



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 52 - mercoledì 22 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nell'elenco di Gelli c'era buona parte di quelli che contavano. Ho avuto pressioni, minacce, sette chili di tritolo davanti a casa,



era una vita impossibile (...) Ma ben più grave è che molti uomini della P2 siano passati indenni da quegli anni. Basti ricordare

l'attuale presidente Berlusconi, tessera 1816, e il suo aiutante Fabrizio Cicchitto, tessera 2332»

Tina Anselmi, intervistata da Chiara Valentini, l'Espresso, 23 febbraio 2006

Prodi: 2500 euro per ogni bambino

Il leader dell'Unione: chi oggi ha meno di 3 anni avrà il sostegno fino a 18 anni «Costruiremo 3mila asili nido». Berlusconi? «Lo manderemo via il 9 aprile»

AIUTI CONCRETI ALLE FAMIGLIE L'intervento annunciato dal Professore a Napoli sarà universale ma sosterrà soprattutto i redditi medio-bassi. Avrà un costo di 800 milioni di euro il primo anno e 270 milioni in quelli successivi. «Vogliamo aprire una nuova stagione per le politiche sociali, che attueremo da un lato con il sostegno economico alle famiglie, dall'altro con i servizi come gli asili nido. Sono atti concreti, Berlusconi invece ha fatto solo demagogia»



Staino



/ Napoli

2500 euro per ogni bambino che alla prossima Finanziaria non avrà superato i tre anni. Un sostegno che sarà garantito fino alla maggiore età. E ancora, un piano per realizzare tremila asili nido in tre anni. Romano Prodi lancia a Napoli le nuove proposte del centrosinistra per le famiglie. Un intervento rilevante, che impegnerà 800 milioni di euro il primo anno e 270 milioni in quelli successivi. Un segno tangibile dell'importanza che l'Unione intende assegnare alle politiche sociali e familiari, per anni bistrattate dal governo Berlusconi, capace solo di fare demagogia. «Bravo Prodi - commenta Livia Turco, responsabile welfare dei Ds - è la dimostrazione che le famiglie concrete sono nel nostro cuore».

a pagina 3

Ecco il sondaggio pro-premier «Vuole proprio votare Unione?»

IL METODO DELLA PSB Dai sondaggisti Usa domande tendenziose e grandi lodi a Berlusconi. «I posti di lavoro sono aumentati e lei vota per Prodi?». Sondaggi fantasma accreditano una rimonta della destra. La Swg: sono falsi come i dati elettorali Rosciani e Marra a pagina 2

Berlusconi

TERRORISMO SU MISURA

Oreste Pivetta

La minaccia terroristica sembra ormai diventata in Italia una variabile dipendente dagli estri elettorali del presidente del Consiglio. Quindici giorni fa eravamo una polveriera, adesso siamo un'oasi serena nel ribollire universale.

segue a pagina 27



Mladic

Preso il boia di Srebrenica? Voci e smentite

Mastroluca a pagina 8

BENIGNI DA BONOLIS Il premier? Trasforma il vino in acqua...

BENIGNI a Mediaset ospite di Bonolis racconta il suo «senso della vita». Ed è un flusso ininterrotto di fatti e si-

tuazioni dall'infanzia all'Oscar, passando tra poeti e scrittori.

Andrea Carugati a pagina 19

Commenti

Politica estera

UN GOVERNO SENZA EUROPA

Gianfranco Pasquino

Prima una parte rilevante di commentatori e di politici europei fuoriesce dal dibattito folkloristico sulle vignette e sulle magliette (più o meno sataniche) meglio sarà. Qualche volta, come nel caso, da un lato, di almeno un ministro della Repubblica italiana e di un euro-parlamentare e, dall'altro, di qualche migliaio di arabi, si tratta di un evidente scontro di inciviltà. La Lega Nord vi fa spesso ricorso, anche e soprattutto, in chiave politico-elettorale blandendo un elettorato spesso razzista e xenofobo che, ahinoi, esiste.

segue a pagina 27

OLIMPIADI DI TORINO

Fabris, l'uomo dal pattino d'oro Bis nei 1500



Righi a pagina 17

Memorandum Le proposte dell'Unione per dimenticare il peggior governo della Repubblica

Domenica 26 febbraio

Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557471 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

[omissis] la collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

SAVERIO FERRARI
da Salò ad Arcore
La mappa della destra eversiva
il 24 febbraio in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

LUZI, PER LA DESTRA NON VALE UNA STRADA

di Alessio Schiesari / Firenze

«Mio padre era un uomo libero, non ha mai avuto padroni e, soprattutto, non è mai stato un ministro repubblicano». A pronunciare queste parole è Gianni Luzi, figlio di Mario, il grande poeta italiano scomparso nel 2005. Una presa di posizione netta, per ricordare a tutti che tra suo padre e Giovanni Gentile c'è un abisso. Il primo era un democratico vero, nominato senatore a vita dal Presidente Ciampi, l'altro «il» filosofo del fascismo, che arrivò ad essere ministro della Repubblica di Salò. Una distanza siderale, che non dovrebbe permettere a nessuno di accostare i due letterati.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Pirlusconismo

È UN VERO peccato che tutta Italia non possa vedere il tg regionale della Lombardia, perché in periodo elettorale ogni giorno dà una notizia esaltante. Infatti, dopo gli imprevedibili fondi per la scuola, arrivati con la finanziaria per un aiutino alla candidata sindaca Letizia Moratti, ieri è stata la volta di 1 milione di euro (robetta, però stanziata su emendamento di Ignazio La Russa) per ripulire 800 facciate di Milano. Anche se il tgr, per illustrare il servizio ha usato immagini di graffiti molto belli, dipinti non per sporcare case borghesi, ma per nobilitare staccionate e muri sbreccati della periferia. Comunque, 1 milione di euro per la facciata è poco, rispetto a quello che deve aver speso la signora Moratti per invadere la città di manifesti nei quali dimostra l'età della scuola dell'obbligo, se non addirittura della scuola materna. La Russa, invece, «digiamolo», non ha più l'età dell'innocenza (per non parlare della faccia), ma sa che, se la destra perde Milano, il berlusconismo sarà finito e passerà alla storia meneghina come pirlusconismo.

torna il grande teatro di Dario Fo Franca Rame

Sesso? Grazie, tanto per gradire

in videocassetta oggi in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

8,90 euro in più

Parla una dei 1920 italiani raggiunti al telefono dalla Pbs: «Una valanga di domande, di parte»

Dal poll alla propaganda: la società statunitense ha già avuto diversi «incidenti» e accuse

Ecco il sondaggio: «Perché non vota Berlusconi?»

Così gli americani della Penn, Schoen & Berland hanno condotto le interviste: domande tendenziose, grandi lodi ai «successi del premier». Proprio come era successo con Bloomberg

di Roberto Rosciani / Roma

SONDAGGI E MARKETING «Buonasera signora, possiamo farle qualche domanda per un sondaggio elettorale?» La telefonata arriva verso le 20 in una casa romana. La signora che risponde si chiama Silvia Gambardella. Ha la cena sui fornelli ma decide di ac-

ettare la richiesta. Ecco, lei è una dei 1920 italiani scelti a caso dalla Penn, Schoen & Berland Associates, la mitica società americana che ha fatto il sondaggio per conto di Forza Italia, quello che Berlusconi ha sventolato davanti all'opinione pubblica perché lo dava vincente, seppure con un «invisibile» 0,2 per cento di vantaggio sul centrosinistra.

E qui parte il sondaggio, una raffica di domande tutte o quasi maliziose. tutte o quasi che spingono in una direzione. Quale? Ma ovviamente quella del Cavaliere che è il commit-

Anche nella campagna del sindaco di New York l'accusa era stata di mescolare domande e «suggerimenti»

tente del sondaggio.

Ma andiamo con ordine. L'approccio è di prammatica: Lei signora ha intenzione di andare a votare? Sì, è la risposta, e poi qualche quesito di supporto del tipo: in passato ha votato, ha già compiuto la sua scelta... E qui arriva il bello, la prima domanda di merito riguarda lo schieramento e davanti alla risposta che dice centrosinistra comincia il ballo. Dopo aver scoperto che non ha ancora deciso il partito sebbene si definisca (su richiesta) di sinistra comincia la demolizione. «Ma Prodi è davvero il leader che preferisce?». «E appena avevano l'impressione di una minima incertezza riprendevano le domande: "Ma allora conferma davvero che voterà per lo schieramento di Prodi?"».

Fin qui potrebbero sembrare delle semplici domande di conferma, quelle che si usano nei sondaggi per avere conferma all'indicazione dell'intervistato. «Ma poi - racconta Silvia Gambardella - leggendo da un gruppo di domande scritte arrivano quelle più strane». Quali? «Il capo del governo è riuscito - legge il sondaggista telefonico - ad aumentare i posti di lavoro. Malgrado que-



Milano i manifesti elettorali di Berlusconi e di Prodi Foto di Christian Tragni/tamtam

sto lei sceglie di votare Prodi?». E poi: «C'è stato un visibile miglioramento della sanità nazionale e questo non la convince a votare Berlusconi?». Insomma il sondaggio diventa un vero corpo a corpo con l'intervistatore che magnifica i risultati berlusconiani e l'intervistata che insiste a dire che no, lei la destra proprio non la vota.

«È stata una lunga intervista - dice Silvia Gambardella - che slittava di minuto in minuto dal sondaggio alla propaganda. Forse avevano percepito qualche incertezza ma sembravano non finire mai di fare domande. E i quesiti che all'inizio mi sembravano delle richieste di conferma diventavano dei veri trabocchetti e poi una specie di contraddittorio». Con un bel po' di propaganda. «Alla fine ho chiesto per quale società stessero conducendo il sondaggio mi hanno risposto che era per una società americana, ma non mi hanno detto chi era il committente. Potete immaginare cosa ho provato quando ho sentito Berlusconi annunciare il suo sondaggio americano...».

Insomma un fiume di domande tendenziose che però non risultano affatto nel sondaggio ufficialmente pubblicato (come tutti i sondaggi politici) nel sito dell'authority sulle comunicazioni e in quello della presidenza del consiglio. Qui le domande dichiarate sono solamente due. Eccole: «Se si svolgessero oggi le elezioni politiche per quale partito voterebbe?» e la seconda è presentata con la laconica dizione «Approvazione dell'operato di Ber-

ECCO LE DOMANDE INCRIMINATE

1 «Lei ha dichiarato di votare Prodi. Ma Prodi è davvero il leader che preferisce?»

2 «Il premier è riuscito ad aumentare i posti di lavoro. Malgrado questo lei sceglie Prodi?»

3 «C'è stato un visibile miglioramento nella sanità pubblica e questo non la convince a votare Berlusconi?»

lusconi». Insomma nessuna domanda sugli schieramenti e sul premier preferito e tantomeno nessun quesito che contenga giudizi (positivi) sui risultati raggiunti dal governo. Qualcuno troverà strano che una società come la Pbs si comporti così. Ma a guardare bene non è poi così

strano, visto che proprio in occasione della rielezione di Bloomberg come sindaco di New York il New York Times lo accusò di essersi fatto propaganda coi sondaggi «orientati» di Penn, Schoen & Berland Associates. Diversi intervistati raccontarono al quotidiano che le do-

mande spingevano verso alcune risposte a favore di Bloomberg e comunque cercavano di valorizzare le sue proposte e il suo operato. Ma si sa, Penn & Co. si occupano soprattutto di marketing e di prodotti di consumo. Come la politica secondo Berlusconi.

I numeri non ci sono, ma se li inventano

Sui giornali arrivano sondaggi fantasma. Swg replica: «Sono falsi con fini elettorali»

di Wanda Marra / Roma

SONDAGGI taroccati, inventati, manipolati. Ce n'è per tutti i gusti. In atto è una «strategia di comunicazione

che consiste nel generare un clima d'opinione di segno negativo al centrosinistra». Una strategia decisa a tavolino», come la definisce Roberto Weber, Presidente del Swg. E non è solo Silvio Berlusconi a metterla in atto. «Cdl e Unione divisi solo da 2 punti» spara in apertura di giornale ieri L'Indipendente. L'articolo fa riferimento a un presunto sondaggio Swg «riservato» commissionato dai Ds, che evidenzerebbe come nelle ultime settimane la Quercia avrebbe perso ben l'8%. Tanto che i Ds commenterebbero che «a que-

sto ritmo "non si regge"». Ma il sondaggio, come denuncia lo stesso Weber, non esiste. È inventato. Si ripete così, quanto fatto dal Giornale del 12 febbraio: il quotidiano della famiglia Berlusconi sosteneva, sempre con riferimento a un presunto sondaggio Swg, che il Polo fosse in vantaggio al Senato. «Ma noi abbiamo sempre evidenziato come proprio in Senato ci siano pronostici più favorevoli al centrosinistra», dichiara Weber. D'altra parte, spiega il Presidente del Swg, «contro i giornali non c'è difesa. Nel caso del Giornale abbiamo mandato la smentita, che è uscita, seguita dalla presa d'atto del giornalista, che però concludeva "la notizia è vera". Manderemo la smentita anche all'Indipendente, stiamo pensando agli avvocati.

Ma poi...» Da notare anche l'operazione del Corriere della Sera che così titolava ieri l'osservatorio di Renato Mannheimer: «Cdl, continua la rimonta. Forza Italia in crescita». In realtà, Mannheimer si limita a riportare i risultati del sondaggio americano tanto caro a Berlusconi. Nota che «secondo gli esperti americani, gli indecisi sceglieranno alla fine per lo più FI», che passerebbe così dal 20% al 25%. Afferma

Da Libero al Giornale tutti citano indagini demoscopiche «segrete», tutte contro il centrosinistra

che la pubblicazione stessa del sondaggio favorisce una vittoria della Cdl. E sottolineando come resta il fatto che «il centrosinistra mantiene oggi un vantaggio nelle intenzioni di voto dichiarate», e anche tra chi esprime un orientamento di massima, ribadisce che l'esito vero delle elezioni dipenderà in larga misura dal livello di partecipazione al voto. Per concludere che sin qui rimane più ragionevole «ipotizzare una maggioranza di consensi per il centrosinistra». Insomma, come sottolinea Weber, in realtà Mannheimer «ritiene improbabile un recupero nella Cdl». Con una sfasatura non di poco conto tra il contenuto dell'articolo e il suo titolo. Venendo ai sondaggi veri, non solo dell'Swg Weber ribadisce che tutti danno un vantaggio di 4 punti all'Unione. Anche nelle 4 principali

regioni a rischio, secondo un sondaggio dell'Swg pubblicato nell'ultimo numero dell'Espresso, l'Unione è in testa (bene in Piemonte, di misura, costante però nel tempo, in Puglia, Lazio e Friuli Venezia Giulia). «Per quel che ci risulta - dichiara ancora Weber - per adesso il trend è che gli indecisi sono più orientati verso il centrosinistra. Non c'è dubbio che c'è stato un recupero nell'ultimo mese. Ma da questo a dire che la Cdl vincerà ce ne passa».

A sostegno di Berlusconi, insomma, resta, solo e isolato, il sondaggio della Pbs. «La funzione del sondaggio americano è di offrire una chiave di rimostrazione agli intermediari mediatici, perché la gente non sa nulla in realtà - spiega Weber - serve a fare pressione sui giornali, sulle lobbies, sulle élites economiche e politiche»

Cdl, sul programma disaccordo su tutto

Berlusconi agita lo spettro brogli con Emanuele Filiberto che replica: «E lo dice proprio a me?»

di Angela Bianchi / Roma

Che tra i due non corra buon sangue è cosa nota, ma stavolta Renato Brunetta, consigliere economico di Palazzo Chigi, tirando fuori quello che ha definito «il decalogo di Berlusconi» è riuscito non solo a mandare in bestia Tremonti, che ufficialmente sta coordinando il tavolo del programma, ma anche a far saltare i nervi agli alleati, soprattutto all'Udc già impegnato in un forcing con la Lega.

A quattro giorni dalla scadenza per la presentazione del programma, nella cdl sono ancora molti i nodi da sciogliere ed il clima, nonostante le dichiarazioni ottimiste dei protagonisti, è tutt'altro che posi-

vo. Oggi è prevista una nuova riunione del tavolo, dopo che quella di ieri (tra il forzista Brancher, l'udicista Mazzoni e l'aennino Moffa) è servita soprattutto a far ribadire all'Udc il secco no ad accogliere la proposta della Lega di inserire nel programma l'impegno a difendere nel referendum la devoluzione. «Non è una questione programmatica, ma politica che Casini ha già chiarito: noi quella riforma l'abbiamo votata. Abbiamo già dato», scandisce a fine serata Ermia Mazzoni, sottolineando che anche sull'immigrazione sono restii a sposare la linea dura propugnata da Bossi. Ma la domanda che ieri

alleggiava durante l'incontro, a cui Tremonti non doveva partecipare (ma poi è arrivato) e Folliini doveva esserci (ma poi se ne è andato) è stata un'altra: ma chi decide sul programma? A sentire le parole di Renato Brunetta pubblicate ieri da un quotidiano economico, non sarebbero infatti né il coordinatore del tavolo Tremonti, né egli stesso, ma soltanto Berlusconi. «E allora noi qui che ci stiamo a fare?», hanno chiesto gli alleati. Alle rassicurazioni di Brancher sono poi arrivate quelle di Tremonti che si è precipitato alla riunione proprio per smentire Brunetta «che parla a titolo personale», ma anche e soprattutto per smentire contrasti con Folliini per le «fughe di notizie

sul programma», come scriveva un'agenzia. Facendosi addirittura precedere da un inusuale nota del proprio ufficio stampa in cui invece affermava di aver «apprezzato i materiali elaborati dall'Udc in generale e da Folliini in particolare». L'Udc ieri è comunque tornato a mettersi di traverso, insistendo sui temi del mezzogiorno e del quoziente familiare. Intanto Berlusconi continua a parlare dei brogli. Giorni fa è accaduto a palazzo Grazioli incontrando il leader della Dc, Gianfranco Rotondi e il principe Emanuele Filiberto di Savoia. «Già in passato ci hanno rubato dei voti», ha detto loro il premier. «E lo dice proprio a me?», ha osservato con una battuta il principe.

■ Nomine prelettorali. La minoranza nel Cda denuncia una fretta sospetta: «Di fronte alla determinazione della componente di centrodestra del Cda di procedere manu militari ad un pacchetto di nomine di alti dirigenti Rai motivato solo dall'approssimarsi delle elezioni e in particolare ad un cambio di direzione della Rete Due dettata solo da ragioni interne agli equilibri della maggioranza - dice Sandro Curzi - con i colleghi Rizzo Nervo e Rognozi abbiamo deciso di privare la riunione straordinaria di una nostra presenza che legittimasse un colpo di mano destinato a mortificare le sempre più impellenti esigenze e le grandi attese dell'azienda su riorganizzazione e di responsabilizzazio-

ni professionali, dopo anni di confusione, precarietà ed epurazione». I colleghi di maggioranza accusano invece: lo fanno per motivazioni squisitamente politiche. Curzi accusa: «In tutti questi mesi la Rai è stata mantenuta intenzionalmente in una situazione di precarietà. Perché, in ben nove mesi, non è stata introdotta la minima innovazione o il più modesto dei piani di risanamento. Perché solo oggi, a un mese e mezzo dalle elezioni, vorrebbero improvvisamente cambiare la direzione di Rai2 in base al diktat della Lega, e procedere a decine di nomine lottizzate. Faremo di tutto per impedire che al servizio pubblico sia risparmiato l'ennesimo scempio». Possono condurre un Tg, fare le in-

viate di guerra, ma non dirigere. Le giornaliste della Rai vogliono quote rosa nelle nomine: un appello con centinaia di firme è inviato al presidente Petruccioli, al dg Meocci, a Cda e Vigilanza. La rappresentanza femminile è una questione chiave anche in Rai, scrivono le giornaliste: «È il momento di sollevare la questione della parità sui luoghi di lavoro. A partire dal nostro, quello di giornaliste, e dalla nostra azienda, la Rai. Un'occhiata agli organigrammi di Tg e radiogiornali rende evidente una disparità insopportabile. Tranne pochissime eccezioni le donne non riescono a raggiungere il livello di dirigente, qualsiasi sia l'anzianità o l'esperienza di lavoro. I capi, insomma, sono uomini».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Pionati incorreggibile

Un giorno non lontano ci toccherà addebitare a Pionati e ai suoi pastoni guai più grossi della semplice propaganda filoberlusconiana. Da ieri, attraverso il pastonista, il Tg1 sta diventando l'alfiere, il portabandiera delle «radici cristiane», la scusa per una campagna religiosa antiislamica e pericolosa. L'Italia di Berlusconi, Cesa, Casini, Pera (leghisti e finiani, celtici e mangiapreti, sono un po' truppe di complemento) è l'unica nazione d'Europa che cavalca queste «radici» fantasiose e riesumate dai tempi dei paladini di Roncisvalle e del Cid, pace all'anima loro. L'unica rabbia è che, mandati a casa questi crociati della domenica e i loro esegeti televisivi, il centrosinistra dovrà perdere un sacco di tempo per aggiustare i cocci.

Tg2 Il buono Berlusconi

Ida Colucci riesce, grazie all'orario, a dare un'anticipazione di Berlusconi davanti alle telecamere di Al Jazeera. Difficile vedere un Berlusconi più buono di così. Per uno che non è riuscito a tenere a bada i suoi alleati ariani e per uno che - poco tempo fa - parlò di superiorità occidentale (un Pera ante litteram), non c'è male. Dimostra, ancora una volta, di essere capace di vendere sabbia nel deserto.

Tg3 Pera e Calderoli

Morto un Calderoli, se ne fa un altro che si chiama Marcello Pera. Chissà se il Pera lavora su mandato del papa da quando si chiamava Ratzinger. Forse no, forse si tratta di iniziative estemporanee, personalissime, quelle che hanno trasformato un Pera semplice in Pera l'Eremita in partenza per le Crociate. Ha dichiarato che l'Europa deve sollevare la testa contro l'Islam cattivo e che è ora di smetterla (proprio mentre Berlusconi va a fare il bravo su Al Jazeera) di civettare con questi infedeli. Nadia Zocosci è beneducata, ma si contiene soprattutto perché è molto preoccupata.

Il piano del centrosinistra spiegato dal Professore a Napoli, davanti ai dati non positivi dell'economia

«Fermo restando che restano gli assegni familiari ma si allargherà la platea dei beneficiari»

«Il nostro obiettivo è rendere il sostegno alla famiglia universale. Più equo e volto a sostenere i redditi medio bassi»

Prodi: 2.500 euro l'anno fino alla maggiore età

Proposta dell'Unione. Riguarda i bimbi che alla prossima Finanziaria non hanno superato i tre anni. Costerà 800 milioni di euro il primo anno e 270 milioni i successivi. Tremila asili in tre anni

■ / Roma

IL CANDIDATO premier dell'Unione Romano Prodi ha detto ieri che se il centrosinistra vincerà le elezioni verserà fin dalla prima Finanziaria un assegno alle famiglie di 2.500 euro l'anno per ogni figlio che abbia al massimo 3 anni di età, fino a che non diventi

maggiorante. «Sin dalla prima Finanziaria ci impegneremo a rafforzare il sostegno economico, con un assegno pari a circa 2.500 euro all'anno, per ogni bambino da zero a tre anni, fino alla maggiore età», ha detto Prodi. «La scansione temporale con cui rendere universali i nuovi strumenti per la famiglia dipen-

derà dalla situazione del bilancio ma è chiaro che per noi questa rappresenta una forte priorità», ha detto ancora il Professore parlando a Napoli. Prodi indica una spesa aggiuntiva - «rispetto agli oneri attuali» - di circa 800 milioni di euro per il primo anno, e prevede un aumento annuo di 270 milioni negli anni successivi. «Il nostro obiettivo è rendere il sostegno alla famiglia universale anche se modulato sul reddito del nucleo familiare. Universale e selettivo, dunque più equo e rivolto a sostenere i redditi medio bassi», si legge in una nota aggiuntiva, secondo cui i benefici per le famiglie saranno estesi anche «ai lavoratori autonomi, ai precari» e a coloro che non percepiscono sufficiente reddito.

Secondo Prodi, «una nuova stagione per le politiche sociali» si può realizzare, oltre che con un sostegno economico alle famiglie anche con servizi come gli asili nido: l'obiettivo dell'Unione, se vincerà le elezioni, sarà di realizzarne 3000 entro tre anni con un piano ad hoc. «Il governo Berlusconi - ha accusato Prodi - ha condotto una campagna demagogica sull'istituzione degli asili nido aziendali. Una proposta inserita nella Finanziaria 2002, un intervento mirato solo al settore privato che introduceva la deducibilità fiscale delle spese di gestione sostenute dai datori di lavoro e dai genitori. La proposta - ha sottolineato - è stata bocciata dalla Corte Costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità». In questi anni, a giudizio del leader dell'Unione, «non c'è stato alcun investimento serio su questo fronte mentre i tagli alle risorse degli enti locali hanno reso più difficile mantenere la continuità e la qualità di questi servizi». Secondo Prodi, invece, «l'asilo nido è decisivo per dare alle famiglie respiro, tempi in più in primo luogo alle donne, per il lavoro e la propria autonomia professionale. Ma è anche un tassello importante nel percorso di educazione e socializzazione dei bambini». Comporterà dunque una spesa aggiuntiva, rispetto agli oneri attuali, di circa 800 milioni di euro per il primo anno, con un aumento di 270 milioni all'anno, negli anni successivi. Prodi ha rassicurato che «fermo restando che chi oggi ne ha diritto continuerà a percepire gli assegni familiari, il nostro impegno è quello di estendere progressivamente la platea dei beneficiari, in funzione del bilancio, a tutti i nati negli anni precedenti fino a coprire tutte le famiglie con minori».



Il leader dell'Unione Romano Prodi ieri a Napoli. Foto: Ciro Fusco/Ansa

Livia Turco: bravo Prodi

ROMA «Bravo Prodi, le famiglie concrete sono nel nostro cuore. Noi promuoveremo e appoggeremo le sue proposte in nome di precisi valori: la libertà delle persone, la responsabilità femminile, i diritti dei bambini, per la crescita economica, il futuro dell'Italia e dei nostri giovani». È quanto afferma Livia Turco, responsabile DS per il welfare, in merito alle proposte del leader dell'Unione sulle misure a sostegno della famiglia. «E il Polo impari da Prodi - conclude Turco - che la serietà in politica significa indicare obiettivi, costi e risorse». «Non mi stupisce affatto leggere dal sondaggio dell'Eurispes che 3 italiani su 10 sognano di espatriare: le condizioni di declino in Italia fanno sentire tutto il loro peso, ipotizzano il futuro», è il commento del presidente della delegazione dei Comunisti Italiani, in Europa Marco Rizzo.

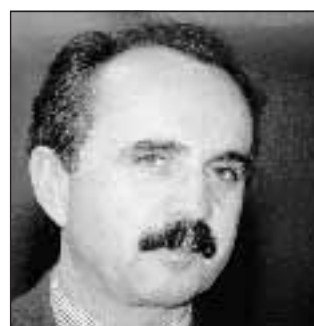
IL CASO Amarezza tra i Ds: «Rispettiamo la scelta, non le motivazioni. Mai abbiamo dismesso la laicità né la difesa dei diritti civili»

Morando: Turci sbaglia. Anche Buglio va con Boselli

■ di Maria Zegarelli / Roma

Dopo Lanfranco Turci (Biagio De Giovanni aveva lasciato il Pds-Ds sei anni fa) ieri è stata la volta di Salvatore Buglio, il deputato «operaio», due legislature alle spalle nessuna in vista nelle file Ds. Anche lui come il suo illustre collega dell'area liberal della Quercia è emigrato nella Rosa nel Pugno. La spiegazione è arrivata da Radio Radicale: «Non è importante essere rieletto e fare di nuovo il parlamentare ad ogni costo. Ho detto solo (a Marco Pannella, ndr) che la mia battaglia voleva avere il senso di impedire che il futuro Partito democratico fosse la riedizione del compromesso storico, cioè l'insieme di due debolezze, quella della Margherita e quella dei Democratici di sinistra». Rincarà la dose Lanfranco Turci, colonna del mondo delle cooperative in un passato molto vicino, primo dei «transfughi», come li ha definiti la «velina rossa». Ieri ha ribadito che, secondo lui, «nel corso del tempo è subentrato una sorta di unilaterale patto di non belligeranza nei confronti della Margherita sui temi etici e dei diritti». Va giù duro e accusa il partito nel quale ha militato per tutta la vita di «sconfinamento nel cinismo» quando si parla di diritti civili e personali. «In questo senso - ha detto - penso che nei Ds

prevalga la ragione del quieto vivere verso la componente integralista della Margherita». Poi, il dito nella piaga: possibile che i Ds non abbiano trovato nessuno per rappresentare - in lista - la battaglia referendaria? In via Nazionale dopo l'effetto sorpresa sono entrati in campo i sentimenti, «perché la politica è fatta anche di questo». Ci sono: il dispiacere per la decisione di alcuni compagni di lasciare il partito; l'amarezza per le dichiarazioni con le quali se ne sono andati; la delusione per il modo in cui hanno deciso di dare soluzione ad un problema che c'è ed è reale, come dice Enrico Morando, «ed è la discussione che non deve mai cessare sui temi della laicità dello Stato, dell'etica, dei diritti civili». Commenta Vannino Chiti, coordinatore per le relazioni politiche e istituzionali Ds: «Non gridiamo al tradimento, ma le motivazioni sono inaccettabili. Si può fare, come ha deciso il senatore Turci, la scelta di cambiare partito anche vicino alle elezioni. Noi siamo rimasti amareggiati ma abbiamo rispettato questa sua decisione: non abbiamo certo gridato al tradimento. Non possiamo tuttavia accettare che Turci giustificasse le sue scelte con motivazioni che non stanno né in cielo né in terra. Denigrare le



Lanfranco Turci



Salvatore Buglio



Biagio Di Giovanni

posizioni politiche e culturali del nostro partito nel quale è stato fino a 24 ore fa, oltre a non essere giusto e credibile non serve né alla coalizione di centrosinistra né alla Rosa nel Pugno». Ribatte Daniele Capezzone, segretario dei Radicali: «I Ds? Caduta di stile clamorosa». Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Donne Ds, non cade nella trappola. «Mi dispiace molto, in questo momento non riesco a non considerare la grande stima e l'affetto che provo per Lanfranco. Rispetto la sua scelta - dice -, ma non condivido le motivazioni. Penso che il futuro di questo Paese si identifichi con l'apertura di una nuova fase: principi laici, idea di progresso innovativa, crescita legata alla convivenza di culture e istanze diverse... Spetta a noi, noi democratici di sinistra, l'onore e l'onere del maggiore impegno. A

Lanfranco dico che il nostro passato e il nostro presente, con le battaglie che abbiamo combattuto e che combatteremo, parlano chiaro. Non siamo disposti a rinunciare ai nostri valori, le donne Ds non sono disposte. Noi siamo pronti a confrontarci con Blair, Zapatero, i socialisti francesi. La Margherita dovrà confrontarsi con se stessa e con questi riferimenti europei». Vittoria Franco, senatrice capolista in Toscana, è «molto colpita e dispiaciuta per questa scelta. Insieme abbiamo condotto una battaglia importante, quella del referendum, e svolto un grande lavoro culturale. È vero, oggi il problema della laicità si deve porre in nuovi termini, va seguito con maggiore vigore da parte di tutta l'Unione, ma si poteva fare nello stesso partito». Katia Zanotti è convinta che non si tratti di una scelta «opportu-

nistica», ma non la condivide. Idem Enrico Morando: «Non è vero che nel partito non ci siano spazi di discussione sui temi di cui parla Turci. È evidente che nella fase costitutiva del nuovo partito democratico ci dovrà essere la piena affermazione dei diritti civili, della laicità, ma queste ragioni sono pienamente sostenute e sostenibili nei Ds». Ai pacis - o come si chiameranno - a una riforma della legge 40, al testamento biologico, per citarne tre, i Ds non rinunceranno. Romano Prodi guarda le emigranti e commenta: «Il passaggio di alcuni esponenti politici da un partito all'altro appartiene ai normali passaggi all'interno di una coalizione. Non cambia certamente i rapporti di forza né i programmi che abbiamo sottoscritto». Crea però molte polemiche.

La scheda

Da 0 a 24 anni, un figlio costa 230mila euro

Dai biberon e i pannolini fino all'università e magari ai viaggi di studio, un figlio è un impegno economico non indifferente: per mantenerlo fino a 24 anni servono circa 230 mila euro. E chi guadagna di più, spende di più. Per esempio, se una famiglia dell'Italia centrale che guadagna 3.500 euro netti al mese spende circa 230mila euro, una famiglia del Nord con entrate nette per 5.200 euro ne spende almeno 300 mila. E i figli più crescono, più costano. Nel dettaglio, per mantenere un bambino di 3 anni, una famiglia del Centro che guadagna 3.500 euro netti spende circa 580 euro al mese (baby sitter esclusa). La voce più pesante tra le spese dirette è l'alimentazione, mentre tra i costi indiretti al primo posto c'è la casa, che si presume debba essere più grande per ospitare il nuovo membro della famiglia. Se poi si aggiunge la baby sitter, il conto sale di circa 130 euro al mese. Una famiglia che invece può contare su 5200 euro netti, ne spende per un

figlio di 3 anni, circa 800. Mentre una famiglia dal reddito più basso - circa 2000 euro netti al mese - spende circa 355 euro. Per un bambino di nove anni, una famiglia a reddito medio spende circa 700 euro, una a reddito alto più di 900, una a reddito basso più di 400. Anche in questo caso, le spese principali, per i genitori delle varie fasce di reddito, sono casa, alimentari, trasporti, seguite da svaghi e vacanze. Per mantenere un ragazzo di 16 anni, il conto mensile per una famiglia a reddito medio è di circa 800 euro, di circa 500 per chi ha un reddito basso, di circa 1050, per chi, invece, guadagna di più. Tra le spese che crescono maggiormente, istruzione, svaghi, vacanze. Inoltre, un figlio può pesare dal 10 al 30% del reddito potenziale della madre. Ovviamente, più sono i figli, più questi incidono sul bilancio familiare. Si stima infatti che il primo figlio comporti un aumento delle spese della famiglia che va dal 18 al 45%, destinato a salire se si decide di averne altri (23% il secondo e 30% il terzo)

Liste civiche, il Professore verso il no per la Lombardia

Porte ancora aperte per Sardegna e Piemonte. Alagna insiste: oggi lanciamo l'ultimo appello all'Unione

■ di Federica Fantozzi / Roma

TRAMONTO Sulle liste civiche «non ci sono elementi nuovi» taglia corto Prodi, che oggi dirà no agli ulivisti guidati da Gregorio Gitti, Filippo Andreatta, Gad Lerner e Riccardo Sarfatti al lavoro per una Lista del Partito Democratico al Senato in Lombardia. E sulla scia della «decisione a maggioranza» invocata dal Professore, si profila un no dell'Unione per il progetto nazionale - una federazione di liste civiche - coordinato da Roberto Alagna. Alla contrarietà di Dl e Ds, si è

aggiunta quella dell'Udeur, mentre Rifondazione con Franco Giordano invita a «valutare caso per caso». Probabile che al via libera concesso in Friuli al «governatore» Riccardo Illy si aggiunga la deroga per la Sardegna di Renato Soru. In forse il placet per il Piemonte, difficile per Puglia e Calabria. Ma soprattutto tramonta l'ipotesi di un «partito delle liste» sia al Senato che al la Camera apparentato alla coalizione. Se, quindi, i «civici convinti della validità del loro disegno. E sotto il simbolo dell'Arancia a spicchi hanno già raccolto 3mila firme online. Raffor-

zati dalla preoccupazione espressa da Forza Italia e Lega milanesi a Sarfatti nella riunione di ieri del consiglio regionale. Stamani a Roma si riunisce anche lo stato maggiore dei Cittadini per il Presidente che lancerà all'Unione «l'ultimo appello per un'intesa politico-elettorale». Battagliero Alagna: «Dimostreremo che, per traghettare elettori di destra a sinistra, serve un'offerta che non sia di partito, una sorta di pista di atterraggio morbida». Sarcastico l'ex girtondino Panchino Pardi: «Non rubiamo voti ai partiti dell'Unione ma recuperiamo astensionismo. Se dicono di no, se ne assumeranno la responsabilità».

Il network dei «civici» si sta muovendo in Puglia, guidato da Alfonso Piscicchio, e in Calabria dove il «governatore» Agazio Loiero da tempo chiede candidature «radicate sul territorio» come la vedova di Domenico Fortugno. Ma lunedì Loiero e Rutelli hanno avuto un colloquio riservato, a margine del Bit di Milano, che sembra aver scongiurato l'uscita di Loiero dalla Margherita. Più aperta la situazione in Sardegna dove il «governatore» Soru ha lanciato la sua lista Progetto Sardegna che al Senato è legata ai «civici» ma alla Camera fa parte dell'Ulivo. Anche per questo la Margherita sarda non fa obiezioni.

Casini: sì, siamo alleati con i fascisti, ma contano zero

Il «berlusconizzato» leader Udc messo alle corde da Fassino a «Porta a porta» de Bortoli: con la legge Biagi si è creata instabilità. Il segretario ds: la cambieremo

di Natalia Lombardo / Roma

SCOSSO DAL PASSAGGIO del ciclone padano, Pierferdinando Casini abbandona il bon ton moderato. E sferra subito un attacco a Romano Prodi: "Io ho chiesto le dimissioni di Calderoli, ma sono dispiaciuto che Prodi non abbia detto una sola parola per ese-

crare le violenze, mentre lo ha additato come unico colpevole per attaccare il governo Berlusconi". Dai rapporti Islam-Occidente alle Grandi Opere ai bonus bebè, è stato un dibattito acceso quello di ieri a Porta a Porta, ospiti il segretario ds Piero Fassino e Pierferdinando Casini, leader Udc. Ieri si è vista la berlusconizzazione di Casini, che usa vari leit motiv del

cavaliere. I giudici. Contro le sentenze che hanno considerato "resistenti" alcuni terroristi. Zap, ecco il video in par condicio secondo Vespa: corteo per la Palestina, zoom sugli slogan contro i soldati uccisi a Nassiriya, servizio sull'inchiesta in pendant con lo strip tease di Calderoli. Fassino non apprezza le iniziative giudiziarie, ma per Casini le due cose non sono paragonabili e punta il dito sugli estremismi nel centrosinistra, secondo lui ben più impresentabili dei "fascisti e razzisti" alleati con la Cdl, quelli dei manifesti antimericani di Forza Nuova del 2005 che gli mostra Fassino. "Zero, sono zero, varranno sì e

no il 2%" sbotta Casini. E perché vi siete alleati allora? domanda Fassino. Per la tesi degli opposti estremismi in lista, dice Casini che propone: "Prodi e Berlusconi facciano un patto di sistema perché entrambi si liberino degli estremismi, come ha fatto Schroeder che ha escluso i comunisti". Niente patto, si passa ai programmi. Il Casini elettorale è aggressivo: "I Co.Co.Co li abbiamo inventati noi?". E ruba il mestiere a Vespa: la legge Biagi tu vuoi mantenerla o no? "Sei troppo nervoso", risponde Fassino, "non vogliamo abolirla ma integrarla con strumenti di tutela che non rendano la flessibilità un precario a vita". "Ma i Co.Co.Co???" incalza Casini, che odia il precariato ma vuole a tutti i costi che il leader ds dica "che la Legge Biagi è la migliore fatta dal governo". A rompere il duetto è Ferruccio de Bortoli, direttore del Sole24ore collegato in studio: "ci sono stati risultati nel mondo del lavoro ma con la Legge Biagi si è

creata instabilità". L'Italia crescerà poco ed è "in declino". Il leader Udc riconosce che esiste "un declino italiano", ma i mali sono precedenti: dai no global anti Tav agli anti gasificatori ("si oppone un sindaco di FI" ricorda Fassino); ingloba gli italiani che votarono contro il nucleare come una massa pilotata dai verdi, ma pentita. "Mica penserai che è tutta colpa di Berlusconi", sbotta Casini. Il segretario della Quercia non lo pensa ma certo investimenti "pubblici", sostegni alle imprese per modernizzarsi, non ci sono stati. E per la tanto declamata Legge Obiettivo si è speso solo il 3%. Casini insorge e nomina de Bortoli come Giuri d'onore: "Pubblichi le tabelle sulle grandi opere". "L'ha già fatto, ricorda Fassino". Touché. E' il turno dei bebè. "Ci avete ridicolizzato per il bonus bebè", lamenta Casini che cerca di smontare la proposta di Prodi sui 2500 euro per i primi tre anni di vita "non era scritta nel programma", osserva neppure fosse un alleato



Il segretario ds Piero Fassino, Bruno Vespa e il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Foto Ansa

dell'Unione. Serve a "costruire una piccola dote che ogni nuovo bambino, da ragazzo, potrà usare", spiega il leader ds. A quel punto Casini attacca: "Prodi supera Berlusconi in promesse, con quali soldi farà questo? Senza aumentare le tasse non potrete farlo". "Nessuno vuole aumentarle, noi siamo persone serie", replica

Fassino "ma non illudiamo gli italiani su delle riduzioni, bisogna combattere l'evasione fiscale e usare bene i soldi. Non è una cosa banale. E poi armonizzare il prelievo fiscale sulle rendite". Casini sente puzza di bolscevismo... "E' d'accordo anche Tremonti" ricorda il leader ds. Sarà perché la pace con la Lega si

basa sui "cinque punti" dell'ex ministro, ma Casini, dimessa la veste istituzionale, sembra tinto di un verde "calderolizzato" per quanto riguarda l'Islam. "Certo facciamo bene a costruire moschee, ma appena andiamo in Arabia Saudita non possiamo andare in chiesa, e mostrare il crocifisso sembra lesa maestà".

Mediaset: i 600.000 dollari a Mills erano forse solo un acconto

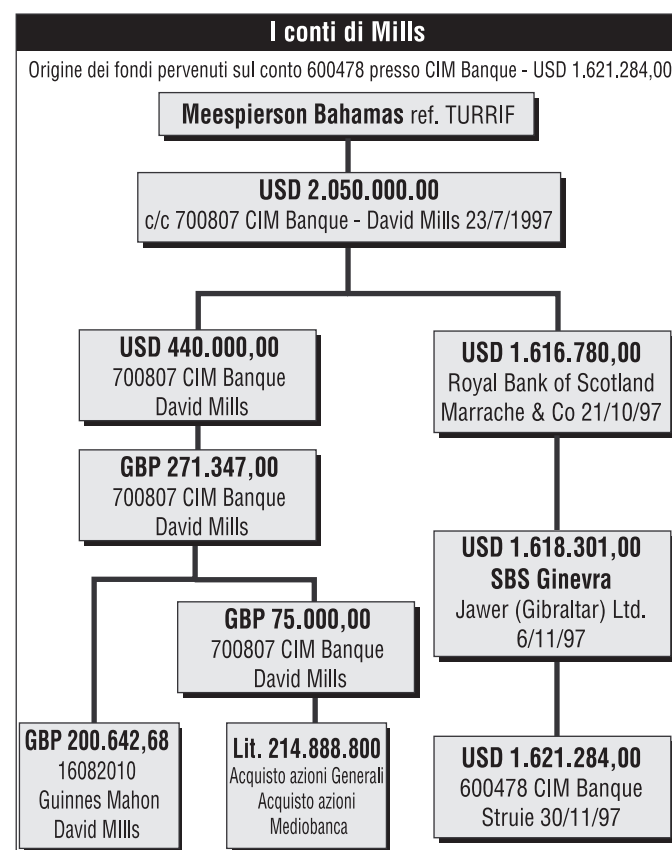
Dalla girandola di conti e di flussi finanziari l'ipotesi della procura di Milano: il prezzo per la corruzione dell'avvocato era più alto

di Susanna Ripamonti / Milano

IL RAPPORTO DI KPMG David Mills, l'architetto della finanza parallela di Fininvest, è addirittura barocco quando si tratta di nascondere i suoi quattrini e i consulenti della Kpmg, incaricati dalla procura di Milano di analizzare i movimenti finanziari hanno faticato non poco per trovare riscontri alle contraddittorie versioni fornite dall'avvocato inglese. Prima, in una lettera inviata il 2 febbraio del 2004 ai suoi commercialisti, spiega di aver ricevuto, nel 1999 un regalo di 600 mila dollari da Mr. B, alias Silvio Berlusconi. Un ringraziamento «per averlo tolto da un mare di guai». Quando questa lettera finisce nelle mani della procura di Milano confessa: un regalo di Berlusconi «per riconoscenza per il modo in cui ero riuscito a proteggerlo nel corso delle indagini giudiziarie e dei processi a suo carico» non rivelando tutto quello che sapeva e dunque, testimoniando il falso. Poi ritratta e dice che quella era solo una giustificazione per sfuggire al fisco inglese. In effetti i

soldi provenivano dal altri clienti e cita l'armatore inquisito e arrestato Diego Attanasio, l'imprenditore Paolo Marcucci e Flavio Briatore. Ma non solo gli interessati smentiscono. Anche Kpmg verifica che questa nuova versione dei fatti non sta in piedi. L'incarico ricevuto dalla società di consulenza finanziaria è quello di analizzare i flussi finanziari sul conto bancario 600478 intestato alla società Struie holding Ltd presso la Cim Banque di Ginevra, i conti 700807 e 701573 presso la stessa banca e il conto 25712/200.000.840 intestato alla società International Subsea Services presso Handelfinanz - CCF Ginevra. Kpmg prende atto delle dichiarazioni di Mills, confermate dai suoi fiscalisti e delle successive ritrattazioni. E comincia a vagliare la versione numero due fornita da Mills: «Nell'ottobre del 2000

Lui stesso aveva detto: ho avuto da Berlusconi «almeno» seicento mila dollari



ho ricevuto sul mio conto corrente bancario a Londra un totale di 659.908 dollari dal Torrey Global Offshore Fund provenienti dalla vendita di un investimento fatto nel 1999, da una società de-

nominata Struie Holding Ltd». Questi quattrini sostiene Mills facevano parte di una somma più consistente, di 2.050.000 dollari provenienti dalla banca Mees Pierson, Bahamas, luglio 1997.

Il mandante, sostiene Mills era Attanasio. Ma, considera Kpmg «con riguardo alla provenienza di 2.050.000 dollari provenienti da Mees Pierson, le analisi effettuate non consentono di identificare il soggetto ordinante di tale operazione». Il fatto che provengano da Attanasio dunque, non è dimostrato oltre che essere smentito dallo stesso. Sembrano invece ricolligabili a Paolo Marcucci, all'epoca cliente di Mills per via di un riferimento: Turrif. Ma si tratta di un conto chiuso e anche lì, la ricostruzione dei flussi finanziari dimostra che non c'è nessuna relazione che fornisca una provenienza alternativa ai dollari di Berlusconi. Marcucci, interrogato, dice: «si tratta di una cifra certamente significativa e se l'operazione fosse stata chiesta da me o da qualcuno della mia famiglia me ne ricorderei». E infatti non è neppure da Marcucci che provengono quei soldi. Kpmg rileva che il pagamento famoso 600 mila dollari, che nella prima versione fornita da Mills provenivano da Berlusconi, «è stato effettuato utilizzando una parte dei 2.050.000 dollari accreditati sul conto 700807 presso Cim Banque. Da lì, come illustrato nel grafico, prendono varie direzioni: 440 mi-

la dollari finiscono su un conto di Mills presso la stessa Cim Banque, altri 1616.780 vanno alla Royal Bank of Scotland a favore di Marrache & co. Altro passaggio e la stessa cifra rimbalza su un conto riferibile a una fiduciaria di Briatore e alla fine su Struie. Benjamin Marrache dichiara che Mills gli disse che quei soldi provenivano da Attanasio, ma lui stesso afferma: «non mi risulta che ci fosse alcun collegamento tra Attanasio e Maria De Fusco (fiduciaria di Briatore). La giran-



Il flusso di denaro nei diversi conti serviva a nascondere provenienza motivazione e scopo

dola finanziaria fittizia si giustifica con la necessità di nascondere e dissimulare provenienza, destinazione e motivazione dei movimenti finanziari. Le giustificazioni date da Mills, contrastano con l'analisi dei flussi finanziari sui suoi conti, ma è singolare la sequenza. I 600 mila dollari arrivano nel 1999, prima che Mills abbia completato le sue testimonianze nei processi a carico di Berlusconi. Fanno parte di una cifra più consistente (cioè che gli resta, a conti fatti, sono 1050 mila dollari). Ma lui li incassa solo nel 2000. Un'operazione che suffraga l'ipotesi dell'accusa che quei quattrini fossero, prima la promessa e poi il saldo di un accordo corrottivo. La posta in gioco era la falsa testimonianza di Mills ai processi a carico di Berlusconi. Per ora esiste la confessione di Mills, le dichiarazioni dei suoi fiscalisti, le smentite dei personaggi tirati in ballo per occultare la provenienza di quei quattrini. Ma le indagini nel complicato labirinto finanziario creato dall'avvocato inglese non sono finite. La procura attende altri riscontri e il fatto che abbia utilizzato una formula limitativa indicando l'importo della corruzione in «almeno 600 mila dollari» fa supporre che a conti fatti questa cifra potrebbe anche salire.

Chiti: faremo eleggere il 30% di donne

ROMA «Condivido lo spirito delle sollecitazioni a un'equa rappresentanza femminile in politica e siamo impegnati a far eleggere il 30% di donne fra i due rami del Parlamento». Lo ha detto il coordinatore per le relazioni politiche e istituzionali della segreteria della Quercia, Vannino Chiti, che oggi ha ricevuto una delegazione dell'associazione 'Letteraperta' che in questi giorni compie un giro di consultazioni con le forze del centrosinistra per promuovere una più equa rappresentanza delle donne nelle liste.

La Lega non piace nemmeno agli euroscettici. Ai voti l'espulsione

Dopo la maglietta di Calderoli, nel gruppo Indipendenza/Democrazia dell'europarlamento si voterà la decisione sulla presenza del Carroccio

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

CARTELLINO ROSSO I leghisti del partito di Bossi e Calderoli non li vogliono neppure gli euroscettici. Forse saranno espulsi dal gruppo parlamentare che si chiama «Indipendenza/Democrazia». In ogni caso è aperta la battaglia. Ed è scontro serrato, avviato dal presidente del Gruppo, il danese Jens Peter Bonde, 57 anni, dopo l'esibizione del ministro italiano che indossava la maglietta con le vignette anti Islam. A Bonde e a tanti dei trentatré parlamentari iscritti non piace più la compagnia dei quattro deputati della Lega Nord.

Il problema è stato sollevato la scorsa settimana nel corso della riunione del "bureau" del gruppo politico: Bonde parlò, allora, senza peli sulla lingua alla presenza di Mario Borghese che ricopre una delle poltrone di vice presidente. L'assemblea di ieri sera a Bruxelles aveva un carattere straordinario ma per poter decidere l'espulsione, secondo il regolamento interno, è necessaria una maggioranza di due terzi. La decisione finale sulla permanenza o meno dei quattro deputati della Lega (Umberto Bossi, Francesco Speroni, Mario Borghese e Matteo Salvini) sarà

presa nella prossima riunione che si svolgerà nuovamente a Strasburgo il 14 marzo. Il presidente Bonde, che si può definire un euroscettico democratico, ha spiegato che quel giorno ci sarà la resa dei conti. E lui, ovviamente, si batterà perché prevalgano i sì all'espulsione.

Speroni: non mi farò processare. Ma il capogruppo Bonde annuncia: si batterà contro i leghisti

ne. Secondo alcune valutazioni, i quattro italiani cercheranno di farsi difendere dai colleghi polacchi della «Lega» e forse da qualche deputato britannico dell'Ukip. La Lega, insomma, tenterà di resistere perché, altrimenti, dovrà confluire nel gruppo dei «Non iscritti», una formazione parlamentare di carattere tecnico e dove, per la cronaca, siedono il francese Le Pen con i suoi deputati ma anche i deputati del Nuovo Psi come De Michelis. Speroni ha reagito ieri sera con durezza ai propositi di Bonde: «Non mi farò processare dai miei colleghi», ha dichiarato. E, anche con sorpresa, ha aggiunto che soltanto «la magistratura

può metterlo sotto processo». Di più: Speroni, che è stato capo di gabinetto di Bossi al ministero delle Riforme, ha sferrato un attacco al presidente del Consiglio, Berlusconi. «I miei colleghi parlamentari europei - ha affermato - non potranno mettermi il bavaglio come ha fatto Berlusconi con il ministro Calderoli». Un attacco al presidente del Consiglio e, al tempo stesso, un giudizio impietoso su Calderoli che si è fatto zittire da Berlusconi. Nel gruppo «Indipendenza/Democrazia», oltre all'unico danese (il presidente Bonde) e ai quattro leghisti italiani, sono confluiti, all'inizio della legislatura, sette polacchi, dieci parlamentari

dell'Ukip, il partito indipendente del Regno Unito, tre francesi guidati da Philippe de Villiers, tre svedesi, un greco, un ceco e un irlandese. I deputati della Lega Nord, insieme ad alcuni colleghi polacchi, si resero protagonisti di una gravissima contestazione al presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso del suo discorso nell'emicloio di Strasburgo. Borghese e Speroni vennero espulsi dall'aula su ordine del presidente Borrell. In seguito a quell'episodio, i questori del Parlamento hanno proposto nuove regole e sanzioni sui comportamenti non rituali dei deputati durante le sedute.

L'ITALIA RIPARTE.

Prodi
Fassino
Rutelli

www.ulivo.it



ROMA
PALALOTTOMATICA
25 febbraio 2006
ore 14:30

Un'ora di intervista al giornalista della tv araba per ricucire lo strappo anche in politica interna

Martino: mi preoccupa la sicurezza dei soldati italiani delle missioni minori, sono vulnerabili

Islam, Berlusconi ad Al Jazira per evitare altri guai

«Condanniamo quelle vignette, la satira non sia irrispettosa. Nessun problema con la Libia»
Tripoli smentisce Fini: la protesta non contro il nostro leader ma contro il vostro ministro

di Marcella Ciannelli / Roma

LA STRETTA di mano al giornalista di Al Jazira è la sintesi del messaggio di amicizia che Silvio Berlusconi ha inteso mandare al mondo arabo dopo l'iniziativa del ministro Calderoli ed i fatti di Bengasi. Il cronista dell'emitten-

te seguita da oltre cinquanta milioni di telespettatori è stato ricevuto a Palazzo Grazioli e per circa un'ora ha intervistato il premier italiano che ha cercato di ricucire usando ancora una volta il mezzo a lui più congeniale. E non è un caso che proprio ai Tg Rai e Mediaset siano state fornite le sole anticipazioni del colloquio.

Recuperare, dunque. Sul fronte internazionale ma anche, ed è quello che in questo momento gli pre-

Il timore del premier è quello che la provocazione leghista gli abbia fatto perdere i voti dei moderati

me di più, sul fronte interno. A quarantacinque giorni dal voto bisogna parlare una lingua gradita ai moderati. E l'ex ministro Calderoli non ha certo contribuito a questa necessità. «La satira non deve essere irrispettosa», ha esordito il premier. Quelle vignette «hanno nuociono ai sentimenti dei fedeli e noi non possiamo che condannarle». Quindi con voce suadente ha chiuso la conversazione invitando al «rispetto reciproco tra i popoli». Ha parlato di «bontà, moderazione, amicizia e comprensione» nel rapporto tra i popoli. Ha garantito che tra la Libia e l'Italia «non si è verificato, e non c'è, ancora oggi, nessun problema». Ha aggiunto che «ci sono stati contatti diplomatici, io stesso ho parlato con il colonnello Gheddafi che mi ha assicurato la difesa dell'incolumità dei nostri connazionali e del personale del nostro consolato». Non parlano la stessa lingua gli esponenti della Casa delle libertà. Mentre i ministri dell'Interno e degli Esteri si accingono ad un'audizione al Senato prevista per quest'oggi alle 12,30 davanti alle Commissioni congiunte Affari Costituzionali ed Esteri, in cui relazioneranno su quanto avvenuto, Berlusconi cerca di allentare la tensione negando che il problema esista. Ma il ministro degli Esteri, Fini va per un'altra strada e avanza l'ipotesi che alla base della rivolta di Bengasi vi fosse «anche il tentativo in atto di destabilizzare il regime» di Tripoli. A stretto giro gli risponde il suo omologo libico, che proprio non gradisce. «Esortiamo il ministro Fini a smetterla di parlare in questo modo e ad affrontare l'origine del problema creato dai quotidiani danesi e proseguito con le affermazioni e le prese di posizione dell'ex ministro italiano Calderoli». Affermare che quanto sta accadendo sia collegato alla situazione interna del Paese significa «sfuggire al problema ignorando le sue cause ed evitando di affrontare la realtà, dal momento che tutti hanno visto la reazione dei musulmani e le loro manifestazioni in tutto il mondo, comprese quelle che hanno fatto decine di morti in Pakistan e Nigeria, al pari della Libia». E, nonostante Berlusconi si ostini

a confermare che il problema non esiste, il ministro della Difesa, Antonio Martino non nasconde la sua preoccupazione davanti al fermento di questi giorni nel mondo islamico. I nostri soldati sono impegnati in numerose missioni. «Non abbiamo preoccupazioni particolari per quelle grandi perché sappiamo che tutte le misure di sicurezza sono state adottate. Qualche apprensione c'è, invece, dove la presenza militare è esigua e quindi la protezione è più difficile». Anche i presidenti di Senato e Camera hanno fornito la loro lettura dell'accaduto, schierandosi all'unisono a difesa dell'identità cristiana. «Europa svegliati» è l'invito di Marcello Pera. «Se ci genuflettiamo abbiamo perso. La verità è che molti fanatici e non solo pochi terroristi ci hanno dichiarato una guerra santa, una jihad cominciata anche prima dell'11 settembre». E Casini rincara la dose: «Se è vero che non si difende la nostra storia offendendo l'Islam e anche vero che non si può restare insensibili al clima di persecuzione contro i cristiani nel mondo. Bisogna avere il coraggio, e questo oggi l'Europa non ce l'ha, di affermare laicamente una identità cristiana europea come minimo comune denominatore, non solo dell'Italia ma di tutto il nostro continente».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Dario Pignatelli/Reuters

L'israeliano Olmert: Berlusconi mi ha detto che Putin non vedrà Hamas

GERUSALEMME Il premier ad interim israeliano Ehud Olmert ha detto ieri di aver avuto l'assicurazione che il presidente russo Vladimir Putin non si incontrerà con la delegazione di Hamas, invitata a Mosca per colloqui, e che la Russia non devierà dalla posizione assunta dal Quartetto nei confronti di questo movimento islamico. In un'intervista alla televisione, Olmert ha detto di aver avuto questo messaggio di Putin tramite una personalità di governo straniera

amica di Israele. Su insistenza della giornalista, Olmert ha poi precisato di aver ricevuto questo messaggio «dal mio buon amico Silvio Berlusconi». Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio telefonico con Olmert lo scorso fine settimana nel corso del quale, riferiscono fonti diplomatiche, Berlusconi ha confermato al premier israeliano che Putin non incontrerà Hamas e che se ci dovesse essere un incontro, questo avverrà ad un livello certamente più basso.

ITALIANI DI RITORNO DA BENGASI

«Paura sì, ma nessuno ci ha fatto del male»

«Abbiamo avuto paura, soprattutto quando a Bengasi, domenica scorsa, ci sono stati gli scontri con i manifestanti che in massa si erano riversati lungo le strade per protestare contro la polizia locale e contro le vignette blasfeme su Maometto. La folla era inferocita: ai poliziotti gridavano "assassini, assassini". Sentivamo gli spari, ma non capivamo da dove arrivassero. Ci trovavamo in albergo, proprio al centro di Bengasi, dove in questi ultimi tre giorni siamo rimasti chiusi per ovvi motivi di sicurezza». Quella di Monica, imprenditrice di Bari, è una delle testimonianze raccolte all'aeroporto di Fiumicino tra i primi connazionali rientrati in Italia da Bengasi. «Questa mattina (ieri, ndr), quando abbiamo lasciato l'albergo di Bengasi, la situazione era già più tranquilla, anche se ci sono molti presidi militari e di polizia», prosegue Monica. «E comunque, questo ci tengo a sottolinearlo, nessuno ci ha mai torto un capello». «A Tripoli è tutto tranquillo ma si avverte un po' di tensione. Per i libici la nostra reputazione rimane positiva, ma in questi giorni dopo il comportamento dell'ex ministro Calderoli, mi sono vergognato di essere italiano». È la testimonianza di Marco Bonacchi, di Pistoia, uno degli italiani rientrati nel pomeriggio con un volo di linea Alitalia da Tripoli. «In molti, tra chi ho visto in questi giorni, ci siamo sdegnati per quanto fatto da Calderoli; non si può scherzare su certe cose, per di più se si è un ministro, è mancanza di responsabilità, in un momento particolare come questo». «In questi giorni ci hanno consigliato precauzionalmente di non uscire - riferisce invece Dante, molisano - ma la situazione è assolutamente senza problemi a Tripoli». Matteo Sgarabelli, invece, è l'unico rimasto a Bengasi nei giorni dell'assalto al consolato, l'unico a non volere andare via da una città «in rivolta ma non ostile». Trentatré anni, milanese, è un pacifista convinto, tanto da decidere di percorrere 12 mila chilometri in nome della fratellanza divulgando, nei paesi del Mediterraneo, un messaggio di pace, quello del presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo. Nei giorni della rivolta contro gli italiani Matteo è arrivato a Bengasi e non è andato via. «Quando sono arrivato domenica alle 17 - spiega Matteo - la città aveva un'atmosfera surreale: il consolato bruciava, bruciavano le alcune caserme e banche, da lontano si levavano colonne di fumo. Si sentivano anche spari, la gente urlava, da poco erano finiti i funerali delle vittime di venerdì. Insomma sembrava una città in guerra». Ma la gente, aggiunge il pacifista «non era ostile».

Veltroni: rispetto reciproco

Il sindaco di Roma incontra i diplomatici arabi: «Dialogo e conoscenza allontanano le guerre di civiltà»

di Umberto De Giovannangeli

IL DIALOGO riparte da Roma. La «diplomazia delle città» prova a ricucire lo strappo tra il mondo islamico e l'Occidente determinato dalla «rivolta delle vignette»

seguita alla pubblicazione su diversi giornali europei di caricature di Maometto. Favorire il dialogo, mantenendo la propria identità, nel rispetto reciproco. È il messaggio lanciato dall'incontro in Campidoglio che ha visto protagonisti il sindaco di Roma Walter Veltroni e i rappresentanti di 19 Paesi della Lega Araba. Il successo dell'iniziativa emerge già dalla partecipazione, nutrita e qualificata: alla colazione di lavoro, durata oltre un'ora, hanno partecipato tra ambasciatori e incaricati di affari, Libia, Egitto, Qatar, Emirati Arabi Uniti, delegazione palestinese, Libano, Kuwait, Iraq, Lega Araba, Tunisia, Sudan, Algeria, Siria, Arabia Saudita, Yemen, Marocco, Giordania, Oman e Mauritania. All'incontro ha preso parte anche il presidente del consiglio islamico d'Italia Mario Scialoja. Speranza e inquietudine: sono i sentimenti che prendono forma dalle considerazioni del primo cittadino della capitale: «Solo con il dialogo - rimarca Veltroni - può essere allontanato il rischio di una guerra di civiltà. La parola giusta non è tolleranza, ma rispetto reciproco che nasce dalla voglia di incontrarsi e conoscersi». Roma torna ad offrirsi come croce-

matic dei Paesi della Lega Araba: «Roma e l'Italia - sottolinea l'ambasciatore dell'Oman Yahya Abdullah Salim Al Fanna Al Arami - hanno sempre avuto rapporti costruttivi con il mondo arabo. L'iniziativa assunta dal sindaco Veltroni aumenta la comprensione e il dialogo tra gli esseri umani, basato sul rispetto». «Questo giornale - spiega Veltroni - potrà essere uno strumento con il quale entriamo in dialogo ebrei, musulmani e cristiani. La rivista potrà anche farsi promotrice di un incontro interreligioso a Roma perché religione e cultura devono essere terreni di costruzione e non di conflitto e di morte. Per Veltroni entro quest'anno potrà anche essere promosso un primo incontro tra giornalisti arabi che lavorano in Europa e quelli europei che lavorano nei Paesi arabi per coltivare questa «vocazione di Roma e dell'Italia al dialogo». Una vocazione che la «rivolta di Bengasi» non ha cancellato. «Non ho avuto la sensazione - rileva in proposito Veltroni - che i Paesi arabi ritengano che questa vicenda comprometta l'immagine dell'Italia come Paese di incontro e di dialogo che ha avuto storicamente nel Mediterraneo. Ho parlato - aggiunge - con l'incaricato di affari libico, che mi ha riferito che la situazione laggiù ora si è normalizzata e non mi ha dato informazioni che diano motivo d'allarme». «Dobbiamo impegnarci a far coesistere dialogo e identità: una sfida di civiltà lanciata a quanti teorizzano, e praticano, lo «Scontro di civiltà»: è l'impegno che Roma si assume; di nuovo, crocevia di pace».

LE REGIONI EUROPEE DEL SAPERE LE OPPORTUNITÀ DEL 7° PROGRAMMA QUADRO Forum sul programma di governo

Saluti:

Gianfranco Nappi
Segretario Federazione DS
Campania

Teresa Armato
Assessore Regionale
all'Università
e Ricerca Scientifica

Introduce
Walter Tocci
Responsabile
Nazionale DS Università
e Ricerca

Relazioni:

Pia Locatelli
Le politiche europee
della Ricerca

Luigi Nicolais
Le politiche nazionali per
la Ricerca e l'Innovazione

Dibattito:
Luciano Modica
Gianni Pittella
Alberto Silvani
Roberto Dinacci
Alfredo Budillon
Ivano Russo

Riaprire le porte ai giovani ricercatori
Assicurare il diritto allo studio
Premiare il merito
Liberare la ricerca
Rilanciare le autonomie



IPSE

Bagnoli (Napoli), venerdì 24 febbraio, ore 15.00-19.00
Sala Archimede, Città della Scienza

Vedrine: «Noi europei troppo arroganti e presuntuosi»

L'ex ministro degli Esteri francese: la distanza tra Islam e Occidente è destinata a durare

di Gianni Marsilli / Parigi

HUBERT VEDRINE è stato per cinque anni (1997-2002) ministro degli Esteri nel governo di Lionel Jospin. L'abbiamo incontrato a Parigi, alla vigilia del viaggio che lo porterà oggi pomeriggio a Roma a Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata francese, per un di-



battito con Massimo D'Alema sulle relazioni transatlantiche.

Si è detto da più parti che la crisi delle vignette su Maometto sia nata con un obiettivo preciso: metter fuori gioco l'Europa, additandola come blasfema alle opinioni pubbliche islamiche. E' un'interpretazione che la convince?

«No, non vedo complotti preordinati e particolarmente antieuropei. Non ce n'è bisogno: l'incomprensione tra il mondo occidentale e quello islamico è molto profonda, molto vecchia ed è destinata a durare. Questa crisi non è la prima e non sarà l'ultima».

Lei è dunque pessimista?

«Né pessimista né ottimista. Il realismo, piuttosto, mi dice che l'Islam non riuscirà mai a islamizzare l'Occidente, e che l'Occidente non riuscirà mai a fare degli islamici dei liberi pensatori. Con questa diversità bisogna convivere. C'è grande distanza, e in questa distanza nascono facilmente malintesi come questo delle vignette».

Non sono queste le basi di uno scontro di civiltà?

«Non necessariamente. Non ci sarà scontro di civiltà se si darà prova, da una parte e dall'altra, di moderazione e di intelligenza. Credo che questa crisi sia destinata a rientrare, la fase violenta andrà spengendosi. Fin d'ora, però, gli occidentali devono darsi una regolata».

Che cosa intende?

«Trovo il mondo occidentale arrogante e presuntuoso. Pretendiamo che tutti - arabi, russi, cinesi - si adeguino qui e ora ai nostri canoni di democrazia e libertà di espressione: assurdo. Ne nasce, negli Stati Uniti come in Europa, una specie di imperativo: cambiare quei regimi, omologarne le società. La sola differenza è che i primi credono nell'azione militare, come dimostra l'Iraq, mentre gli europei ne diffidano. Ma la pulzione è la stessa».

islamista, anche se in quest'ultimo periodo è il tratto religioso che sembra prevalere. Ciò detto, non si possono prendere rischi».

Che fare, allora?

«Il compromesso russo mi sembra la soluzione migliore: che la parte contestabile del processo di arricchimento dell'uranio si faccia in Russia».

Eppure in Occidente si guarda con diffidenza a Putin. Si è detto che, come arma di ricatto, ha sostituito i missili con il gas. Condivide?

«Neanche un po'. Putin dispone sia dei missili che del gas. Nell'immaginario occidentale la Russia dovrebbe essere una potenza media, alla quale elargire consigli o rimproveri. In una parola, un paese sotto tutela. Come negli anni '90, quando arrivarono i consiglieri economici americani per sorvegliarne la deregulation economica. E oggi si scopre l'acqua calda: la Russia c'è, ed è grande e grossa. Che sorpresa».

Dobbiamo stare con le mani in mano?

«Certo che no. Ma trovo futili le analisi che si scordano del millennio di autocrazia e dei settant'anni di comunismo che la Russia ha subito, dei secoli che noi stessi abbia-

«L'incomprensione tra mondo arabo e quello occidentale è vecchia. La crisi di oggi non è né la prima né l'ultima»

Ha seguito il caso del ministro Calderoli, che ha esibito in tv la sua tee-shirt con vignetta su Maometto?

«Ridicolo. Presentarsi così, spacciarsi per un eroe dei valori occidentali è ridicolo, anzi è pura provocazione».

Il suo realismo che cosa le suggerisce, in prospettiva?

«Credo che nel mondo islamico vi sia in sostanza un braccio di ferro tra conservazione e modernità, e che quest'ultima sia destinata a prevalere: lo dice l'evoluzione e la vivacità della gioventù, degli scambi economici, di quelli culturali. Ciò che pone problema oggi sono i blocchi interni a molte società arabe. Per questo una crisi come questa delle vignette è desolante: fa perdere terreno alla modernità».

Torniamo al presente. L'India dispone della bomba, come il Pakistan e anche Israele. Non è politicamente legittima l'aspirazione dell'Iran ad averne una anch'esso?

«No, perché l'Iran, contrariamente a Israele e India, ha firmato il trattato di non proliferazione. E' quindi tenuto a rispettarlo. Ma dal punto di vista teorico la domanda non è campata in aria: perché due pesi e due misure? E' questo il paradosso che gli iraniani utilizzano. Francamente non mi sorprende: l'Iran è da lustri in una logica molto più nazionalista che



La protesta contro le vignette a Jakarta

mo impiegato per costruire le nostre democrazie. E ingenua l'illusione che un processo democratico sia un mutamento brusco, come pensano gli americani a proposito dell'Iraq».

Lei è molto severo con noi europei e occidentali.

«Noi europei vorremmo un mondo post-tragico, segno che ci guardiamo troppo l'ombelico. Non teniamo più conto dei rapporti di forza: le nostre ambizioni riguardano solo le condizioni sociali e i modi di vita.

Ma nel resto del mondo non è così, e il resto del mondo sono sei miliardi, noi 450 milioni. Per questo sono favorevole all'idea di potenza europea, per non dipendere dalla forza altrui».

Esiste l'asse transatlantico, malgrado le sue crisi.

«Quell'asse è figlio della guerra fredda, del pericolo che per tutti rappresentava l'Urss di Stalin. Esistono le condizioni per nuove "relazioni speciali" tra Europa e Usa? Non è automatico. L'11 Settembre

NIGERIA

Moschee a fuoco scatta la vendetta dei cristiani

ABUJA Dopo la violenza musulmana contro i cristiani in Nigeria, si scatena l'odio dei cristiani verso i musulmani. Almeno due moschee state incendiate ieri a Onitsha, nella Nigeria sud-orientale, da cristiani che volevano vendicare le violenze interconfessionali del fine settimana in cui almeno 34 persone sono rimaste uccise nel nord del paese. Lo ha riferito il portavoce della polizia, stando al quale la situazione è tornata calma. Un testimone ha riferito che almeno un musulmano è stato ucciso ed ha detto di aver visto gruppi di cristiani inseguire musulmani. Già ieri l'Associazione Cristiana della Nigeria (Can) aveva ammonito la possibilità di rappresaglie da parte dei cristiani. «A questo punto dobbiamo ricordare che i nostri fratelli musulmani non hanno il monopolio della violenza in questo paese», aveva sottolineato in un comunicato l'arcivescovo anglicano Peter Akinola. «La CAN potrebbe non essere più in condizione di tenere a freno i nostri giovani più inquieti», aveva aggiunto. I disordini del fine settimana, iniziati nel corso di una manifestazione contro le vignette su Maometto, hanno avuto come epicentro la città di Maiduguri, dove sono state bruciate 11 chiese e ucciso un sacerdote cattolico.

SOMALIA

Violenti scontri a Mogadiscio: centinaia i morti

MOGADISCIO Sarebbero centinaia i morti causati dagli scontri in corso da sabato scorso a Mogadiscio, fra i miliziani al soldo delle Corti Islamiche e gli uomini di una coalizione composta da 8 personalità locali (ministri, uomini d'affari e signori della guerra) nata di recente proprio per cacciare le Corti dalla città. Secondo le informazioni fornite alla Misna, agenzia dei missionari, da un deputato del nuovo parlamento somalo contattato nella sua casa di Mogadiscio, dopo una pausa notturna i combattimenti sono ripresi all'alba di ieri. La fonte ha parlato di scontri «molto intensi» e ha segnalato che «entrambe le parti si stanno rinforzando e starebbero ricevendo sostegno dall'esterno». «Le radio locali - ha detto - concordano nel fornire un bilancio di 300 morti e 130 feriti. Si tratta di cifre che non posso assolutamente confermare ma che vi siano molti morti è indubbio, anche perché chi rimane ferito gravemente difficilmente riesce a ricevere cure adeguate e a sopravvivere». Secondo i bilanci riportati dalle principali agenzie di stampa internazionali, i morti sarebbero una ventina. Tuttavia in una città come Mogadiscio è molto difficile raccogliere dati attendibili.

non ha prodotto un allineamento. L'asse andrebbe ricostruito dialogando su quali debbano essere, nel

«La t-shirt di Calderoli? Ridicolo presentarsi in tv e spacciarsi per un eroe dei valori occidentali»

lungo periodo, i nostri rapporti con la Cina, con la Russia, con il mondo arabo. Ma neanche gli europei sono d'accordo tra di loro. E non si creda che un'Europa politica, sancita dalla Costituzione, avrebbe potuto cambiare le cose: abbiamo il feticcio dei testi, mentre la realtà va avanti per conto suo. Ecco, vorrei un'Europa più realista, direi "machievelliana". Grand'uomo, Machiavelli. Peccato che la Chiesa gli abbia costruito intorno una cattiva fama».

L'Iran tratta con la Russia ma rompe con la troika Ue

MOSCA L'Iran resta in aperta rotta di collisione con l'Occidente per le sue ambizioni nucleari: dopo un ultimo round negoziale, ancora una volta incentrato sul delicato problema dell'arricchimento dell'uranio, la delegazione spedita a Mosca dagli ayatollah è rientrata in patria senza la prospettiva di una fumata bianca all'orizzonte. Nel contempo, Teheran ha irrigidito la sua posizione nei confronti dell'Unione Europea, annunciando che escluderà in questa fase ogni negoziato con il terzo composto da Francia, Germania e Gran Bretagna, il cosiddetto UE-3. «Siamo arrivati ad una intesa sulle basi di una formula comune», ha dichiarato in puro diplomatico il capo della delegazione iraniana - Ali Hosseini-Tash, numero due del Consiglio superiore della sicurezza nazionale - ma le sue parole non possono nascondere l'evidenza: Teheran nicchia davanti al com-

promesso proposto dal Cremlino, che si dichiara pronto ad arricchire su propri impianti in territorio russo tutto l'uranio necessario all'Iran per le sue future centrali nucleari. A patto però che gli ayatollah ritornino al pieno rispetto della moratoria sulle ricerche atomiche dissipando così il forte sospetto che in realtà puntano alla bomba atomica. A Mosca, lunedì per cinque ore al Cremlino e ieri per due dentro il mastodontico grattacielo staliniano dove ha sede il ministero degli Esteri russo, i negoziatori iraniani hanno esplorato a fondo

Teheran: le nostre installazioni nucleari sono protette anche in caso di attacchi

il progetto del Cremlino ma hanno confermato che di moratoria non vogliono saperne. Lo stallo dunque rimane e spiega l'estrema cautela del portavoce del ministero russo Mikhail Kaminin, che tirando le somme di due giorni di tira-e-molla ha detto lacconico: «Russia e Iran si sono accordati per andare avanti nei negoziati sulla creazione di una joint-venture per l'arricchimento dell'uranio sul territorio russo».

Intanto Gholamreza Aghazadeh, il capo dell'organizzazione iraniana dell'energia atomica, citato dall'agenzia degli studenti Isna, afferma che le installazioni iraniane per l'arricchimento dell'uranio sono nascoste sotto terra e non possono essere danneggiate in caso di attacco. La stessa fonte ha inoltre affermato che l'Iran è pronto a fornire le garanzie necessarie per assicurare che non sta cercando di dotarsi dell'arma nucleare.

Iraq, attacco kamikaze in un mercato: 22 vittime

BAGHDAD È di almeno 22 morti e una trentina di feriti il bilancio dell'esplosione di un'auto-bomba in un mercato di Baghdad. Un uomo è stato visto parcheggiare la vettura imbottita di esplosivo e allontanarsi in fretta, sfuggendo ai tentativi di cattura. L'attentato, tra i più gravi delle ultime settimane nella capitale irachena, è avvenuto nel quartiere meridionale di al-Doura, teatro di frequenti scontri tra sunniti e sciiti. Secondo la polizia, il vero obiettivo dell'attentato era una pattuglia della polizia, la cui vettura era parcheggiata nell'area del mercato, frequentato prevalentemente dalla comunità sciita. L'esplosione è stata innescata con un comando a distanza, e ha appiccato il fuoco a numerosi veicoli e negozi. Intanto, ieri è stato liberato un autista dell'ambasciata giordana rapito due mesi fa a Baghdad. Mahmoud Saadat era stato sequestrato il 20 di-

cembre da un gruppo che aveva chiesto la liberazione di Sajida al Rishawi, in carcere ad Amman perché ritenuta l'unica sopravvissuta del commando di kamikaze responsabile degli attentati del 9 novembre contro tre alberghi della capitale giordana. Sempre ieri, il padre della giornalista americana Jill Carroll, rapita in Iraq, ha lanciato ieri un nuovo appello per il suo rilascio, ricordando come la cronista - che stava lavorando per il 'Christian Science Monitor' - in passato aveva collaborato anche con l'Ansa - si trovasse nel paese «per raccontare la verità al mondo», anche nell'interesse degli iracheni stessi.

L'inviato della Lega Araba, il sudanese Mustafa Osman Ismail, ha annunciato in una conferenza stampa che è stato raggiunto un accordo per «una conferenza di intesa nazionale irachena» da tenere nella prima settimana di giugno a Baghdad.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia.
Ridare speranza agli italiani.

Mercoledì 22 febbraio, ore 9.00

Piero Fassino a Radio 24
con
Giancarlo Santalmassi

www.dsonline.it

Serbia: «Arrestato Mladic» ma la Corte dell'Aja smentisce

Il boia di Srebrenica sarebbe stato catturato a Belgrado
Il governo non conferma. Del Ponte: montatura mediatica

La scheda

Le accuse del Tribunale dell'Aja

BRUXELLES È del 16 novembre 1995 l'accusa della Corte dell'Aja contro Ratko Mladic e Radovan Karadzic, ritenuti responsabili dell'eccidio di Srebrenica. L'annuncio dell'incriminazione venne fatto dall'allora portavoce del tribunale dell'Onu per la Bosnia, Christian Chartier, il quale precisò che l'accusa contro Karadzic e

Mladic era di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Nel luglio del 1995, i due erano già stati incriminati per crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità, questa volta per l'assedio di Sarajevo. Nel caso di Mladic, l'atto di accusa del Tpi nei suoi confronti è stato consolidato il 12 novembre del 2002, quando la camera delle incriminazioni della Corte emise un nuovo atto di incriminazione per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità. I giudici

ratificarono il nuovo atto di incriminazione modificato presentato dal procuratore capo Carla del Ponte, che sostituì i due precedenti atti di incriminazione del 1995. Nel nuovo documento pubblicato nel 2002, contro Mladic sono stati presentati due capi d'accusa per genocidio e complicità in genocidio, sette per crimini contro l'umanità e sei per crimini di guerra. Se sarà arrestato, e giudicato dal Tpi, Mladic rischia l'ergastolo.



Ratko Mladic

di Marina Mastroianni

CONFERME UFFICIOSE e smentite ufficiali. Ratko Mladic, il generale che guidò l'assedio di Sarajevo e l'ecatombe di Srebrenica, potrebbe essere stato arrestato. La notizia rimbalza da una tv bosniaca a un dispaccio d'agenzia, alle radio. Ed ogni volta è diver-

sa. «Arrestato, è già in volo verso l'Aja». «È stato localizzato, l'operazione è in corso». «Il generale sta trattando la resa». Un portavoce del governo getta acqua sul fuoco, la Nato fa altrettanto. Radio B92, un'emittente indipendente in genere piuttosto attendibile, insiste. «Secondo fonti diverse l'operazione è conclusa», ripete la radio, aggiungendo che Mladic era sulla strada per Tuzla, in Bosnia, da dove poi sarebbe stato estradato all'Aja: un itinerario già fatto a suo tempo da Milosevic, un'operazione anche allora smentita fino all'ultimo dalle autorità serbe.

Dunque, arrestato o no? «La notizia non è corretta - afferma il portavoce governativo, Srdjan Djuric - È una manipolazione che danneggia il governo e non contribuisce agli sforzi per completare pienamente la cooperazione con il Tribunale dell'Aja». Il partito socialista, un tempo di Milosevic oggi puntello del governo di minoranza del premier Vojislav Kostunica, al contrario conferma. In tarda serata, dopo ore di altalena, il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte fa smentire formalmente. «Per quanto ne sappiamo non è nemmeno in corso un'operazione», dice la portavoce Florence Hartmann. E parla di «montatura mediatica». Ma riconosce che da diversi giorni il procuratore va dicendo che l'arresto potrebbe concludersi rapidamente e che Mladic è in Serbia, «a portata di mano delle autorità».

Non è la prima volta che si rincorrono voci su un possibile arresto del generale. Rumori che si intensifica-

no ogni volta che Belgrado si trova ad un passo da una scadenza diplomatica, come è in questi giorni. Su pressione del Tpi, l'Unione europea ha subordinato l'avvio del processo di integrazione europea della Serbia ad una seria prova di buona volontà: finora Belgrado ha consegnato quindici ricercati dal Tribunale dell'Aja, ma non i pezzi da novanta. Non Karadzic, non Mladic soprattutto, l'uomo che secondo Carla Del Ponte ha vissuto la latitanza in Serbia. Tem-

po fino alla fine del mese per dare un segnale di svolta, pena la rinuncia al Patto di stabilità. Da quando Zagabria ha consegnato il «suo» super latitante, Ante Gotovina, Belgrado non ha più sponda. Sarà anche per questo che stavolta l'arresto è sembrato più a portata di mano. Ieri mattina i giornali di Belgrado davano la cosa per fatta, questione di giorni, ragionando della possibilità che Mladic arrestato in

Già da alcuni giorni i quotidiani di Belgrado riportavano la notizia della cattura di Mladic

Serbia venisse poi consegnato al Tpi in Bosnia, per smentire Carla Del Ponte che da anni taccia le autorità serbo-montenegrine di complicità. A riscaldare gli animi le dichiarazioni di un consigliere di Kostunica, Vladeta Jankovic, che aveva definito la consegna di Mladic «quasi una condizione di sopravvivenza», parlandone come di «un problema in corso di soluzione». «Si risolverà come si è risolto in passato il problema di quelli che sono stati accusati di crimini di guerra», queste le parole di Jankovic, che lasciavano pensare ad una possibile trattativa in corso per la resa. Questione di giorni, «una decina», secondo l'ex capo dei servizi segreti Goran Petrovic. Per il ministro dei diritti umani Rasim Ljajic il momento non potrebbe essere migliore: «Gli ultimi sondaggi danno il 57% della popolazione favorevole all'extradizione».



Radovan Karadzic

LATITANTI ECCELLENTI

I criminali che ancora mancano all'appello

È ancora lungo l'elenco dei latitanti della ex Jugoslavia ricercati per crimini di guerra o contro l'umanità dal Tribunale dell'Aja. Prima del giallo sulla cattura di Mladic, l'ultimo a essere stato catturato è stato il generale croato Ante Gotovina, il 7 dicembre scorso alle Canarie. Sfugge da quasi undici anni alla giustizia **Radovan Karadzic**, l'ex capo politico dei serbi di Bosnia: nel 1995 è stato incriminato con l'accusa di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità per il ruolo che ha avuto nella pulizia etnica avvenuta nella guerra di Bosnia-Erzegovina che in tre anni, dal 1992 al 1995, ha provocato oltre 200mila morti. Ricercato dalla giustizia è anche **Goran Hadzic**, ex presidente della repubblica serba, autoproclamatosi di Krajina, che si estendeva su circa un terzo del territorio croato durante la guerra (1991-1995). Poco dopo essere stato citato in giudizio, nel 2004, Hadzic è scomparso. Altro latitante è **Stojan Zupljanin**, ex rappresentante della repubblica serba Krajina in Bosnia-Erzegovina e accusato di crimini di guerra e contro l'umanità per il suo ruolo nell'annientamento delle comunità di musulmani e croati nel nord-ovest della Bosnia. Ci sono infine due generali, il serbo **Vlastimir Djordjevic** accusato di crimini di guerra in Kosovo, e **Zdravko Tolimir**, ex alto ufficiale serbo di Bosnia ricercato per il massacro di Srebrenica.

Usa, medici obiettori fanno rinviare l'iniezione letale

Due anestesisti fermano il boia per motivi etici. L'esecuzione rimandata di 24 ore

di Bruno Marolo / Washington

LA CALIFORNIA VUOLE MORTO un condannato ma non sa come ucciderlo.

Procede a tentoni. Due medici obiettori hanno bloccato l'iniezione letale nel penitenziario di St Quentin. Un nuovo tentativo, con una dose mortale di barbiturici, è in programma per le 4,30 di mercoledì, ora italiana. Il boia è in corsa contro il tempo. Il suo mandato sta per scadere e lo stesso giudice che ha pronunciato la condanna a morte nel frattempo ha cambiato idea. La vita del condannato, Michael Morales, è appesa a un filo, anzi a un capello che i giuristi stanno spaccando in quattro. È una storia che comincia nel 1981 quando una ragazza di 17 anni, Terri Winchell, viene stuprata e torturata a

morte. Morales è dichiarato colpevole sulla base della testimonianza di un informatore chiuso con lui in cella. In seguito si scopre che l'informatore è un inveterato bugiardo e il giudice Charles McGrath si unisce alla difesa nel chiedere la grazia. Ma intanto Morales ha confessato di avere ucciso la ragazza sotto l'effetto della droga. Passano 25 anni. La famiglia di Terri Winchell protesta contro il ritardo nell'esecuzione. Il governatore Arnold Schwarzenegger è deciso a dare via libera al boia quan-

Il governatore Schwarzenegger aveva negato ancora una volta la grazia

do un colpo di scena a Washington rilancia la battaglia legale. La Corte suprema federale, con una doccia scozzese di decisioni apparentemente contraddittorie, solleva dubbi sulla legittimità dell'iniezione letale. Il 25 gennaio, la Corte suprema ferma il boia in Florida e ordina a un tribunale di esaminare il ricorso di un condannato. Il governatore Jeb Bush, sospende tutte le esecuzioni nello stato, in attesa che i giudici facciano chiarezza. Il primo febbraio, la stessa Corte suprema risponde con il pollice verso a un altro condannato, che la stessa sera viene messo a morte nel Texas.

La pena di morte esiste in 38 dei 50 stati americani, e in 37 su 51 l'iniezione letale, introdotta in Oklahoma nel 1977 come alternativa alla sedia elettrica. La polemica sul metodo si è riaccesa l'anno scorso con uno studio della rivista medica Lancet, che ha documentato le sofferenze dei condannati. I giuristi hanno sollevato due que-

stioni. L'iniezione è un metodo di esecuzione «crudele e inconsueto», contrario alla costituzione? Il condannato ha diritto di sostenere in tribunale la tesi che le sofferenze durante l'esecuzione sono tali da violare i suoi diritti civili? Alla prima domanda la Corte suprema risponde no. Alle seconda risponde sì: l'iniezione può essere praticata soltanto se il condannato ha avuto la possibilità di presentare a un giudice le sue obiezioni in tema di diritti civili. Per Michael Morales si apre uno spiraglio, e immediatamente si richiede. Il giudice federale Jeremy Fogel au-

I dubbi sollevati dalla Corte Suprema avevano sospeso le esecuzioni in Florida e Texas

torizza l'esecuzione, a condizione che vi assistano due anestesisti per addormentare il condannato al primo segno di sofferenza. In alternativa, il giudice precisa che la morte può essere data con una mistura di sedativi tale da escludere il dolore. L'ordine dei medici della California rifiuta di collaborare. Due anestesisti convocati di autorità incrociano le braccia e l'esecuzione si ferma. Il portavoce del carcere, Vernell Crittendon, spiega che il mandato di morte è valido fino alla mezzanotte tra martedì e mercoledì (le 9 di mercoledì in Italia). Scaduto il termine la pratica dovrebbe tornare al giudice McGrath, che ha appoggiato la domanda di grazia. Secondo il portavoce la famiglia della vittima è sdegnata: «Molti si preoccupano di evitare sofferenze all'assassino, ma egli non ha avuto pietà di una ragazza di 17 anni». La direzione del carcere non ha perso tempo. Ha ordinato di procedere con il metodo alternativo autorizzato dal giudice.

Harvard, si dimette il presidente Summers

WASHINGTON Lawrence Summers, il controverso presidente di Harvard, si dimette. L'economista, ex ministro del Tesoro dell'amministrazione Clinton, rischiava alla fine del mese un voto di sfiducia dei professori. Lascerà il posto a fine anno accademico. L'annuncio delle dimissioni è stato diffuso dal sito dell'ateneo, dopo che già il Wall Street Journal ne aveva anticipato la notizia. Summers ha perso la battaglia con i professori e ha deciso di dimettersi dopo 5 turbolenti anni al timone della più celebre università Usa. L'anno scorso Summers diviene protagonista di un braccio di ferro con i professori a causa di sue affermazioni sull'innata mancanza di predisposizione delle donne alle scienze. Intanto, dopo la taglia sui professori troppo liberal alla University of California continua l'attacco dei neo-maccartisti alle torri d'avorio: il leader di un gruppo conservatore Usa, Horowitz, ha dato alle stampe «The Professors: 101 accademici più pericolosi d'America», una lista nera dei professori rossi che insegnano nelle università Usa.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni **Servizio clienti Sered** via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO , via C. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Tornabuoni 5, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	GENOVA , via D'Azeglio 2/109, Tel. 010.5307011
ALESSANDRIA , via Cavotru 80A, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913838
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424	IMPERIA , via Affrè 10, Tel. 0183.273711 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trionfese 67, Tel. 0832.314185
BARI , via Arnesio 16/65, Tel. 080.5405111	MESSINA , via L. Bionio 154, Tel. 090.65084.11
BELLIA , viale Roma 6, Tel. 015.8497212	NOVARA , via Cavotru 13, Tel. 0321.33341
BOLZANO , via Parmeggiani 8, Tel. 0471.5494026	PADOVA , via Mentarà 6, Tel. 049.8734711
BRESCIA , via del Borgo 101/a, Tel. 030.4210355	PALESTRA , via Lincoln 19, Tel. 039.5235111
CAGLIARI , via Sarno 14, Tel. 070.306308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
CATANALFO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724060-725129	SAVERNO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , c.so Giulini 21bis, Tel. 0171.619122	SARAGUSSA , piazza Marconi 3/5, Tel. 091.814807-011182
CUNEO , via Don Minopri 46, Tel. 0165.561192-573668	SIRACUSA , via Teracini 3/5, Tel. 0931.412151
FIRENZE , via Don Minopri 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30. Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

IN MEMORIA DELL'ON. RENZO IMBENI

RENZO

le tue qualità e capacità ti hanno portato ad assumere cariche pubbliche prestigiose, assolte con competenza, dedizione e rigore. Per tutti sei stato un esempio di onestà, di correttezza e di grandissima umanità. Per Valentina sei stato un padre amorevole e per Rita un marito ideale. Esse, congiuntamente ai tuoi fratelli Vincenzo, Rino e Paolo ed a tutte le loro famiglie, sono riconoscenti ed orgogliose per il segno indelebile che hai lasciato in migliaia di persone. Resta immutato, in tutti noi, l'immenso dolore per aver perso una persona tanto cara e vicina, tanto disponibile e generosa e nel contempo discreta e

riservata, con la quale abbiamo avuto la gioia di condividere tantissimi momenti felici e sereni. Il tempo non può lenire il vuoto incolmabile per la tua perdita, e la tua memoria rimane e rimarrà viva e presente. Il tuo sorriso ammaliante continuerà ad accompagnarci e ci illuderà di averti ancora tra di noi.

Ad un anno dalla scomparsa, i Democratici di Sinistra di Bologna ricordano

RENZO IMBENI

Il suo impegno politico e la sua dedizione come amministratore pubblico rappresentano un esempio sempre vivo

Bologna, 22 febbraio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BORTOLO (LINO) CENTELEGHE

per diversi anni stimato amministratore della città di Collegno.

Torino, 21 febbraio 2006

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

L'arcivescovo è morto in America, dove era nato nel 1922. Si era ritirato da qualche anno

Si parlò molto dello Ior in occasione della morte di Calvi e di Sindona. Una stagione controversa

È morto Marcinkus, il banchiere dei misteri Ior

Fu capo della banca vaticana, amico del finanziere Ortolani e conoscente di Gelli. L'istituto da lui diretto venne ritenuto responsabile del crack del Banco Ambrosiano

di **Wladimiro Settimelli**

È MORTO, LA NOTTE SCORSA, monsignor Paul Casimir Marcinkus, l'arcivescovo americano legatissimo al crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, estimatore di Michele Sindona, vecchio amico di Umberto Ortolani (un finanziere tante volte inquisito) e

profondo conoscitore della P2 di Licio Gelli. Soffriva di cuore, spiegano alla diocesi di Phoenix (Arizona) e il decesso è avvenuto nella casa di Sun City. E' proprio Marcinkus, già amministratore delegato dell'Ior (Istituto opere di religione), la banca vaticana, ad avere «inventato» anche per la Curia, nei paradisi fiscali di mezzo mondo, un numero infinito di «scatole cinesi» che fecero affluire a Roma, oltre il Tevere, centinaia di miliardi che vennero utilizzati, per esempio, dal «Papa polacco», per finanziare la battaglia di Solidarnosc contro il potere di Varsavia. Un altro fiume di denaro venne dirottato per altre iniziative politiche nell'America latina. Tutte iniziative mai chiarite fino in fondo.

L'arcivescovo americano, tra l'altro, oltre ad avere avuto un folto gruppo di nemici all'interno della Curia per gli atteggiamenti poco ortodossi e per le spericolate operazioni finanziarie nelle quali coinvolgeva sempre la banca vaticana, trovo' un nemico fermissimo anche in Papa Albino Luciani che si dichiarò subito scandaliz-

zato da quel fiume di soldi che entrava e usciva nella «Sacra città». Ma Marcinkus, a lungo, era stato troppo potente e pareva davvero intoccabile. Qualcuno, già ieri, negli stessi ambienti della Curia, alla notizia del decesso, ha subito detto: E' morto il diavolo, il diavolo dei soldi. Poi, subito, un segno della croce, rapido e tirato via. Si può, in realtà, dir male di un personaggio appena, appena «pasato a miglior vita»? Si può, si può, quando si tratta di monsignor Marcinkus perché intorno al personaggio e alla banca che dirigeva, è successo di tutto e il numero dei morti che lo hanno preceduto nella tomba è davvero impressionante: Calvi è stato impiccato a Londra sotto il Ponte dei Frati Neri, Michele Sindona è stato avvelenato in cella con un caffè, la segretaria dello stesso Calvi si uccise gettandosi da una finestra dell'Ambrosiano. Poi, Danilo Abbruciati, della Banca della Magliana, rimase sul terreno dopo aver tentato di ammazzare il dottor Rosone, vicepresidente dello stesso Ambrosiano. Quindi, infine, la morte del dott. Ambrosoli che indagava su Sindona. Davvero un decennio di morte per alcuni e «d'oro» per altri: tra inganni, frodi, furti, silenzi compiacenti, fraudolente esportazioni di capitali. E, appunto, tutti quei morti ammazzati.

Papa Albino Luciani si dichiarò scandalizzato da quel fiume di soldi che entrava e usciva in Vaticano



Paul Marcinkus con Giovanni Paolo II e a destra nel 1987 in Vaticano

Lo Ior di Marcinkus venne ritenuto responsabile del crack dell'Ambrosiano. La banca vaticana respinse ogni accusa, ma alla fine si vide costretta a rifondere all'Istituto di credito milanese, 240 milioni di dollari. Nessuno che allora si occupò del caso, può comunque dimenticare le disperate telefonate di Carla Canetti Calvi, la moglie del banchiere milanese, ai giornali e alle autorità italiane. In quelle telefonate, che arrivavano dagli Stati Uniti, la donna, disperata, lanciava accuse di fuoco proprio contro Marcinkus. Naturalmente, l'autorità giudiziaria italiana aprì una difficilissima inchiesta su tutta la tragica e sporca faccenda ed emise anche un inutile mandato di cattura per monsignor

Marcinkus. La Cassazione sentenziò, poco dopo, che lo Ior, in quanto organo centrale della Chiesa, non doveva rispondere di niente nei confronti dei giudici italiani. Lo scandalo fu enorme perché in pratica, chi aveva investito soldi nell'Ambrosiano, chiedeva i rimborsi all'Italia poiché la banca agiva sul territorio della Repubblica. Ne vennero fuori infuocati dibattiti parlamentari e tra le forse politiche perché tutto appariva connesso con Sindona, con la P2 di Licio Gelli (il venerabile, ieri, ha detto di non aver mai conosciuto personalmente il prelatore americano) con i traffici di Falvio Carboni e con tutto un gruppo di loschi individui che maneggiavano miliardi

Lo Ior dovette rifondere all'Ambrosiano 240 milioni di dollari



come fossero qualche lira. Esplose, naturalmente, anche il caso della Banca del Gottardo, in Svizzera, dove Calvi, Marcinkus e forse Gelli, avevano nascosto certe carte. Anche in quella banca, co-

munque, le casse erano state svuotate. Fu tentato di tutto ma anche nelle «scatole cinesi» dell'Ior, a Panama, in Messico e in certe isole, i capitali erano solo transitati, ma non c'era più una lira.

E il personaggio Marcinkus com'era? Era nato a Cicero, negli Stati Uniti, il 15 gennaio del 1922, da una famiglia di emigrati lituani e aveva altri quattro fratelli. Era diventato prete solo a 25 anni ed era finito in una parrocchia vicino a Chicago. Nel 1950, era arrivato a Roma per studiare diritto canonico e diplomazia. Subito dopo, lo avevano mandato in Bolivia e in Canada. Poi, il ritorno in Curia. Come tutti raccontano sempre appariva un grande commensale, un accanito fumatore di sigari di marca, uno «sbevazzone» impeniente e uno scatenato giocatore di golf. Sfronato, strafottente, con un vocione da mettere paura, era stato incaricato da Paolo VI di occuparsi dei viaggi papali.

Nel 1970, a Manila, fu Proprio Marcinkus, alto un metro e novanta e di corporatura giganteca, a salvare la vita a Papa Montini, colpito dalla coltellata di un pittore pazzo. Sul prelatore americano, da sempre, si racconta tutto e il contrario di tutto. Dicono che nel corso di una riunione per organizzare il viaggio di Papa Wojtyla all'Onu, alcuni diplomatici stranieri abbiano chiesto al monsignore una preghiera, prima di cominciare a lavorare. Lui, avrebbe risposto: «Lasciamo perdere e veniamo a cose concrete». Nel 1969, ecco l'arrivo all'Ior. Si racconta perfino che fu proprio Marcinkus a chiedere a Gelli di fare da intermediario con un fotografo che era riuscito a riprendere il papa mentre, in costume da bagno (qualcuno dice nudo) faceva il bagno nei giardini vaticani. Licio Gelli, bravo come sempre, aveva portato a termine rapidamente l'incarico. Ma Gelli, ora, dice di non aver mai conosciuto l'arcivescovo americano. E Gelli, si sa, è... uomo d'onore.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Chi trova un De Mico...

Massima solidarietà a Clemente Mastella che, forse non tutti lo sanno, ma ha perso il tesoriere. Immaginate la scena: uno si sveglia una mattina e così, di punto in bianco, non trova più il cassiere. Il che è già seccante. Ma ancor più seccante è che sia sparita anche la cassa. Secondo le cronache peraltro scarse dell'altro giorno, il protagonista della grande fuga, che segnaliamo a «Chi l'ha visto?» per eventuali avvistamenti, è l'ex senatore Tancredi Cimmino. Il quale ha deciso di dirottare i finanziamenti pubblici al quotidiano del partito «Il Campanile» in una cooperativa da lui stesso presieduta, con un nobilissimo scopo: costringere l'Udeur a inserirlo nei cinque candi-

dati con poltrona garantita in quota Prodi. Notizie non confermate dell'ultima assicurano che Clemente ha trovato una mediazione, anche se non osiamo immaginare quale. Nell'augurarglielo di cuore, ci permettiamo di rammentargli la saggia lezione della vecchia Dc. Lì tutti potevano rubare, tranne uno: il tesoriere. Lui doveva garantire che le mazzette incassate giungessero a destinazione per intero, senza prelievi strada facendo. Vedi il caso di Severino Citaristi, che violò mezza dozzina di leggi per una ventina d'anni, ma senza mettersi in tasca una lira. Negli stessi anni, nello Scudocrociato, se ne vedevano di tutti i colori. C'era un tizio, tanto per fare un esempio, che essendo il segretario del ministro delle

Poste Vittorio Colombo, andava in giro a batter cassa a nome del suo principale. Che, però, non ne sapeva nulla. Si chiamava Gianfranco Mazzani, milanese, classe 1940. Non sbagliava un colpo. Al solo architetto Bruno De Mico, quello della Codemi e delle carceri d'oro, riuscì a strappare 25 tangenti per un totale di 1.135.000 di lire, dal 1980 al 1987. Mazzani raccontava di dover ungere le ruote al ministero per fargli vincere gli appalti. De Mico abboccava, pagava e segnava tutto sul suo computer in un file cifrato con la contabilità parallela. Poi due giovani pm, tali Davigo e Di Pietro, scoprirono tutto. Era il 1988. Arrestato, De Mico confessò. E Mazzani, per 25 delle 33 bustarelle a lui attribuite nei file dell'ar-

chitetto, fu poi condannato in tribunale a 5 anni, in appello a 3 anni e 4 mesi e finalmente, il 13 maggio 1998, in Cassazione a 3 anni e 3 mesi definitivi per millantato credito, con tanto di risarcimento al ministero. Nella sentenza si parla anche di libretti al portatore con 600 milioni di cui Mazzani non poté spiegare l'origine. In seguito un paio di indulti gli ripulirono la fedina penale, ma non poterono certo cancellare i fatti, cioè le 25 tangentuzze. A quel punto, nella migliore tradizione italiana, Mazzani tornò alla politica. Nella Margherita milanese. Nel 2004 stava per diventare assessore provinciale nella giunta Penati, ma alcuni compagni di partito affetti dal vizio della memoria e della legalità tirarono

fuori i suoi precedenti penali. La nomina saltò, ma fu risarcito con un premio di consolazione: la presidenza di Cap Holding, la società pubblica degli acquedotti, e la promessa di una candidatura alle politiche 2006. Ora pare che il gran giorno sia arrivato. Per Mazzani si parla di un posto sicuro nelle liste della Margherita per il Senato. La voce è già stata raccolta dalle edizioni locali di alcuni quotidiani, con strascico di polemiche nel partito diellino. Noi però non ci crediamo. Anzi siamo certi che si tratti di un caso di omonimia. Anzi, dev'essere sicuramente una voce calunniosa messa in giro dai berluscones, per convincere gli elettori del centrosinistra che «siamo tutti uguali». Anche perché era stata proprio la Margherita,

due anni fa, a ripresentare in Parlamento una vecchia proposta di Antonio Di Pietro: chi è stato condannato non può essere eletto non solo nei consigli comunali, provinciali e regionali (come già previsto dalla legge), ma neanche in Parlamento (e questo la legge s'è dimenticata di prevederlo). Vi pare possibile che un partito chieda l'ineleggibilità per i pregiudicati, e poi faccia eleggere un pregiudicato? Non può che essere uno scherzo di carnevale. E, a proposito di scherzi, non male quello di Oliviero Diliberto, che l'altra sera in tv auspicava, nel prossimo governo dell'Unione, un ministro per Giulio Andreotti, che lui stima tanto. Detto sempre per burla: e Dell'Utri niente?



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Massimo D'Alema

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

* MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48607005 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bonaglia, 25 - 00153 - Roma

Bonifico bancario sul C/C Postepay n° 20099 della BNL, Ag. Roma Corso AHI 1000 - CAB 00100 - CIN U (dall'addebito Cod. Swift: BNLIIT33XXX)

INVIATE COPPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

**I PIU' FORTI NON SONO
SEMPRE IN BIANCO E NERO**

VAGARY
TITANIUM

STUDIOPIU

DÀ FORZA A TUTTI I COLORI D'ITALIA



€ 99,00



€ 79,00



€ 109,00



Creato e garantito da CITIZEN www.vagary.it

LA ROBUSTEZZA DEL TITANIO PER RESISTERE AD OGNI ATTACCO

Per chi non vuole sottomettersi ad un mondo dominato dal bianco e nero, dal pianeta Vagary è arrivata l'alta tecnologia del titanio, il metallo impiegato nei veicoli spaziali per la sua leggerezza e solidità.

UN VERO AFFARE PER LA TUA CAMPAGNA ACQUISTI

VAGARY

I play my way. I play my way. I play my way. I play my way. I play my way. I play my way. I play my way.

Sabrina, Mario e gli altri: «Siamo come Luca non murateci in casa»

I malati di Sla come Coscioni sono quattromila:
«Fondi per l'assistenza tagliati, ricerca imbavagliata»

di Mariagrazia Gerina / Roma

L'IMMAGINE di Luca Coscioni, nell'intervallo audio-visivo, l'ultimo, che aveva preparato per l'occasione, ha appena lasciato la sala. Adesso tocca a Sabrina parlare. Sabrina Di Giulio, una giovane mamma, che da quasi undici anni (suo figlio ne ha dieci) fron-

teggia la Sclerosi laterale amiotrofica, e che come Luca parla grazie a un sintetizzatore vocale, «il solo strumento che mi ha restituito un piccolo spazio di autonomia». In prestito, perché nonostante i continui solleciti («da giugno che aspetto un nuovo computer e quando mi arriverà sarà già un modello superato»). È fatta di queste cose la battaglia che Sabrina, che vive in provincia (a Monterosi, vicino Viterbo), si accinge a raccontare: assistenti che vanno da lei due ore e mezzo al giorno, tranne il sabato e la domenica, quando «le mie esigenze assistenziali raggiungono le 24 ore giornaliere e non conoscono né domeniche né festività»; divieti insensati («con la mia assistente non posso uscire di casa perché non le è consentito di guidare»); decisioni paradossali come quella di defanziare anno dopo il suo progetto di assistenza, sceso da 15 milioni di lire a 4 mila euro; impossibilità di «organizzarmi un'assistenza dignitosa che mi consenta di essere autonoma dai miei familiari o quanto meno di non gravare troppo su di loro» e voglia di non essere «murati in casa». «Oggi per me comincia allora Sabrina, che ieri a Roma ha trovato la forza di partecipare al convegno regionale sulla Sla, a nome dell'Associazione Luca Coscioni - è un giorno triste perché ho perso un amico, un punto di riferimento per me e per tanti malati. Volevo rinunciare a venire, ma come mi ha insegnato Luca bisogna sempre lottare per migliorare le cose e così darò il mio modesto contributo».

Luca, semplicemente, lo chiamano, quelli che gli erano amici come Sabrina o quelli che lo hanno conosciuto

Convegno a Roma con i malati di sclerosi laterale amiotrofica: «Carrozine e respiratori costano. Tanto...»

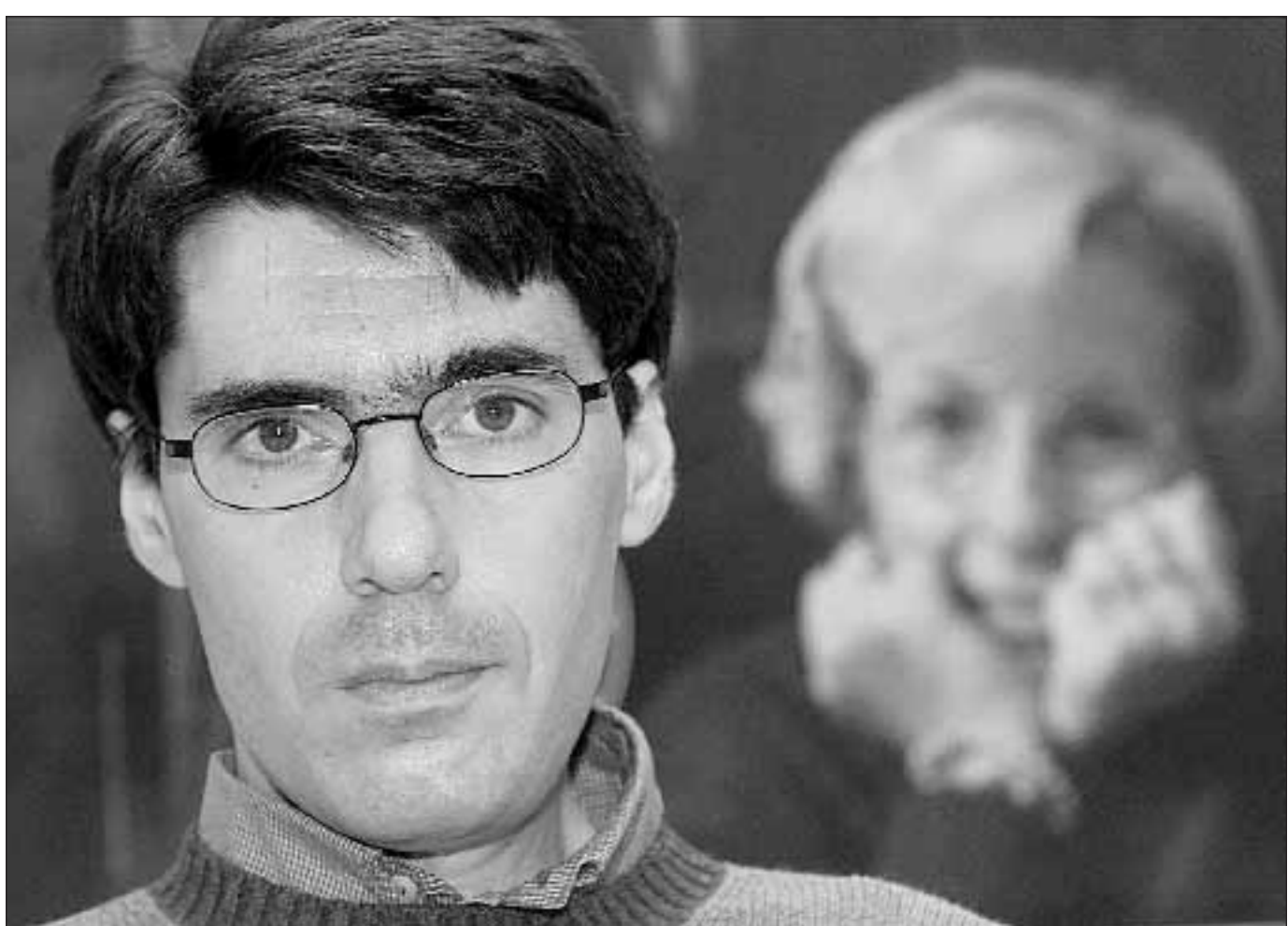
solo per e-mail. Punto di riferimento, civile e politico, per i quattromila malati, che si ritrovano a lottare per vivere con dignità e diritti in un Paese che oltre a sbarrare la strada alla ricerca sulle cellule staminali, continua ad affrontare in modo inadeguato una malattia a così alto impatto sociale, facendo sentire «orfani» di cure e di terapia i malati. Quando così non è. Perché se per la Sla «non c'è terapia, in nessuna parte del mondo, bisogna dare al malato tutto ciò che gli è di supporto, dalle terapie palliative a tutto il resto per continuare fino all'ultimo ad avere una qualità accettabile della vita e poi bisogna lasciare aperta ogni strada alla ricerca, prima o poi i risultati arriveranno», insiste Mario Melazzini, medico oncologo, padre di tre figli, che si dedica alla Sclerosi laterale amiotrofica da quando la malattia, tre anni fa, ha colpito anche lui. «Dobbiamo continuare a gridare come ci diceva e ci dice Luca - ripete Melazzini - anche perché in Italia la Sla è una malattia per ricchi e le difficoltà per ottenere le cose di cui abbiamo bisogno sono troppe. La carrozzina non la puoi modificare o sostituire prima di cinque anni, il poggiatesta non lo puoi avere se non rientra nel nomenclatore, gli ausili ad alta specializzazione per comunicare li puoi avere solo se ci sono i fondi. La nostra vita finirà su un letto, la strada è obbligata ma si può percorrere mantenendo accettabile la qualità della vita: un giorno in più in cui si può uscire a fare una passeggiata con un respiratore è già molto».

Nelle sue parole c'è la stessa forza che c'era in quelle di Luca Coscioni. Ma diversamente dal leader radicale, Melazzini, almeno «per ora», ha scelto un terreno civile più che politico per la sua battaglia (è tra l'altro vicepresidente dell'Aisla), non senza «trovate» originali: la prossima settimana sarà a Sanremo, insieme a Ron, suo amico da vent'anni, che canterà davanti alla platea più nazional popola-

«Cure non ne abbiamo L'unica speranza è nella ricerca sulle staminali Senza siamo condannati a morire immobilizzati»

re d'Italia una canzone scritta per raccogliere fondi e ispirata a lui e alla sua malattia - «non posso anticipare niente altro» sorride. «Luca - dice - aveva un modo unico e forte di intendere la sua battaglia, non aveva paura di fare politica e di farsi strumentalizzare, ha dato voce a tanti, che però continuano ad aver bisogno di voce».

Rosma, una bella signora che vive attaccata al respiratore, nel pomeriggio ascolta da casa su *Radio radicale*. Non ha trovato modo e mezzo per arrivare al convegno. Luca lo aveva incontrato durante un dibattito pubblico ad Orvieto: «Luca ha avuto il coraggio e la determinazione di rendere, con la sua associazione, comprensibili a tutti, i contenuti della lotta per la libertà di ricerca scientifica. Di fronte a questo coraggio e a questa determinazione nessun uomo di coscienza, nessuna forza politica e sociale può rimanere insensibile», aveva detto allora, avendolo accanto. Adesso che Luca non c'è più quella battaglia resta «un dovere»: «La battaglia scientifica - dice Rosma - come tutte le altre battaglie più modeste e urgenti che riguardano o, nel quotidiano la nostra vita». E non è detto che i malati di Sla debbano essere i soli a combatterla.



Luca Coscioni in una foto dell'aprile 2001. Sullo sfondo Emma Bonino Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

OGGI NEL POMERIGGIO I FUNERALI AD ORVIETO

Ciampi ricorda il leader radicale: «È stato esempio e simbolo»

«Luca Coscioni è stato un simbolo ma anche un esempio di come la forza di volontà, unita ad uno straordinario amore per la vita, possa far superare ostacoli ritenuti insuperabili». È il cordoglio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio per la morte del presidente di Radicali Italiani, inviato al segretario Daniele Capezzone. «Apprendo con tristezza la notizia della scomparsa di Luca Coscioni, presidente dei Radicali italiani. Ricercatore e docente, autore di numerose pubblicazioni, Luca Coscioni - scrive Ciampi - ha combattuto

con coraggio una malattia crudele. Lo ricordiamo per il suo rigoroso e limpido impegno politico nel Partito radicale e per le sue battaglie generose ed appassionante sulla libertà di ricerca. I suoi interventi hanno contribuito ad accendere il dibattito sui temi cruciali per il futuro dell'umanità in Italia, in Europa e nel mondo». «Giunga al movimento dei Radicali italiani, ai familiari, agli amici e ai colleghi di partito i sentimenti del mio commosso e partecipe cordoglio». Ai funerali di Luca Coscioni che si svolgeranno

in forma civile oggi nel pomeriggio ad Orvieto, sua città natale, sono attese circa 3.000 persone. La cerimonia è in programma alle 17.30 in piazza del Popolo, mentre dalle 10 alle 16.45 sarà aperta la camera ardente, nella Sala consiliare del palazzo comunale dove Luca Coscioni occupò lo scranno di consigliere comunale dal 1995 al 1997. Il picchetto d'onore nella Sala consiliare sarà svolto dai volontari della protezione civile. Sarà il sindaco della città, Stefano Mocio a pronunciare il discorso in ricordo di Coscioni.

L'INTERVISTA PAOLO BENI

Il presidente dell'Arci: dal centrodestra solo devastazione. Gli slogan contro Nassirya? I no-global sono altro

«Per salvare il Paese l'Unione non emargini i movimenti»

di Marina Mastroianni / Roma



«Il riformismo senza la partecipazione popolare non va da nessuna parte». Poche parole, quasi uno slogan, quello di Paolo Beni, presidente dell'Arci, per riassumere le prossime sfide. Un milione e centomila soci, cinquemila circoli sparsi su tutto il territorio: un pezzo di quella società civile che raramente ha diritto di cittadinanza nella politica scritta tutta maiuscola. Eppure è da qui, «dalle risorse di idee e esperienze della società che si deve attingere per cambiare il paese di fronte ad una sfida così grande com'è quella che abbiamo davanti», dice Beni alla vigilia del Congresso nazionale dell'associazione, che si apre domani a Cervia. «Si parla tanto di democrazia partecipativa ma si è fatto troppo poco: questa deve essere una priorità della prossima legislatura».

«Cambiare si può», era lo slogan della campagna Arci dei mesi scorsi. Quali sono i

temi di questo congresso?

«Dobbiamo fare il punto sul percorso fatto finora e definire i programmi futuri. Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di dare un contributo allo sforzo collettivo che le forze sane della società italiana devono fare, andando verso le elezioni».

Quale vuole essere il vostro contributo?

«Partiamo da un'analisi molto critica della devastazione prodotta dal centro-destra nel paese: sul piano economico e sociale, come su quello della credibilità internazionale. Al governo è prevalsa la cultura dell'interesse privato contrapposto all'interesse collettivo, che è poi la filosofia del liberismo. Questa idea di società ha prodotto gravi guasti, in Italia come nel resto del mondo, aggravando squilibri e disuguaglianze. Serve una svolta decisa, un nuovo modello di sviluppo. Per questo la sfida dell'Unione non deve essere solo quella di sconfiggere un centro-destra impresentabile».

Che cos'è che vi sembra più difficile perdonare a questa

maggioranza?

«Direi l'aver distrutto la cultura civile di questo paese, aver stravolto il significato di parole cardine della nostra democrazia. Come giustizia, o diritti. Con provvedimenti più o meno clamorosi si è frantumato il senso di appartenenza dei cittadini ad una comunità, si è azzerato lo spazio pubblico a garanzia dei più deboli. Il rischio è una società inquinata dalla cultura del tornaconto personale, della libertà intesa come un diritto esclusivo a scapito di quello di altri. Il nostro paese ora è più povero, più ingiusto, più insicuro e spaventato. E quindi meno libero».

Il programma dell'Unione. Quasi trecento pagine: manca qualcosa?

«I temi ci sono tutti, ci sono anche

Da domani a Cervia il congresso dell'Arci «La priorità del prossimo Parlamento sia partecipazione»

innovazioni importanti in tema di lavoro, politiche sociali, diritti civili, politica estera. È un programma che fa intravedere un'inversione di tendenza, quello che manca ora è una verifica di fattibilità. Credo che non sia possibile centrare gli obiettivi senza un'inversione delle politiche liberiste. È chiaro che il programma è il prodotto di una mediazione che avremmo voluto più partecipata dai cittadini. In ogni caso questo non chiude il dibattito, che anzi dovrà essere portato avanti con una spinta dal basso».

Quale può essere in questo contesto il ruolo dell'associazionismo?

«La sfida per cambiare questo paese è talmente grande che serve il concorso di tutte le forze, di tutte le energie che ci sono in questa società. Serve la massima unità, ma anche la capacità di mobilitare le sensibilità, le esperienze e i saperi della società, che non si esaurisce nei partiti. Un governo di centro-sinistra non andrebbe da nessuna parte senza il sostegno, anche conflittuale, dei movimenti e della partecipazione popolare. Perché democrazia, dal nostro punto di vista, è so-

prattutto esercizio della discussione pubblica».

Dalle boccioline ai no global. Come si tiene insieme tutto questo?

«Il bisogno di svago non è meno nobile dell'impegno per un mondo più giusto. È un modo di riappropriarsi del proprio tempo, è un primo passo di socialità e di aggregazione. L'Arci è un'associazione vera, fatta di persone che cercano di dare soluzione a problemi, locali come più generali. Credo che siamo riusciti ad elaborare un comune denominatore delle diverse esperienze, basate in modi diversi su un progetto di cittadinanza. L'Arci - questa è stata l'ispirazione di Ton Benetollo - ha osato la scommessa di far incontrare la cultura civile delle case del popolo e dell'associazionismo di mutuo soccorso con stimoli e suggerimenti nuovi dei movimenti».

C'è però una tendenza ad associare il termine no global a slogan come «10-100-1000 Nassirya»...

«Chi lo fa è in malafede. Fa finta di non vedere che la cultura no global è pace, non violenza, rifiuto della guerra e del terrorismo».

L'ultima missione di Ruini: mettere sotto chiave la Caritas

Il cardinale annuncia «rinnovamento» negli organismi cattolici attivi nel sociale: «Devono lavorare in comunione con i vescovi»

di Roberto Monteforte

È attualissima la critica al progressismo e al marxismo contenuta nella seconda parte dell'Enciclica «Deus caritas est» di Benedetto XVI. Lo afferma il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, concludendo il convegno della Pontificia università lateranense sulla prima enciclica di papa Ratzinger. Un intervento breve il suo, ma con alcune osservazioni significative. Una «interna», rivolta ai cattolici e agli organismi ecclesiali impegnati nella carità e nel sociale. Ruini parte da una premessa contenuta nella «Deus caritas est». «La politica e la giustizia non sono compiti della Chiesa, ma dei fedeli laici». Quindi

«spiega il presidente della Cei - sono un compito «mediato» della Chiesa, non diretto. «La Chiesa illumina il cammino e le coscienze, ma non esercita direttamente l'attività politica». È la carità, invece, ad essere compito «immediato» per la Chiesa. Questo, per Ruini, ha un effetto preciso: se la carità è compito della Chiesa, allora è compito del Papa e dei vescovi. Questo vuole dire che tutti i credenti impegnati in attività di carità «devono lavorare con la Chiesa, quindi in piena comunione con i vescovi». Che vuole dire sotto il loro diretto controllo. Un'affermazione che è suonata come un secco richiamo all'allineamento con la gerarchia per la Caritas e per gli altri organismi «cattolici» impegnati nel sociale.

Poi vi è stata l'altra considerazione, quella «politica» del cardinale Camillo Ruini, sempre legata alla seconda parte dell'Enciclica di Benedetto XVI. A proposito delle sfide che attendono la Chiesa nell'epoca contemporanea il porporato ha sottolineato l'attualità della riflessione

Seminario sull'omosessualità: dal cardinale nuova critica a marxismo e progressismo

di papa Ratzinger. Anche per quella parte dove si criticano il progressismo e il marxismo che, come lui stesso riconosce, «può apparire un po' superata», perché pare riprendere «problematiche ormai un po' superate, degli anni '70. Allora si discuteva molto del rapporto tra giustizia e carità». Ma subito dopo Ruini aggiunge: «Non si tratta di problematiche superate, sono, invece, ancora valide. Le vediamo presenti nella cultura di oggi, anche in Italia e nella Chiesa». Non è andato molto oltre. Non ha spiegato a cosa in particolare volesse riferirsi, in un momento come l'attuale, di particolare delicatezza politica, con le elezioni politiche alle porte. Ruini si è limitato a dire che la «Deus caritas

est» è «una enciclica profetica, una base per un rinnovamento spirituale e culturale, ma anche concreto e operativo della Chiesa e della società». Ha calcolato su quel «concreto» e «operativo». Ha aggiunto: «Attuare questo rinnovamento è compito di noi tutti». Questo fa presagire scelte a breve. In particolare per quel che riguarda la «gestione» della Caritas e degli altri organismi cattolici che operano nel sociale. Tra i relatori, oltre al rettore della Pontificia Università Lateranense, mons. Rino Fisichella, vi erano anche gli «interessati»: don Vittorio Nozza e mons. Guerino Di Tora, rispettivamente direttori della Caritas italiana e di quella romana.

IL CASO FEDERICO ALDROVANDI

«Valutazioni diverse» nelle perizie

Il medico legale Stefano Malaguti, consulente della procura ferrarese, ha presentato i risultati della propria perizia al pm Mariaemanuela Guerra. È la perizia medico-legale effettuata sul corpo di Federico Aldrovandi, il ragazzo di 18 anni morto a Ferrara davanti ai poliziotti che tentavano di bloccarlo in circostanze non ancora chiarite il 25 settembre 2005. All'uscita dalla procura, il medico legale ha rivelato che nella sua consulenza sono state fatte «valutazioni diverse» rispetto alla tesi anticipata dal pool di legali e periti della famiglia Aldrovandi, che aveva evidenziato come causa della morte una «asfissia posturale», dovuta allo schiacciamento prolungato del ragazzo, da parte di un agente che l'avrebbe bloccato a terra per oltre una decina di minuti per ammanettarlo. Malaguti ha anche parlato di «divergenze concrete». Intanto da ieri sul blog *federicoaldrovandi.blog.kataweb.it* realizzato da Patrizia, la madre di Federico, è stata inserita la foto del ragazzo sulla barella dell'obitorio. Vicino all'immagine è scritto: «così all'alba del 25 settembre 2005 muore a Ferrara Federico, durante un fermo di polizia. Era un ragazzo di 18 anni appena compiuti. Rientrava a casa a piedi. Disarmato, incensurato, solo. Non stava commettendo nessun reato. Non aveva mai fatto del male a nessuno nella sua vita...».

Il ricatto della destra: «Niente strada a Luzi senza quella a Gentile»

Firenze, la Cdl si aggrappa a un cavillo e blocca l'intitolazione

Il figlio del poeta: «Tra mio padre e il filosofo fascista c'è un abisso»

■ di **Alessio Schiesari** Firenze / Segue dalla prima

NON DOVREBBE, APPUNTO. Perché nel Consiglio comunale di Firenze qualcuno non la pensa così e, dal maggio scorso, porta avanti una battaglia per impedire che venga intitolata una via a Luzi fino a che non verrà creata una lapide per commemorare an-

che la morte del pensatore siciliano. Il qualcuno in questione è il consigliere di An in commissione toponomastica Giovanni Donzelli, che sta sfruttando pretestuosamente una norma comunale del capoluogo toscano per porre il proprio veto. Il regolamento infatti dice che la proposta per intitolare una via o una piazza a chi non è morto da almeno dieci anni deve essere approvata all'unanimità dall'apposita commissione comunale. «Una norma che, nelle intenzioni di chi l'ha votata, non doveva sfociare nello squallido gioco di veti cui invece stiamo assistendo da tempo» dice l'assessore alla toponomastica di Firenze Eugenio Giani.

E invece Alleanza Nazionale e Forza Italia da mesi bloccano la proposta su Luzi. «Prima di titolare una via a Luzi, vogliamo venga apposta la targa in memoria di Gentile, come previsto da una mozione approvata dodici anni fa e tuttora lasciata inapplicata» afferma Donzelli. «Fazio si per faziosi, e faccio il fazioso anch'io» dice Enrico Bosi, il consigliere comunale di Forza Italia, accorso in aiuto dell'alleanza, nonostante il rapporto personale che lo legava al poeta quando questi era ancora in vita. L'avversione della Cdl nei confronti di Luzi risale agli ultimi mesi della vita del poeta, quando da senatore a vita osteggiò strenuamente la riforma della Costituzione voluta dal centrodestra,

Per intitolare una via a chi non è morto da almeno 10 anni serve una approvazione all'unanimità

e non risparmiò critiche soprattutto ad Alleanza Nazionale. A Luzi Gasparri rispose che, al suo posto, Ciampi, avrebbe dovuto nominare senatore a vita Mike Bongiorno. A quanto sembra, nemmeno con la morte del letterato si è sopita la rabbia della destra, che pretende di mettere sullo stesso piano una polemica tra parlamentari con la militanza nella Repubbli-

Continua l'attacco

della destra contro

l'ex senatore a vita:

Gasparri voleva preferirgli

Mike Bongiorno...

ca di Salò. «Il vissuto politico di Gentile è vergognoso, ma vergognose sono state anche le affermazioni di Luzi su An, il partito che io amo. Se non passa il principio che il vissuto culturale e quello politico si devono scindere io non voterò per dedicare una via a Luzi, se invece viene accettato, prima di lui viene Gentile, che sta aspettando da molti anni» afferma Donzelli.

Gianni Luzi usa toni pacati ma non per questo meno fermi, nel dire la sua: «Sono stufo di questo mercanteggiare sul nome di mio padre, se vogliono dedicare una targa a Gentile lo facciamo pure, ma mio padre con lui non c'entra nulla, è come confondere le mele con le pere. E poi questo voto di scambio è assolutamente inaccettabile».

«Chi mette sullo stesso piano Luzi e Gentile si assume una responsabilità grave di fronte al paese. Diamo al grande poeta il riconoscimento che merita, di ogni altra questione discuteremo dopo» afferma Daniele Baruzzi, rappresentante dei Ds in commissione. Che aggiunge: «Comunque l'idea di dare un riconoscimento a Gentile mi vede con-



Il poeta Mario Luzi morto a Firenze il 28 febbraio scorso. Foto di Marco Bucco/Ansa

trario, è stato corresponsabile di un periodo molto buio del nostro paese».

L'assessore alla toponomastica Giani ha fatto sapere in questi giorni che la vicenda rimarrà congelata fino alle elezioni, ma dopo il 9 aprile la questione potrebbe mutare: «Per il momento ho deciso di bloccare la discus-

sione, sperando che lasciandola decantare si riesca a riprendere con un pò più di serenità. Ma se così non fosse potrei proporre una modifica del regolamento comunale, per far cadere il vincolo dell'unanimità». A quel punto, per decidere basterebbe avere la maggioranza in Commissione.

«Ho una bomba»: A1 bloccata per ore

Autotrasportatore esasperato dal lavoro vuol farsi saltare in Autogrill: poi si arrende

■ di **Andrea Bonzi e Giulia Gentile** / Bologna

FINTO KAMIKAZE «O mi uccide la polizia o mi faccio saltare in aria». Con questa minaccia un uomo si è barricato per quasi due ore nell'Autogrill dell'area Cantagallo, sulla Bologna-Firenze, a pochi chilometri dal capoluogo emiliano-romagnolo. Un gesto disperato fortunatamente senza gravi conseguenze: il rigonfiamento sotto la giacca, dalla quale spuntava un cavo elettrico, si è rivelato essere un cuscino.

Dopo una lunga trattativa, un agente della Mobile fintosi giornalista è riuscito a farlo desistere dai propositi suicidi. Pesanti sono però state le ripercussioni sulla circolazione: a causa dell'iniziale rischio di esplosione, l'Autosole è stata bloccata in entrambe le direzioni, spezzando virtualmente in due l'Italia per oltre sessanta minuti.

Comincia tutto alle 6.45. L'uomo - un autotrasportatore di 42 anni residente a Biella che lavora per una ditta reggiana - dopo aver parcheggiato il suo tir rosso all'esterno, entra nell'Autogrill per fare colazione. Paga con una banconota da 100 euro, poi si avvicina a uno dei due addetti presenti millantando di far saltare la cintura esplosiva che dice di indossare. Si sparge il panico, e la trentina di avventori presenti si dà alla fuga. L'uomo ha con sé anche un tagliere,

che rivolge contro se stesso. Arriva una volante del 113 e inizia la trattativa con il sedicente kamikaze. «Voleva che gli sparassero», racconta il giovane agente che ha preso il primo contatto. Poi la palla è passata al capo della Digos di Bologna, Vincenzo Ciarambino, e al capo della squadra mobile Armando Nani. Proprio quest'ultimo è entrato nell'Autogrill fingendosi giornalista, visto che l'uomo aveva chiesto di diffondere a mezzo stampa la sua storia.

L'autotrasportatore si è detto «sfruttato» dalla ditta per la quale lavora, compiendo turni (anche di 28-30 ore) che avrebbero messo in crisi il rapporto con la famiglia. Esattamente una settimana fa, il suicidio di un trasportatore per ragioni di lavoro legate alla crisi del settore avicolo. Un elemento che non ha nulla a che fare con il caso di ieri: l'azienda per cui l'uomo lavorava trasporta laterizi.

Alla fine lo squilibrato ha ceduto sciogliendosi in pianto, e consegnandosi alle autorità, che hanno constatato l'infondatezza delle sue minacce esplosive. Il caso, dunque, è finito bene, grazie anche alla preparazione degli agenti che hanno seguito un corso da «negoziatore» tenuto dall'Fbi. Il «suicidio by cops», aspirante suicida per mano della polizia, è infatti un evento abbastanza diffuso negli Stati Uniti.

L'uomo è stato rilasciato, e sarà quasi certamente indagato per interruzione del pubblico servizio, procurato allarme e minacce.

Psicoaviaria: «cortina» sulla Torre di Londra, esercito in Germania

Messi in sicurezza i 6 corvi di St. James, aerei Tornado e militari sul Baltico. Oggi avicoltori italiani in piazza

■ / Roma

UNA LEGGENDA che risale a Carlo II racconta che i sei corvi neri che volano incessantemente intorno alla torre di Londra rappresentano la continuità della corona

d'Inghilterra: se un giorno il loro gracchiare dovesse cessare, ciò significherebbe la fine della dinastia inglese. Da ieri la corte di St. James, un po' per sicurezza, un po' per scaramanzia, li ha messi al chiuso, per evitare che possano venir contagiati dall'influenza aviaria. Branwen, Hugine, Munin, Gwylum, Thor e Baldrick sono stati messi nella voliera appositamente creata in una delle torri del castello. «Non ci piace tenere i corvi della torre al chiuso - ha detto il responsabile degli animali, lo Yeoman maestro dei corvi Derrick

Coyle - . Ma pensiamo che sia la cosa più sicura da fare, vista la velocità con cui il virus si muove per l'Europa». L'aviaria si muove velocissima, ogni giorno è una conta e in molti paesi europei è allarme. Come in Germania, il luogo più colpito con 103 casi rilevati, dove il governo ha messo in campo l'esercito per eseguire i controlli e adesso vuole utilizzare i potentissimi aerei Tornado per far fronte all'emergenza. I velivoli militari avranno il compito di fotografare dall'alto il terreno per avere una visione d'insieme delle aree sulle quali cercare eventuali uccelli morti. Mentre l'esercito inviato sull'isola valtica di Ruegen, la prima ad essere colpita, controlla tutte le auto che sbarcano e fanno rientro sulla terraferma spruzzandole con il disinfettante. Anche qui, dopo i primi casi, si comincia a registrare un calo dei

consumi di pollo anche se la psicosi non ha raggiunto i livelli italiani, siamo a meno 10-12% contro il nostro 70%. Oggi gli avicoltori italiani scendono in piazza. L'appuntamento è davanti Palazzo Chigi a partire dalle 10.30 in contemporanea con la presentazione da parte del governo del piano di interventi per il salvataggio e la protezione dell'allevamento italiano, che sarà all'esame del Parlamento. «Occorre fare in fretta - afferma una nota della Coldiretti - per salvare gli allevamenti italiani da una emergenza della quale non hanno alcuna

responsabilità ed evitare il rischio che la perdita di competitività danneggi irreversibilmente un settore determinante per l'economia Made in Italy». «Ora serve uguale condotta e sollecitudine da parte del Parlamento», afferma Franco Verrascina, vicepresidente vicario della Copagri, riferendosi ai provvedimenti autorizzati da Bruxelles ed esaminati presso il ministero delle Politiche agricole, tra cui la sospensione dei versamenti tributari e i contributi di previdenza ed assistenza sociale fino al 31 dicembre 2006 e la creazione di un fondo di 100 milioni di euro per l'emergenza aviaria. Un finanziamento che, tuttavia, secondo la Confederazione italiana agricoltori «è importante, ma da solo non è in grado di fronteggiare e risolvere i danni provocati dalla psicosi da pollo». Secondo la Cia, infatti, «bisogna dare reali certezze per garantire un futuro al settore avicolo» e soprattutto «occorrono risorse certe e più consistenti».

In Parlamento inizia l'esame dei provvedimenti per salvare il settore Cia, Coldiretti e Confagri: 100 milioni non bastano

BREVI

Udine
Morti due speleologi travolti da una valanga

Due vittime in Friuli sul massiccio del Canin: due speleologi ungheresi di 33 anni di 30 sono infatti morti ieri dopo essere stati travolti da una valanga. Un terzo ragazzo - Kristof Szilard, di 34 anni - è vivo per miracolo. I due facevano parte di un gruppo di speleologi, sorpresi da una valanga mentre stavano facendo rientro al campo base. Tre sono stati tratti in salvo, altri quattro speleologi sono ancora bloccati in una grotta.

Cremona
Neonato in coma per percosse Arretrato il papà

Infastidito dal pianto ininterrotto del figlio di appena 3 mesi, lo avrebbe scosso così violentemente da provocargli lesioni gravissime alla scatola cranica. È l'accusa nei confronti di un giovane immigrato egiziano irregolare abitante a Crema (Cremona), finito ieri in carcere a una settimana dal ricovero del bimbo in condizioni disperate. L'uomo, che due giorni dopo il fatto ha tentato il suicidio, è stato portato in carcere a Brescia: deve rispondere di tentato omicidio. La mamma, P.S., 22 anni, italiana, è indagata con l'accusa di concorso omissivo in maltrattamenti.

Ecomostro «Punta Perotti»
Firmato il contratto per la demolizione

È stato firmato ieri in municipio a Bari il contratto per la demolizione di Punta Perotti, l'ecomostro ormai conosciuto in tutta Italia: 300mila metri cubi di cemento che chiudono la vista sul lungomare a sud di Bari e che furono realizzati con concessioni e autorizzazioni delle amministrazioni comunali di centrosinistra della fine degli Ottanta e dei primissimi anni Novanta. L'abbattimento dovrà essere eseguito entro 180 giorni.

Caso Orlandi
Procura di Roma acquisirà la cassetta di «Chi l'ha visto?»

La procura di Roma acquisirà il video della puntata di lunedì del programma «Chi l'ha visto?» in cui il pentito della Banda della Magliana Antonio Mancini ha dichiarato di aver riconosciuto la voce del killer di Enrico de Pedis nella telefonata in cui un misterioso «Mario» aveva segnalato alla famiglia Orlandi di aver visto la ragazza pochi giorni dopo la scomparsa. Mancini, in proposito, potrebbe essere sentito dagli inquirenti che lo avevano già ascoltato circa due mesi fa senza trovare elementi utili. Il fascicolo sulla scomparsa di Emanuela Orlandi non è mai stato chiuso definitivamente.

IL CASO Una legge regionale per limitare l'accesso ai ruoli di manager di ex parlamentari. Bassolino: «Da noi criteri più selettivi»

Dirigenti sanitari, la Campania blocca «l'assedio dei politici»

■ di **Enrico Fierro**

Todos caballeros? Peggio: tutti manager della sanità, esperti e preoccupati della salute degli italiani. Deputati e senatori, consiglieri regionali non ricandidati dai rispettivi partiti o, più democraticamente, non rieletti dagli elettori, non patiranno i disagi della disoccupazione. Per consolarsi della perdita dello scranno e dei relativi benefici, potranno «legittimamente» concorrere ad un posto di direttore generale delle Asl. Il tutto grazie ad una legge recentemente approvata dal Parlamento che modifica un decreto del '92. «Riordinò della disciplina in materia sanitaria» è

il nome del decreto rimangiato che fissava, tra gli altri, i requisiti necessari per aspirare ad un posto di direttore generale di una Asl o di una azienda ospedaliera. Il futuro manager della salute e del benessere fisico degli italiani doveva avere una laurea, aver maturato una esperienza di almeno cinque anni da dirigente in un ente, un'azienda pubblica o privata, e soprattutto aver frequentato corsi di alta formazione in materia di gestione sanitaria presso una università. Tutto giusto, ma mancava una piccola aggiunta al comma, poco più di tre righe, esattamente quindici parole per introdurre il premio di consolazione ai parlamentari e con-

siglieri regionali trombati. Eccole: «Ovvero espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato della Repubblica nonché di consigliere regionale». Quindi basterà aver frequentato per qualche legislatura le aule di Palazzo Madama o di Montecitorio, oppure quelle meno austere di qualche consiglio regionale per poter aspirare - «legittimamente» e come un laureato con corsi di specializzazione, master ed esperienze almeno quinquennali alle spalle - a diventare manager della sanità pubblica. Organizzare ospedali, laboratori, selezionare e mobilitare personale, decidere forniture e appalti. La legge, ovviamente

te, è stata approvata a larghissima maggioranza, un voto bipartisan. Eppure tutti sono pronti a giurare che le mani della politica e dei partiti devono stare ben lontane dalla salute dei cittadini. «L'approvazione di una legge sulle professioni sanitarie che prevede l'inserimento di diritto nell'albo dei manager di ex senatori, ex deputati ed ex consiglieri regionali, mi sembra una scelta molto curiosa e singolare. Ma nessuno ne parla». Da Napoli, Antonio Bassolino critica la scelta del Parlamento. «Da noi - dice - le cose sono andate diversamente». E parla della nuova legge della Regione Campania sulle nomine sanitarie, che stabilisce

criteri più selettivi nella scelta dei direttori sanitari e amministrativi di Asl e strutture ospedaliere - per i quali è prevista l'istituzione di un albo - e nella nomina dei primari. «È una legge importante - commenta Bassolino - che consente di fare un passo in avanti serio in una materia delicata come la sanità. L'istituzione dell'albo dei direttori sanitari e amministrativi consente di avere certezze sull'esistenza dei requisiti, fino ad oggi non era così, e sul terreno della trasparenza e della legalità». Sulla nomina dei primari, continua il presidente della Campania, «la politica è davvero lontana dalla loro scelta».

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

mercoledì 22 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Vespa

In un'intera pagina acquistata sul New York Times la divisione americana della Piaggio si rivolge ai sindaci delle città preoccupati per gli elevati consumi di petrolio, ricordando i vantaggi legati al trasporto sulle due ruote: bassi consumi e decongestione del traffico



SALE NEL 2005 IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Andamento in controtendenza per l'industria alimentare nel 2005. Il fatturato, secondo quanto reso noto da Federalimentare, è cresciuto lo scorso anno a 107 miliardi di euro (+1,9%), a fronte dell'andamento negativo dell'industria nel suo complesso (-1,9%). In crescita anche l'export che è stato di 15,1 miliardi di euro (+3,4%), confermando il trend 2004 quando il valore delle esportazioni era stato di 14,6 miliardi. L'import è rimasto sostanzialmente stabile, a 12,7 miliardi.

CONTI IN PROFONDO ROSSO PER IL TRASPORTO AEREO

Conti sempre in profondo rosso per l'industria del trasporto aereo. Dal 2001 le compagnie hanno registrato perdite nette per 42 miliardi di dollari e per il 2006 la stima è di altri 4 miliardi pur a fronte di una crescita del traffico. È questo lo scenario tratteggiato da Giovanni Bisignani, direttore generale e amministratore delegato della Iata in occasione dell'apertura del secondo vertice Iata-Paesi asiatici sull'aviazione e l'industria aerospaziale.

L'Europa abbassa la crescita dell'Italia nel 2006

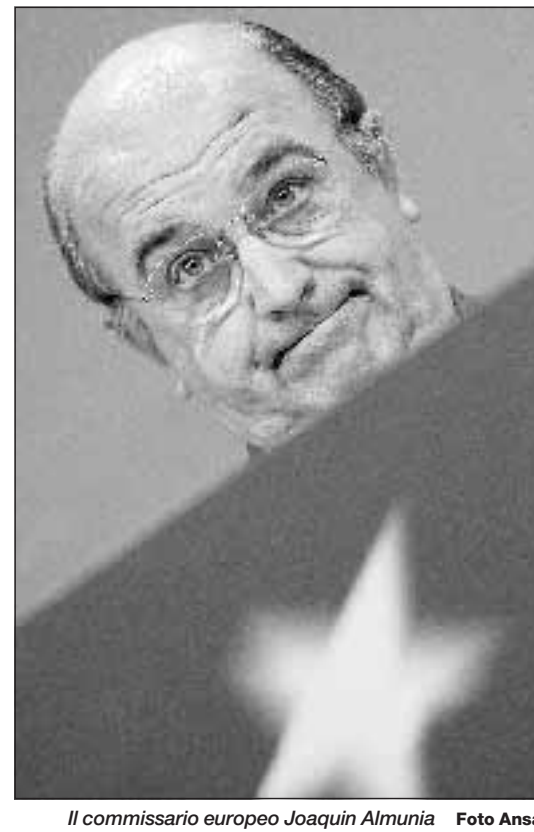
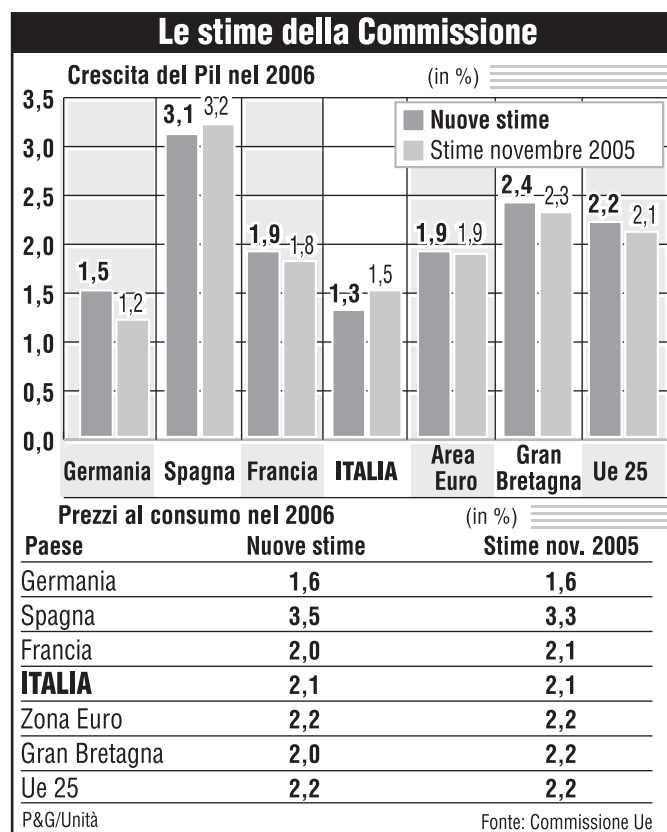
Il pil aumenterà dell'1,3 e non dell'1,6% come previsto dal governo. Prodi: siamo un'anomalia

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

CRESCITA DEL GAMBERO Sino all'altro ieri eravamo rimasti agli squilli di trombe su Bruxelles che aveva approvato la Finanziaria di Tremonti. Tutti mobilitati, a cominciare dai tg. Vedete? Ecco i conti a posto, chi diceva il contrario? A parte il fatto che i con-

ti non erano a posto visto che Tremonti ha dovuto concordare con Bruxelles le linee di rientro dal deficit, secondo le nuove regole del Patto di stabilità, quell'enfasi era, e si conferma del tutto fuori luogo. Perché proprio ieri, a stretto giro, è stata proprio Bruxelles a fornire una notizia poco rassicurante. Si tratta delle previsioni economiche per il 2006 fornite dalla «fonte», che altri non è che il commissario agli Affari economici, Joaquín Almunia. E la brutta notizia riguarda il tasso di crescita del nostro paese. La situazione non è bella. La crescita nella zona euro è confortante ma è proprio il dato che concerne l'Italia a essere di segno negativo. Il commissario Almunia ha diffuso ieri un rapporto di dieci pagine per fare il punto su crescita e inflazione nei paesi dell'area euro. L'attenzione, in particolare, è stata focalizzata sui cinque paesi più grandi dell'Ue: Germania, Spagna, Francia e Italia della zona euro e la Gran Bretagna che ne sta fuori. Dunque, la crescita nella zona euro va benino: le previsioni per il 2006 la danno sempre all'1,9% come stimato nello scorso novembre. E nell'insieme dell'Ue la stessa crescita si attesterebbe attorno al 2,2%. Ma l'Italia arretra: dall'1,5% all'1,3%. Tutti gli altri Paesi sono messi meglio: il pil tedesco passa dall'1,2% all'1,5%, quello spagnolo, già forte, perde soltanto un decimo, dal 3,2% al 3,1%, quello della Francia va dall'1,8% all'1,9% e quello della Gran Bretagna va dal 2,1% al 2,2%. Il commissario si è detto moderatamente soddisfatto per il dato com-

lessivo di queste previsioni definite «intermedie», in attesa di quelle prossime, tradizionali, che sono dette «previsioni di primavera». Di sicuro incoraggiato dal fatto che esiste una «evidente ripresa degli investimenti privati, stimolata dalle aspettative ottimistiche sul lato della domanda, dai forti profitti delle imprese e dal protrarsi di condizioni di finanziamento favorevoli». Almunia ha detto che le previsioni confermano l'andamento positivo della crescita già segnalato dalla scorsa estate, «nonostante che i dati del quarto trimestre 2005 siano un po' deludenti». Sempre secondo la relazione della direzione generale per gli Affari economici, la crescita europea dovrebbe essere sostenuta «durante l'intero anno (il 2006, ndr.) dal protrarsi di una crescita mondiale forte, combinata con una serie di politiche di ampio sostegno». Il commissario ha anche riferito sui rischi valutati nel rapporto. In effetti, non sono diminuiti. In particolare, la Commissione continua a riferirsi ai prezzi del petrolio che «evolvono in maniera sempre più instabile» per cui non è possibile «escludere il rischio di ulteriori aumenti significativi». Nella stessa giornata di ieri l'Italia ha dovuto conoscere altre valutazioni non gradevoli. La pagella della Commissione sulla trasposizione delle direttive europee nel mercato unico vede il nostro paese agli ultimi posti. L'Italia risulta terzultima nella graduatoria, a pari merito con Portogallo, con 50 normative trasposte nella legislazione nazionale rispetto ad un totale di 1.635. In testa alla classifica, come probi, sono la Lituania, l'Ungheria e la Danimarca. Le pagelle comparative servono a capire con quale velocità sono abbattute le barriere del mercato unico europeo e da stimolo per evitare le procedure d'infrazione nei confronti degli inadempienti.



Il commissario europeo Joaquín Almunia Foto Ansa

RISPARMIO

Cicr, prima riunione del dopo Fazio

MILANO Attività di rischio delle banche nei confronti dei soggetti collegati, raccolta del risparmio da parte di soggetti diversi dagli istituti di credito, emissioni obbligazionarie e trasformazione di scadenze. Sono questi, secondo una fonte ministeriale, i punti all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio di oggi, il primo da quando Antonio Fazio ha lasciato la Banca d'Italia. La riunione del Cicr è il secondo appuntamento istituzionale di Mario Draghi da neo governatore della Banca d'Italia dopo il board della Bce di inizio febbraio e cade in un momento di forti rialzi in Borsa per i titoli bancari legati alle aspettative di nuove aggregazioni dopo le due opa straniere su Antonveneta e Bnl. Il Cicr sarà seguito da un incontro con i rappresentanti delle Autorità di controllo del settore, Consob e Antitrust, per discutere «gli aspetti problematici» della legge sul Risparmio. I membri del Cicr saranno anche informati sulla costituzione del fondo per il rimborso delle vittime dei crack finanziari come Parmalat e Cirio e sulle emissioni obbligazionarie della Regione Emilia Romagna.

Rc auto, nuova stangata sui diciottenni

I consumatori denunciano aumenti sino al 59%. In ritardo l'applicazione dell'indennizzo diretto

di Luigina Venturini / Milano

Dura la vita dei neopatentati. Se le tariffe Rc-auto assillano la generalità degli automobilisti con aumenti lenti ma costanti, per i diciottenni l'incremento degli ultimi due anni è stato un vero e proprio salasso, fino a raggiungere il 59%. A lanciare l'allarme prezzi è l'Intesa dei consumatori: «Non è sufficiente che l'incidentalità negli ultimi anni sia diminuita del 15-20% per la patente a punti e non è sufficiente che i profitti delle compagnie siano arrivati alle stelle: le imprese di assicurazione - affermano Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - continuano grazie al famigerato decreto salva-compagnie ad au-

mentare in maniera imperterrita le tariffe dei diciottenni». Secondo l'osservatorio delle associazioni, la maglia nera dei rincari spetta a Napoli, dove un neopatentato può arrivare a pagare in alcuni casi limite anche oltre 3.400 euro a polizza. Più fortunati sono i giovani automobilisti di Milano, dove il massimo richiesto non supera i 2mila euro, ma gli aumenti dal 2004 al 2006 sono comunque quasi tutti a due cifre, variando dal 10% al 59%. Sul punto si dice preoccupata anche l'Isvap: «C'è un aggravarsi della tendenza a sfuggire all'assicurazione Rc auto per il costo delle polizze - ha sottolineato il presidente Giancarlo Giannini, che

così spiega anche l'aumento dei casi di fuga da parte di chi provoca incidenti. Secondo l'Isvap, ad esempio, un diciottenne alla guida di un'auto di piccola cilindrata paga dal primo gennaio una tariffa superiore del 4,9%. «con le solite punte al Sud e in particolare a Napoli», ma anche un quarantenne con lo sconto massimo nella scala bonus-malus ha subito un

Il caro-polizze spinge all'evasione dell'assicurazione obbligatoria

rincaro del 3,2%. L'Rc-auto continua così ad essere oggetto di polemica, non solo per quanto riguarda le tariffe ma anche per l'indennizzo diretto dei sinistri, principio in attesa della direttiva attuativa non ancora varata dal ministero delle Attività produttive. «Si procederà secondo la tabella di marcia prevista» ha assicurato ieri il ministro Scajola, che giorni fa ha rinviato il provvedimento al Consiglio di Stato per avere un ulteriore parere in proposito. Lungaggini che hanno destato qualche dubbio, soprattutto dopo le critiche espresse dall'Antitrust e dall'Ania sulle «orme ambigue» contenute nella direttiva. «Spero al massimo in un rinvio dell'applicazione dal primo lu-

glio di quest'anno al primo gennaio del 2007, non in una stroncatura» aggiunge il presidente Isvap che, citando le associazioni dei professionisti contrari alla riforma, ha invitato a «non fermarsi di fronte ad interessi di parte». Sugli stessi toni anche i consumatori dell'Adiconsum: «Insistiamo per varare subito il risarcimento diretto, uno strumento che può contenere le tariffe e migliorare il rapporto tra assicurato e compagnia. Il regolamento attuativo in fase di definizione va però meglio precisato in materia di onorari e consorzi - precisa il segretario Paolo Landi - perché formulazioni eque e rischiose di aggravare i costi del contenzioso, compromettendo le finalità del risarcimento diretto».

Scalate all'energia: E.On punta 29 miliardi su Endesa

Maxi offerta tedesca per la compagnia spagnola. Forti rialzi in Borsa per le utilities italiane. I piani di crescita di Enel

di Augusto Pirovano / Milano

Maxi offerta da parte delle società tedesca E.On sulla spagnola Endesa e il mercato scommette sul rischio europeo dell'energia, dopo quello delle banche. La prima utilities tedesca mette sul piatto 29 miliardi, 27,5 euro per azione in contanti, per andare alla conquista della Spagna. L'opa di E.On mette fuori gioco la precedente offerta di Gas Natural che per la connazionale era disposta a pagare 21 euro per azione di cui 7,34 in contanti. Difficile ora superare la generosità dei tedeschi che puntano a espandersi in Spagna. E' bastato questo ieri in Borsa a

far volare i titoli del settore. A Piazza Affari Enel ha messo segno un guadagno dell'1,8% a 7,01 euro, acquisti pure per l'altro big del listino, Aem ha guadagnato l'1,9% a 1,8 euro. Ma a brillare sono stati anche i titoli minori. Aem Torino è salita 2,5% a 2,2 euro mentre si impenava Acea (+4% a 9,67) e dietro tutte le altre Asm Brescia con il +3,3% a 2,7 euro, Hera il 3,4% a 2,38 euro. Per il colosso italiano Enel l'offerta di E.On potrebbe significare meno risorse da destinare all'acquisto delle attività che Endesa voleva mettere in vendita in caso

di acquisto da parte di Gas Natural e rilanciare sul dossier Electrabel. La compagnia elettrica con base in Belgio e controllata dai francesi di Suez sarebbe nel mirino di Enel grazie a un dossier arrivato sul tavolo di Fulvio Conti, amministratore delegato del gruppo, e

La ventata di aggregazioni coinvolgerà tutto il settore, lo impone l'Unione europea

proposto da Mediobanca e Goldman Sachs. «Ma a parte Enel questa ventata di aggregazioni coinvolgerà un po' tutto il settore. E' l'Unione europea che lo impone - spiega l'analista di una sim milanese che aggiunge - dopo i primi assaggi delle aggregazioni a livello aereo, bancario, assicurativo è la volta delle utilities. Già il caso delle autostrade francesi lo aveva messo in mostra. E' vero si tratta di un settore delicato come quello dell'energia, ma Bruxelles sembra voler andare in questa direzione, per abbassare i prezzi». «A livello di municipalizzate in Italia siamo un po' indietro, troppo frammentate», spiega un altro

analista, secondo cui la maggior parte dei pacchetti di maggioranza sono imbrigliati nei portafogli degli azionisti in gran parte pubblici e poco disposti a cederne il controllo. L'unico appeal in questo caso è che il timore di offerte ostili dall'estero spinga le ex municipalizzate ad accelerare il processo di aggregazione in corso è il caso di Amga e Aem Torino, dopo Hera e Meta. Eppure lo stesso ragionamento lo abbiamo già sentito per le banche popolari, non scalabili a causa del voto capitolino, e che nell'ultimo periodo hanno realizzato ottime performance proprio sulle speculazioni di aggregazioni.

ALITALIA

Convocato per martedì vertice a Palazzo Chigi

MILANO Si terrà martedì prossimo, 28 febbraio, il vertice tra Governo, azienda e sindacati sulla situazione di Alitalia. Una nota del ministero delle Attività produttive informa che il ministro Claudio Scajola, «di intesa con il ministro del Welfare, Roberto Maroni», ha convocato presso il dicastero di via Veneto, per martedì 28 febbraio, ore 15.30, una riunione con i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Up, Anpac, Anpav, Avia e la presidenza Alitalia, per esaminare la situazione del gruppo. I sindacati dei dipendenti dell'Alitalia chiedono che gli accordi di Palazzo Chigi vengano rispettati e che il Governo svolga il ruolo di garante. Contemporaneamente, in attesa di incontrare il Governo, annunciano una manifestazione in occasione del consiglio di amministrazione dell'aviolinea che si terrà lunedì prossimo, 27 febbraio. «Le Segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e la Presidenza dell'Unione Piloti - riferisce una nota - si sono riunite per una valutazione congiunta della vertenza Alitalia. Il ritardo con cui il Governo gestisce il problema peggiora la situazione e rende più difficile il rilancio della Compagnia. Le più svariate dichiarazioni non fanno altro che aumentare la confusione e lo stato di disagio dei lavoratori del Gruppo».

Arrivano le elezioni: grandi manovre sulle Generali

Zaleski, l'uomo più liquido d'Italia, compra il 2,2% Intesa e Capitalia smentiscono voci di una fusione

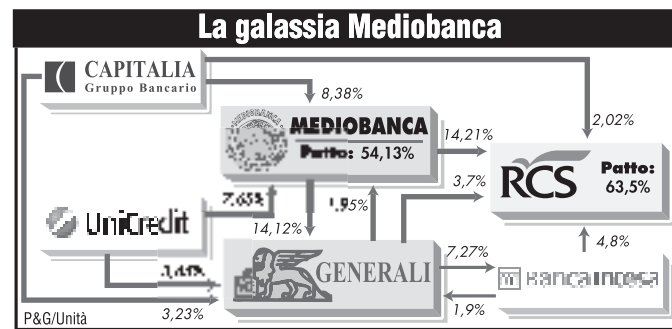
di Roberto Rossi / Roma

RISIKO Il finanziere francese Romain Zaleski, con la sua Carlo Tassara, si è preso il 2,205% di Generali, la più grande assicurazione italiana, gioiello pregiato della collezione Mediobanca. La corsa al riassetto finanziario italiano è ufficialmente partita.

Una corsa che coinvolge le principali banche italiane, che ha al centro Mediobanca e di riflesso i centri di potere in appendice, come le Generali, appunto, ma anche Rcs.

Perché ora. Perché siamo in una fase di transizione politica. Le elezioni sono vicine e, se i sondaggi hanno ragione, ci sarà un cambiamento nella maggioranza che governa il paese. Storicamen-

te le elezioni sono il momento più propizio per effettuare cambiamenti. Un esempio? Nel 2001 Montedison e Telecom Italia, due fra le più importanti aziende in Italia, cambiarono i rispettivi assetti proprietari. Poco dopo i francesi fecero il loro ingresso massiccio in Mediobanca. A smuovere le acque ci ha pensato Zaleski uno degli uomini più liquidi d'Italia. Solo la cessione della sua quota in Italenergia ai fran-



cesi di Edf gli aveva fruttato, qualche mese fa, 1,4 miliardi. A dar retta alle sue partecipazioni azionarie Romain Zaleski è un uomo molto vicino a Giovanni Bazoli presidente di Banca Intesa. Non a caso Zaleski è il primo

L'arrivo a Trieste del finanziere francese rafforza la posizione di Giovanni Bazoli

azionista (con il 20% circa) della finanziaria Mittel di cui Bazoli è presidente, possiede il 4,8% della Banca Lombarda (istituto bresciano di cui Bazoli è vicepresidente), siede nel patto di sindacato di Banca Intesa con l'1,59%. Sarà anche per questa amicizia che molti osservatori ritengono che la conquista del 2,2% di Generali faccia parte di una strategia ben precisa. Che vedreb-



be un rafforzamento dell'asse Banca Intesa-Generali. Con l'ingresso di Zaleski, Bazoli potrebbe contare all'interno di Generali di un 6% amico (Intesa 2%, Fondazione Cariplo 1,9%, Zaleski 2,2%). Gli altri soci del Leone di Trieste sono Mediobanca con il 14%, Unicredit (3,5%), Capitalia (3,19%), Mps (1,5%) e Banca d'Italia con il 4,7%. Rafforzare la propria posizione nelle Generali, che tra l'altro possiedono a loro volta il 7,27% di Banca Intesa, significa anche avere qualche voce in capitolo all'interno di Mediobanca, che se fino a qualche tempo fa era vista come scudo per le sue importanti partecipazioni (Generali ma an-

Il mercato in fibrillazione per le aggregazioni. La paura degli stranieri è alta

che Rcs), oggi è vista più come una porta d'accesso. Porta d'accesso che va presidiata e controllata, evitando spiacevoli sorprese. Il tentativo di rafforzare la propria posizione per Intesa arriva in un momento particolare. Perché la banca amministrata da Corrado Passera è al centro di un'ipotesi di aggregazione. Fino a qualche ora fa la pretendente al matrimonio doveva essere Capitalia. I due istituti hanno però smentito che siano in corso delle trattative. Nonostante questo a Piazza Affari Intesa (+2,60%) è stata ben comprata. «Tutto il settore è oggetto di speculazioni relative ad aggregazioni - ha detto un operatore -. In particolare è forte quella su Intesa, data in sposa a tutti nelle ultime settimane e per ultimo a Capitalia». Ieri il quotidiano Finanza e Mercati aveva scritto che il Credit Agricole, principale azionista di Banca Intesa, sarebbe già in possesso del dossier sulla possibile integrazione. L'ipotesi ha subito affascinato il

mercato. Capitalia, potrebbe portare in dote la partecipazione proprio in Mediobanca (l'8,4%), quella in Rcs (2%) oltre che quella nella stessa Generali. Perché proprio Capitalia. Perché fra poco il suo azionariato si modificherà. Gli olandesi della Abn Amro non saranno più soci e il rischio che subentrino altri azionisti stranieri (Deutsche Bank o Santander), magari con mire espansionistiche, non piace troppo. La smentita di ieri - «in relazione alla richiesta della Consob di commentare le indiscrezioni diffuse in data odierna dalla stampa in merito a una possibile integrazione con Banca Intesa», recita il comunicato, «Capitalia precisa che non vi è alcuna trattativa in tal senso né Capitalia ha allo studio o intende avviare uno studio relativamente a tale ipotesi» - modifica le carte in tavola, ma non di molto. Le banche hanno bisogno di crescere per non essere marginalizzate in Europa e non essere fagocitate da concorrenti più grossi.

«Unipol può fare acquisizioni in Europa»

Stefanini: il caso Consorte è un problema di etica personale. Il 29 marzo il cda

di Antonella Cardone / Bologna

PENSA ALL'EUROPA la Unipol per i quattro miliardi di capitali liberi che si ritroverà disponibili quando sarà approvata la vendita delle sue quote Bnl ai francesi del Bnp Paribas. «Lo sviluppo all'estero è un'ipotesi da tenere in mente, non va esclusa a priori. Sappiamo che in Europa il mercato è denso e competitivo, ci sono gruppi forti e di grandi dimensioni, per questo non è da escludere una partnership o un'alleanza per portare avanti un progetto assieme a noi. Ora però non è serio dire altro, sarà la proprietà a dare le sue valutazioni e poi comunicarle al mercato». Pierluigi Stefanini, presidente del colosso assicura-

to bolognese, non si sbilancia troppo quando illustra le prospettive di investimento di Unipol nel corso di un incontro organizzato a Bologna dalla Legacoop provinciale. Aggiunge di più Piero Collina, vicepresidente di Holmo (holding di comando delle coop in Unipol) che, non escludendo anche più tradizionali operazioni di crescita per linea interna o esterna in Italia, spiega come «se dovessimo allargarci nel settore assicurativo, sono sicuro che non avremmo le stesse resistenze che abbiamo avuto per l'opa su Bnl o che avremmo con altre operazioni nel settore bancario». A meno di due mesi dall'inseguimento dei nuovi vertici («Due mesi di grandissima sofferenza e fatica, per le vicende che ho vissuto sulla mia pel-

le in maniera drammatica», rievoca Stefanini), e dopo avere letto le ultime dichiarazioni dell'ex presidente, in Unipol si chiudono definitivamente i conti con il duo Consorte-Sacchetti, «quell'aberrazione di concentrazione di potere che non ci siamo accorti di dare, mentre lo consegnavamo», come la bolla Claudio Levorato, il nuovo vicepresidente Finsoe, la finanziaria di Unipol. È un tema di cui gli ultimi strascichi si faranno sentire il 29 marzo, quando il cda della compagnia approverà i conti 2005 e analizzerà i risultati della verifica sulla gestione precedente commissionata alla Deloitte. Ma è giusto oggi ricordare, reputa Stefanini, che «se una persona sfrutta la propria attività per un arricchimento personale è una cosa grave in sé a prescindere dal fatto che sia in una cooperativa. Se poi opera nel mondo coo-

perativo trova una difficoltà di presenza che è molto più alta». E se l'autocritica non manca, è bene ricordare che «quanto accaduto poteva succedere anche se avessimo avuto la più bella governance del mondo». Perché è vero che nelle cooperative «i dirigenti guadagnano almeno il 30% in meno degli omologhi del privato», ma ciò «non è connesso» con lo scandalo. Nelle coop, ricorda Stefanini «ci sono compensazioni valoriali del sentirsi parte di una storia, di sapere che si sta lavorando per un disegno più grande», dal punto di vista etico e sociale. E al di là di tutto: «Noi cooperative siamo un'organizzazione seria, che fa delle scelte importanti, che aiuta i cittadini che hanno bisogno di risposte sociali, come facciamo per la tutela delle persone svantaggiate, ad esempio. Perché - si chiede ancora il



Il vicepresidente di Holmo, Piero Collina, il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini e il vicepresidente di Finsoe, Claudio Levorato ieri a Bologna Foto Ansa

nuovo presidente - non si parla di queste esperienze o di quelle che le cooperative fanno nelle terre confiscate alla mafia per dare riscatto e lavoro ai giovani?». E leggendo quanto afferma il presidente di Confindustria Montezemolo: «A Siena ha detto aiutiamoci e collaboriamo e quindi - ribatte il numero uno di Unipol - polemica chiusa. Ma lui ha mostrato un'idea di libertà econo-

mica riduttiva», quando poche settimane fa diceva che le coop «possano fare certe cose e non altre. Ma scherziamo? - si anima Stefanini - la libertà di impresa cooperativa è sancita dalla Costituzione e non ci può essere nessuno che può fare affermazioni di questo tipo. Quel pregiudizio va superato e chi ci guarda deve avere più rispetto. Credo che ce lo meritiamo».

Fiat, firmato l'accordo di programma

Prevede investimenti per 647 milioni. Presentata la nuova Alfa 159 Sportwagon

MILANO Fiat e ministero delle Attività Produttive hanno firmato un contratto di programma che prevede un piano di investimenti a favore degli insediamenti industriali del Lingotto a Prato-la Serra, in provincia di Avellino e a Termoli, in provincia di Campobasso, oltre che delle attività di ricerca svolte a Pomigliano d'Arco (Napoli). Il contratto, sottoscritto da Fiat Powertrain Italia, Fma e Easis (centro di ricerca avanzata del gruppo), rientra nel più generale accordo di programma siglato con il governo nel dicembre del 2002.

Nel dettaglio, il progetto prevede un investimento industriale nello stabilimento Fma di Prato-la Serra del valore di circa 180 milioni di euro per la produzione di nuovi propulsori diesel, 1,6 e 1,9 Jtd a due e quattro valvole; un secondo investimento industriale nello stabilimento Powertrain di Termoli del valore di circa 434 milioni di euro, per una nuova linea di produzione, ad alta automazione e flessibilità, destinata ai motori benzina di ultima generazione, in grado di rispondere rapidamente alle variazioni di richiesta del mercato e per la produzione del nuovo cambio M40 destinato ai veicoli commerciali leggeri della Sevel Val di Sangro; e, infine, un investimento di circa 33

milioni di euro in attività di ricerca e sviluppo, finalizzate alla progettazione dei nuovi motori, che verranno effettuate presso Elasis.

In tutto, per Fiat, un impegno finanziario di 647 milioni di euro cui corrisponderà un contributo pubblico - alla firma era presente il ministro Scajola - di circa 82

milioni di euro. Buone notizie intanto, per Torino, dal fronte dell'auto. Dopo la presentazione, avvenuta ieri a Genova, della nuova Alfa Romeo 159 Sportwagon, secondo Standard & Poor's la Grande Punto potrebbe superare l'obiettivo delle 350mila consegne fissato per il 2006. a.f.

BREVI

Matec Approvato l'accordo a larga maggioranza

Approvato a larga maggioranza (170 sì e 5 no su un totale di 234 occupati) l'accordo per la Matec di Scandicci raggiunto il 17 scorso tra sindacati e gruppo Lonati di Brescia. Nello stabilimento rimarrà un presidio, composto da circa 40 lavoratori, che si occuperà di assistenza ai clienti e di ricambi. Agli altri lavoratori sarà garantita la cassa integrazione per due anni. Infine saranno organizzati corsi di formazione, finalizzati al ricollocamento.

Fiom Milano Maria Sciancati eletta segretaria

Maria Sciancati è la nuova segretaria della Fiom milanese. È stata eletta dal Comitato direttivo con 73 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astenuti. Maria Sciancati viene dalla Borletti, storica azienda metalmeccanica milanese, dove per 26 anni è stata rappresentante dei lavoratori. Solo nel 2000 accetta di assumere un incarico diretto nel sindacato: diventa prima responsabile della Zona Sempione e poi membro della segreteria della Fiom milanese.

Mobilitare la società Cambiare l'Italia

L'associazionismo della pace, dei diritti, della giustizia sociale

arci

Congresso Nazionale

23-26 febbraio 2006
Corvia (Ra)

Club Hotel Dante - viale Milazzo, 81
Angelo Lungarone Grazia Deledda

CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA

Il Circondario Empolese Valdelsa ha indetto, a norma dell'art 21 della L. 109/1994 e s.m., pubblico incanto per l'aggiudicazione dei "lavori di sistemazione arginature ed alveo del Fiume Elsa da Ponte a Elsa a Granaiolo". Categorie di cui al D.P.R. 34/2000: OGB € 1.818.838,73. - Importo complessivo a base di gara € 1.818.838,73. Finanziamento dei lavori con risorse proprie. Requisiti e modalità di partecipazione nel bando integrale. Termine presentazione offerta: ore 13,00 del 30.03.2006. Apertura Offerte ore 9,30 del 03/04/2006. Il bando ed i documenti di gara, pubblicati all'albo della Stazione Appaltante, sono consultabili presso l'Ufficio Amministrativo del Programma Difesa del suolo del Circondario Empolese Valdelsa, Piazza della Vittoria n. 54, 50053 Empoli (FI) (ITALY). Tel. 0571-980311. Fax: 0571-980333, nonché pubblicati all'indirizzo internet: www.empolese-valdelsa.it e www.rete.toscana.it/gar. Spedizione richiesta pubblicazione GURI il 17/02/2006.

Comune di Pianoro (Bo)

Avviso di bando per Progettazione Asili Nido
Affidamento incarico di progettazione preliminare importo Euro 19.699,94 (oltre contributi ed iva) mediante pubblico incanto con metodo della offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza 22 marzo 2006 ore 12.00. Bando integrale in sito internet www.comune.pianoro.bo.it; estratto in BURER del 22.02.2006. Informazioni bando Tel. 051/6629127. Il Funzionario Dott. Luca Lenzi

Cambi in euro

1,1906	dollari	-0,003
141,6100	yen	+0,500
0,6821	sterline	-0,003
1,5599	fra. sviz.	-0,002
7,4625	cor. danese	-0,000
28,4550	cor. ceca	+0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0545	cor. norvegese	-0,001
9,3887	cor. svedese	+0,025
1,6116	dol. australiano	+0,001
1,3668	dol. canadese	-0,005
1,7931	dol. neozelandese	+0,009
251,8700	flor. ungherese	+0,190
0,5746	lira cipriota	+0,000
239,4700	talero sloveno	-0,010
3,7773	zloty pol.	+0,011

Bot

Bota 3 mesi	99,66	2,27
Bota 6 mesi	98,78	2,32
Bota 12 mesi	97,35	2,42
Bota 12 mesi	97,61	2,39

Borsa
Forti gli energetici

Ancora una giornata di record a Piazza Affari. L'indice S&P mib ha chiuso la seduta di ieri a 37.688 punti, superando i 37.594 punti di ieri, mentre il Mibtel è arrivato a 28.732 punti, livello massimo dal febbraio del 2001. Nuovi record dalla loro introduzione anche per gli indici All Stars e Star, che hanno chiuso, rispettivamente, a 15.499 e 18.620 punti. Mex, l'indice del Mercato Expandi, aggiorna il proprio record storico a 10.528 punti, mentre Mib ha raggiunto un nuovo massimo a 28.025 punti. Tra i comparti, ben

intonati gli energetici sulla scia dell'opa da 29,1 miliardi di euro lanciata dalla tedesca E. On sulla spagnola Endesa: Enel più 1,79%, Terna più 1,12%. Bene anche i petroliferi con il rialzo del prezzo del greggio. In calo il risparmio gestito, i tecnologici e gli assicurativi, con Generali che perde l'1,43% dopo l'ufficializzazione da parte della Consob che il finanziere Zaleski detiene il 2,205% della compagnia. Fiat ha concluso in crescita dello 0,17% a 8,63 l euro per azione. In controtendenza Telecom, meno 0,43% e Pirelli più 0,43%.

Edison
Torna il dividendo

Il gruppo Edison chiude il 2005 con un utile netto consolidato di 500 milioni di euro, in crescita del 41,2% rispetto al 2004. Dopo tre esercizi la società tornerà a distribuire un dividendo: agli azionisti ordinari andrà un dividendo di 0,038 euro per azione, alle risparmio andranno 0,218 euro, tenuto conto del diritto di questa categoria di azioni ai dividendi privilegiati pregressi degli ultimi 3 anni. Tra i dati del bilancio 2005 i ricavi salgono del 18,2%, a 6,650 miliardi di euro, con un

incremento sia dei volumi che dei prezzi. Nel gas i volumi disponibili sono cresciuti del 19%, nell'energia elettrica del 4,3%. Il margine operativo lordo diminuisce dell'1,1% a 1,306 miliardi. Il risultato operativo è diminuito del 20,4%, a 649 milioni. L'utile netto è aumentato da 354 a 500 milioni grazie alla riduzione degli oneri finanziari per 91 milioni e a minori imposte per 72 milioni. Il gruppo ha beneficiato inoltre di plusvalenze su cessioni di partecipazioni per 100 milioni. L'indebitamento è rimasto stabile a 4,878 miliardi. Gli investimenti sono stati pari a 600 milioni.

Gruppo Volare
Nuove offerte

Meridiana e Eurofly rinnovano l'interesse per l'acquisto del gruppo Volare e si dicono disponibili a presentare una nuova offerta economica in caso di una nuova gara. Lo rendono noto le due compagnie con un comunicato congiunto. Il vettore di Olbia ha infatti inviato una lettera al commissario del vettore in amministrazione straordinaria Carlo Rinaldini ed alla direzione generale del ministero delle Attività Produttive per informarli

della propria disponibilità. Meridiana ed Eurofly ricordano in una nota che il 28 dicembre scorso hanno presentato un'unica offerta per l'acquisto del complesso aziendale detenuto dal Gruppo Volare e, «anche alla luce degli atti giudiziari che si sono susseguiti e che tuttora sono in corso» dopo i ricorsi di Air One e il seguente reclamo di Alitalia che hanno sospeso l'esito della gara, La compagnia che fa capo all'Aga Khan e quella guidata da Augusto Angioletti hanno chiesto di poter conoscere l'effettiva posizione della propria offerta e i criteri di scelta attuati.

in sintesi

Arcelor, il gruppo franco-lussemburghese nel mirino di Mittal Steel, detiene l'88,38%, pari a 69.563.143 azioni, del capitale sociale di Dofasco, il gruppo siderurgico canadese sul quale ha lanciato un'opa da 3,9 miliardi di euro. Lo hanno reso noto i due gruppi in una nota congiunta nella quale si precisa che l'offerta è stata prolungata fino al 7 marzo.

Wai Mart, colosso americano della distribuzione, nel quarto trimestre dell'anno scorso ha riportato un utile di 3,59 miliardi di dollari pari a 86 cents per azione. Il fatturato, nel periodo, è salito dell'8,6% a 89,27 miliardi di dollari.

Fincantieri si è aggiudicata un ordine dalla società armatrice genovese Rimorchiatori Riuniti per la costruzione di due unità polivalenti da rimorchio, rifolimentato e supporto offshore, di cui una in opzione. La consegna della prima nave è prevista per dicembre 2007. L'unità navale, lunga quasi 76 metri e larga 17, potrà essere impiegata in qualsiasi teatro operativo ed è destinata a svolgere attività di supporto alle piattaforme petrolifere.

Siemens Italia si è aggiudicata la fornitura di apparecchiature elettriche di alta e media tensione e dei relativi sistemi di protezione, comando, controllo e misura per otto nuovi impianti che Hera intende realizzare in Emilia Romagna. Oltre alle attività di supervisione del montaggio, il contratto, del valore di 20 milioni di euro, prevede il servizio di manutenzione per tutti gli impianti e la fornitura dei relativi ricambi per un periodo di 12 anni (100mila ore di funzionamento) per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro.

Wind jet, la prima compagnia low-cost italiana, ha chiuso il 2005 con due milioni di passeggeri trasportati, 10.300 ore di volo sulla linea e 15mila ore di volo charter. Wind jet ha visto un incremento del numero di voli del 394% rispetto al 2003, mentre gli utili sono passati da 23,3 milioni di euro del 2003 a 139 milioni nel 2005.

Giochi Preziosi, 3i, società di private equity, ha aumentato la propria partecipazione nella società lombarda, portandola dal 40 al 52%. Il rimanente 48% del capitale rimane in mano a Fingiochi, in rappresentanza della famiglia Preziosi. L'operazione rientra nell'accordo siglato da 3i lo scorso luglio.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Aceas	18731	9,67	9,68	4,06	15,46	1039	8,38	9,67	0,3780	2060,22
Accpas-Aps	15529	8,02	8,00	1,24	3,46	120	7,58	8,13	0,2900	439,83
Acotel	25344	13,09	13,09	0,28	-3,63	5	13,09	14,46	0,4000	54,58
Acq. De Ferr. r nc	7164	3,70	3,70	1,37	-15,91	0	3,58	4,48	0,1110	55,73
Acq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-	-4,96	1	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	32491	16,78	16,78	-	-1,24	0	16,69	17,19	0,1000	84,75
Acsm	4860	2,51	2,51	1,79	13,42	279	2,21	2,51	0,0700	94,12
Actelios	19630	10,14	10,03	0,56	19,14	498	8,51	10,51	-	228,71
Aedes	11273	5,82	5,83	-0,14	6,88	109	5,45	5,97	0,1500	583,19
Aem	3520	1,82	1,81	1,92	12,43	18790	1,62	1,82	0,0530	3272,49
Aem To	4322	2,23	2,24	2,47	9,09	1830	2,04	2,23	0,0410	1052,09
Aem To w08	1174	0,61	0,61	2,45	12,94	1052	0,53	0,61	-	-
Aerop. Firenze	27995	14,46	14,47	1,66	4,87	23	12,74	14,46	0,0600	130,62
Aisfortwre	931	1,20	1,19	0,42	8,76	808	1,11	1,25	-	40,85
Alerion	2322	0,48	0,48	-1,12	8,65	1793	0,44	0,48	0,0050	192,57
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2382	1,23	1,21	-3,21	26,76	9027	0,97	1,26	0,0413	1705,63
Allianza	20432	10,55	10,47	-1,93	0,43	6530	9,98	10,68	0,3600	8930,60
Amga	3584	1,85	1,85	1,15	12,11	1410	1,65	1,85	0,0200	644,20
Amplifon	124037	64,06	64,42	0,97	12,74	9	55,89	65,91	0,2400	1266,96
Anima	6818	3,52	3,48	-1,50	14,24	1377	3,08	3,52	-	369,70
Art's	20925	10,81	10,79	-0,77	1,81	5	10,44	11,33	0,4000	38,69
Asm	5373	2,77	2,79	3,22	8,44	2129	2,53	2,77	0,1000	2148,70
Astaldi	10105	5,22	5,19	-2,00	8,39	429	4,64	5,34	0,0750	513,68
Auto To-Mi	33060	17,07	17,09	0,56	7,58	100	15,75	17,25	0,3000	1502,51
Autogrill	23859	12,32	12,27	-1,81	6,53	1780	11,44	12,87	0,2000	3134,72
Autostrate	41998	21,69	21,69	-0,18	5,70	4377	20,11	22,36	0,2500	12400,42
Azimut R.	17835	9,21	9,10	0,18	39,37	1473	6,61	9,21	0,0500	1329,88
B										
B. Antonveneta	51156	26,42	26,43	-	0,27	238	26,35	26,43	0,4500	817,32
B. Bilbao Viz.	32417	16,74	16,60	1,11	9,91	4	15,11	16,74	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5809	3,00	2,97	-0,80	20,00	2221	2,49	3,21	0,0520	3411,13
B. Carige	7447	3,85	3,85	0,63	16,23	808	3,31	3,89	0,0723	3691,77
B. Carige risp	10016	5,17	5,17	1,10	10,35	21	4,69	5,24	0,0923	793,69
B. Desio	13730	7,09	7,05	0,13	13,64	256	5,97	7,09	0,0830	829,65
B. Desio r nc	12766	6,59	6,59	-0,09	9,63	49	5,95	6,59	0,1000	87,04
B. Delfinam	9837	5,13	5,07	-1,23	18,89	8369	4,63	5,13	0,1600	5030,85
B. Fimat	2403	1,24	1,23	-0,08	7,82	1642	1,13	1,26	0,0100	450,33
B. Ifis	22558	11,65	11,56	-0,41	16,84	46	9,88	12,29	0,1400	334,19
B. Intermobiliare	16770	8,66	8,62	-0,32	14,93	38	7,51	8,67	0,1750	1330,45
B. Intesa	9555	4,93	4,93	2,60	9,30	58880	4,41	4,93	0,1050	2957,95
B. Intesa r nc	8942	4,62	4,61	2,36	9,41	4795	4,08	4,62	0,1160	4306,24
B. Italease	58224	30,07	29,95	-2,00	38,57	571	21,70	32,39	-	2292,62
B. Lombarda	26591	13,73	13,79	0,60	13,83	1276	12,06	13,73	0,3500	4426,04
B. Profilo	4899	2,53	2,50	0,97	17,84	2361	2,07	2,53	0,1100	314,76
B. Santander	23330	12,05	11,99	-0,83	7,91	12	10,97	12,05	0,0930	-
B. Sard. r nc	36208	18,70	18,64	-0,05	8,21	27	17,25	18,70	0,1500	123,42
B.P. Etruria e L.	30752	15,88	15,69	-1,50	12,65	434	14,10	15,90	0,3300	856,60
B.P. Intra	28434	14,69	14,44	-3,84	22,61	1554	11,98	14,97	0,2000	711,70
B.P. Italiana	17783	9,18	9,19	0,76	23,39	6119	7,44	9,18	0,2750	4458,82
B.P. Milano	20867	10,78	10,82	-0,17	15,62	2331	9,31	10,86	0,3100	4472,82
B.P. Spoleto	25383	13,11	13,36	14,49	20,55	530	10,70	13,11	0,3400	286,81
B.P. Verona No	38485	19,88	19,92	0,21	14,96	2135	17,29	19,99	0,5000	7412,47
B.P.H. Banca	39481	20,39	20,36	-0,20	9,37	1108	18,64	20,39	0,6700	7015,17
Basichnet	1033	0,53	0,53	1,72	3,11	65	0,52	0,56	0,0930	32,53
Bastogi	548	0,28	0,28	-	5,05	928	0,27	0,29	-	191,29
BB Biotech	106011	54,75	54,76	0,35	6,62	9	50,37	54,75	2,4000	-
Bca Hls w08	12607	6,51	6,69	1,21	49,95	33	4,25	6,98	-	-
Beghelli	1214	0,63	0,63	-0,35	3,93	121	0,60	0,64	0,0258	125,40
Benetton	19727	10,19	10,17	0,01	6,15	251	9,60	10,21	0,3400	1849,72
Beni Stabini	1742	0,90	0,90	-0,01	10,91	4476	0,81	0,92	0,2000	1531,14
Biesse	17891	8,83	8,82	0,17	30,25	41	6,78	9,01	0,1200	241,10
Bipelle Inv.	13883	7,17	7,17	0,70	19,90	7	5,98	7,20	0,3500	1989,51
Bis	5838	2,91	2,91	-0,10	4,00	8949	2,80	2,96	0,0801	8917,74
Bnl r nc	5776	2,98	2,97	-0,37	20,23	74	2,48	3,15	0,0415	69,08
Boero	34853	18,00	18,00	-0,17	12,50	0	15,25	18,50	0,4000	78,13
Bon. Ferraresi	70229	36,27	36,30	-0,90	10,34	6	32,87	37,11	0,1200	204,02
Brembo	14077	7,27	7,42	5,35	13,35	1154	6,14	7,27	0,1800	485,52
Brioschi	903	0,47	0,47	-1,69	11,72	946	0,40	0,49	0,0038	231,00
Brioschi w	170	0,09	0,09	-0,11	33,84	4740	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18933	9,78	9,76	-0,53	2,84	1030	8,94	9,86	0,2200	2914,96
Buonigiorno Vit.	8111	4,19	4,19	1,65	28,62	890	3,26	4,22	-	359,62
Buzzi Unicem	31522	16,28	16,31	0,48	22,90	212	13,25	16,28	0,2900	2553,37
Buzzi Unicem r nc	21330	11,02	11,00	0,09	19,57	92	9,21	11,02	0,3140	446,95
C										
C. Artigianio	7007	3,62	3,60	-0,42	8,03	204	3,35	3,62	0,1126	515,33
C. Bergam.	55745	28,79	28,92	2,30	12,64	20	25,56	28,79	0,8200	1777,12
C. Valtellinese	24751	12,78	12,68	-0,66	11,96	354	11,42	12,78	0,4000	1003,07
Cad It	19463	10,05	10,10	1,40	-0,42	32	9,66	10,37	0,3300	90,26
Cairo Comm.	93832	48,46	48,35	0,31	-1,24	9	48,46	53,23	0,0000	379,65
Callagpr. r nc	15601	8,06	8,05	-	15,05	0	7,00	8,06	0,0800	7,33
Calligione	15848	8,19	8,15	-1,24	12,97	26	7,12	8,36	0,0600	886,35
Calligione Ed.	14294	7,38	7,38	0,39	4,90	179	7,01	7,41	0,2000	922,75
Cam-Fin w06	429	0,22	0,23	0,94	-4,61	110	0,21	0,27	-	

Dario Fo Franca Rame

"Sesso? Grazie tanto per gradire"

Oggi il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

17

mercoledì 22 febbraio 2006

Unità
10

Torino 2006



Dario Fo Franca Rame

"Sesso? Grazie tanto per gradire"

Oggi il vhs con l'Unità a € 8,90 in più

Assalto

Sono un milione e mezzo i turisti ai Giochi. In 10 giorni sono stati venduti: 2.100 Torino Card (di solito 1.500 al mese); 590 Chocopass per gustare il cioccolato in tutte le forme (600 l'anno); 1.300 persone sono salite su TurismoBus (un migliaio al mese)



INTV

■ **11,15 SkySport1**
Calcio, Benfica-Liverpool
■ **13,00**
Studio Sport
■ **13,15 SkySport3**
Calcio, G. Rang.-Hibernia.
■ **14,00**
Rugby, Rovigo-Parma
■ **15,00 Sportitalia**
Calcio, Torneo di Viareggio
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Verona-Latina

■ **16,00 Eurosport2**
Tennis, Wta di Dubai
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Rytas-Mosca
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,40 RaiSportSat**
Hockey pis. H. Nov.-R. Nov.
■ **20,40 SkySport1**
Calcio, Ajax-Inter
■ **20,40 Italia1**
Calcio, W. Brema-Juventus
■ **23,15 SkySport2**
Basket, Istanbul-Treviso

Fabris, principe delle Olimpiadi

Enrico vince anche i 1500. Conquista la terza medaglia ed entra nella leggenda

di Salvatore Maria Righi
inviato a Torino

SUL RAGAZZO dai pattini d'oro garantisce Ceschì Bruno, anni 50: «La medaglia xe fruto del suo sudore de ghiaccio, come dire. Lè vera come un toco de pane». Da ieri sera Roana, un puntino

sull'altopiano di Asiago, è padrona delle olimpiadi e siccome non ci crede ancora, prova a convincersi con damigiane di Cartizze. Enrico Fabris è diventato il simbolo dell'Italia ai Giochi invernali. Tre medaglie, due ori e un bronzo, l'ultima un capolavoro nei 5000 metri: «Xe na gioia bestiale», eruttano al Bar Centrale. Al posto degli sciatori abbronzati e griffati, invece delle solite facce da circo bianco, lo sport italiano scopre uno studente in Scienze forestali col ciuffo castano su un naso importante, gli occhi mai fermi e lo spirito del veneto di montagna che calcola tutto, ma proprio tutto. Anche le battute. E se non sono sghèi, o non sono risate, sono secondi da roscicare agli altri. Del resto non c'è un modo solo di entrare nella storia dello sport, e quelli di Eugenio Monti e di Alberto Tomba a cui lo affiancano subito per i due ori presi sono molto diversi dal suo. Anzi, Fabris Enrico rispetto alla Bomba è proprio un'altra cosa: niente cosce al poliuretano, niente risate grasse, niente gigionate, lui anzi è uno dei pochissimi italiani che parlano un buon inglese. Niente ammazzatutti in gara. Le cosce grosse le hanno gli altri, lui tra l'altro «non ha l'apertura», cioè parte quasi sempre lento. Però li prende tutti, e li mette dietro, perché è il migliore a pattinare. E poi Fabris Enrico, anni 24, è partito da molto più lontano da altre illustri icone, perché il pattinaggio sul ghiaccio non è uno sport da tappeti rossi. E se oltre alla faccia da bravo ragazzo non avesse anche una «tigna» fuori dal comune, così almeno pare, forse sarebbe finito a suonare la chitarra in qualche osteria del vicentino. Di sé, ora che è nell'albo d'oro delle olimpiadi, con un futuro da icona nazionale popolare, e soprattutto ora che la chitarra la pizzica solo per amore delle corde, spiega appunto che è un tipo meticoloso, preciso. Probabilmente un rompicatole. Uno che ha pattinato ostinatamente per arrivare a battere i migliori al mondo. Uno che da recente campione europeo, avendo già messo in fila quelli che ha ribattuto qui a Torino, è finito al massimo nella colonna delle brevi. Uno che, soprattutto, prima di arrivare a mettersi le lame ai piedi doveva alzarsi all'alba, accompagnato dal padre Valerio, infermiere ad Asiago, che dallo stipendio ha sempre detratto i soldi necessari per far pattinare il figlio e vedere se ne cavava qualcosa. Il resto dei Fabris sono la mamma Bertilla, i fratelli Michele

e Nicola. In via Toccoli, nel cuore del paese, li conoscono tutti. Pattini e casa, pattini e chiesa, pattini e ogni tanto il bar, per un caffè o una bibita. Pattini e quasi niente altro, con una tenacia di ferro e con un fisico non certo da superman. Lui del resto ammira Baldini, un altro che ha più cuore che muscoli, e ha deciso di tenersi il sugo della vittoria per altri momenti. «realizzerò quello che ho fatto quando sarò solo, nei boschi vicino a casa». Gli altri invece hanno già capito che l'Italia ha un nuovo monumento nazionale da esporre, a cominciare da Gianni Petrucci che si è precipitato a congratularsi: anche il vertice del Coni, anche Berlusconi che ha telefonato, hanno scoperto il pattinaggio su ghiaccio. Gli americani che ha battuto avevano la gara in pugno, il nero Shani Davis che ricorda Jessie Owens e il bianco Chad Hedrick, compagni di squadra ma acerrimi rivali. E prima l'olandese Simon Kuipers che ha sbriciolato nel confronto diretto. L'Oval Lingotto era tutto arancione, decine di olandesi venuti per festeggiare i loro campioni. Da quelle parti hanno cominciato con le lame nel '600, nei quadri di Bruegel ci sono ritratti pattinatori, in ogni casa sono appesi i pattini con cui ognuno è cresciuto. Fabris Enrico da Roana ha battuto i maestri e si è preso il loro applauso, anzi un'ovazione, perché non tutti i tifosi spaccano gli autogrill o appendono striscioni osceni. La storia potrebbe non finire qui, perché ci sono ancora i 10mila metri e lo studente di cui sopra non vuole togliere il piede dall'acceleratore. Il problema casomai è intorno a lui, con tutti che magari da oggi si metteranno a parlare di lame e della loro «imbarcatura», di pattini e di corse come a suo tempo spiegavano che bisogna «orzare» o «cazzare la randa» quando Luna Rossa trionfava. Sulla cresta dell'onda o sul filo di una lama, basta che sia cosa nostra.



Un'immagine plastica della pattinatrice vincente di Enrico Fabris medaglia d'oro anche nei 1500

SPAZZANEVE

Fuoriuscita olimpica

Molti lo danno già a Roma, magari in corsa per un seggio da senatore nel parlamento. Ma Valentino Castellani, capo del Toroc e zio delle olimpiadi, se è vero che il padre è stato Giovanni Agnelli, a proposito di partenze è molto più preoccupato per una data assai più vicina.

L'esodo post-olimpico di lunedì. Il mettersi in marcia della carovana dei giochi quando le luci saranno

spente e gli aerei avranno i motori accesi a Caselle. «A Salt Lake City ci furono parecchi problemi e proprio per quello stiamo lavorando per evitare che si ripetano» ha detto l'uomo simbolo di Torino 2006, oltre che di tutti i grattacapi che la prima capitale d'Italia ha avuto per alzare il sipario. Ha dovuto gestire un evento voluto (e marchiato) dalla Fiat e da Torino, ma che proprio per questo è stato vissuto in modo diverso tra la città e le sue montagne. «C'erano trecentomila persone in piazza l'altra sera alla notte bianca, non avrei mai pensato» ha detto l'ex sindaco. Si vede che ha fatto effetto lo slogan «Passion lives here». O volendo, vista la zona, «Go Savoia!».

s.m.r.

La carriera: primo sui 1500 nei Campionati Europei norvegesi

È nato ad Asiago (VI) il 5.10.1981. È alto 189 cm per 80 kg. Carriera: Torino 2006: oro nei 1.500 m; oro nell'inseguimento a squadre; bronzo nei 5000 m. Nei Campionati Europei AllRound di Hamar (Nor) del 2006: oro nei 1500 m, bronzo nei 500 m e nei 5000 m. Nei Campionati Italiani Assoluti di Basiglio di Pine (Tr): 1° nei 500 m, 5000 m e 10.000 m. È giunto 1° nei 1500 m in Coppa del Mondo (Torino, 2005); 3° nei 1500 m, 4° prova dell'Essent Isu World Cup (Olanda 2006); 3° nei 3000 m nel 2° Invitational di Calgary (2005)

LA GARA Una progressione continua che non ha lasciato scampo agli avversari. Solo 17" dopo 300 m, «cambia marcia» e stacca tutti nei giri finali

I 400 m che hanno fatto la differenza

di Franco Patrizi

Una prova incredibile. E pensare che dopo trecento metri di pista era solo 17°/esimo, con un ritardo di 26 centesimi sul russo Ivan Skobrev che è poi finito addirittura sesto. La vista della tuta arancione di Simon Kuipers che al suo fianco cercava di prendere il largo deve però avere avuto su di lui l'effetto che il rosso ha sui tori, perché la rimonta è stata immediata. Al rilevamento dei 700 metri il tabellone lo indica quindicesimo, il giro dopo è sesto. Ma è negli ultimi 400 metri che Fabris mette il turbo bruciando il

ghiaccio sotto i suoi pattini. Al traguardo scatta il tripudio italiano, che coinvolge anche i numerosi olandesi presenti sugli spalti. Impossibile, per loro che sostengono di nascere sui pattini, non innamorarsi dell'irresistibile fascino di questo fuoriuscita della velocità. Immobile al centro dell'impianto, Fabris osserva poi l'olandese Erben Wennemars e gli americani Chad Hedrick e Shani Davis fallire uno dopo l'altro l'occasione di superarlo. La grande festa è quindi servita: tricolore sulle spalle e lacrime in

volto, il pattinatore d'oro dell'Italia che frana sugli sci ma sul ghiaccio sta diventando irresistibile gira come una trottola impazzita lungo la pista. Soltanto l'abbraccio di Ippolito Sanfratello, oro con lui nell'inseguimento e oggi solo 18°/esimo, e quello degli altri suoi compagni di squadra Stefano Donagrandi (22°/esimo) e Matteo Anesi (29°/esimo) riescono a fermarlo. Ma solo per un attimo, perché adesso che ha iniziato a volare Fabris non vuole più fermarsi.

E allora di fronte a tutto questo entusiasmo scatta nei sotterranei del palazzetto il coro che dome-

nica hanno inventato i fondisti azzurri. «Siamo noi - si sente cantare - i campioni dell'Olimpo siamo noi». E il maestro di questa orchestra, manco a dirlo, è proprio Enrico Fabris.

Classifica finale:

- 1 E. Fabris Ita in a 1'45"97
- 2 S. Davis Usa a 0"16
- 3 C. Hedrick Usa a 0"25
- 4 S. Kuipers Ned a 0"61
- 5 E. Wennemars Ned a 0"74
- 6 I. Skobrev Rus a 0"94
- 7 P. Andersen Nor a 1"18
- 8 M. L. Flygind Nor a 1"31
- 9 J. Cheek Usa a 1"55
- 10 E. Wetten Nor a 1"81

Rai / Eurosport

LE GARE DI OGGI

10,00
Snowboard: pgs qualif. (m)
Erlacher, Galli, Salvati, Fischnaller
10,00
Sci di fondo: sprint (m e f) elim
Follis, Genuin, Paruzzi, Valbusa, Di Centa, Frasnelli, Pasini, Schwiendbacher
12,30
Sci di fondo: sprint (m e f) fin.
13,00
Snowboard: pgs finale (m)
14,00
Curling (f): semifinali
14,45
Sci alpino: slalom 1° m (f)
Borsotti, Costazza, Merighetti
16,30
Hockey: quarti di finale (m)
17,00
Pattinag. veloc.: 1.500 m (f)
Marra, Simonato
17,30
Hockey: quarti di finale (m)
17,45
Sci alpino: slalom 2° m (f)
18,45
Freestyle: aerials finale (f)
19,00
Curling (m): semifinali
19,30
Short Track: 500 m (m); 1000 m (f); 3000 m staff (f)
da definire
20,30
Hockey: quarti di finale (m)
21,30
Hockey: quarti di finale (m)

Pattinaggio di figura, cade la Kostner: undicesima

Solo undicesima dopo la prima prova Caroline Kostner nel pattinaggio di figura. La pattinatrice azzurra è caduta all'inizio della sua performance e poi si è ripresa. Prima è l'americana Sasha Coen con 66,73 punti, seconda con 66,70 la russa Irina Slutskaja. La Kostner ha un punteggio di 53,77. «Non sono riuscita a controllare il salto iniziale, ero emozionata - ha detto la Kostner ai microfoni della Rai -. Non vedo l'ora di tornare sul ghiaccio per far vedere che so fare meglio».

Hockey

Nell'ultimo turno del girone eliminatorio del torneo maschile, l'Italia ha pareggiato con la Svizzera 3-3 (2-1, 0-1, 1-1). L'avventura degli azzurri finisce qui.

Biathlon

La Germania si è aggiudicata la staffetta 4x7,5 km di biathlon con 20'9 di vantaggio sulla Russia e 43"6 sulla Francia. L'Italia (De Lorenzi, Vuilleumoz, Longo, Pallhuber) è stata a lungo seconda, ma l'imprecisione al tiro l'ha penalizzata e alla fine ha chiuso ottava a 1'49"4.

MEDAGLIE Oro Arg. Bro.

	Oro	Arg.	Bro.
Germania	9	7	5
Austria	8	5	3
Usa	7	7	4
Russia	7	3	5
ITALIA	4	0	5
Canada	3	6	5
Corea Sud	3	3	1
Francia	3	1	3
Estonia	3	0	0
Norvegia	2	8	8
Svizzera	2	2	4
Svezia	2	2	3
Olanda	2	2	2
Cina	1	2	4

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

Oggi il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19

mercoledì 22 febbraio 2006

19 IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

Oggi il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

|| P roselitismo

SABRINA FERILLI A COLAZIONE CON L'«UNITÀ»
E FLAVIO CATTANEO NELLE FOTO DI «GENTE»

Colazione con l'Unità per Sabrina Ferilli e Flavio Cattaneo. Lo «scoop» è di Gente che, nel numero in edicola oggi, pubblica un servizio fotografico della vacanza siciliana della popolare attrice col suo nuovo fidanzato, l'ex direttore della Rai. Le foto del settimanale, rubate sulla terrazza di un hotel di Palermo, ritraggono Sabrina Ferilli e Flavio Cattaneo mentre fanno colazione e commentano le notizie che l'attrice legge a voce alta sulle pagine de l'Unità.



**BLOCCATI DALLA POLIZIA I PROTAGONISTI
DI «GUANTANAMO» DI RITORNO DA BERLINO**

Certo deve essere stato un brutto déjà vu quello vissuto da Shafiq Rasul e Ruhel Hamed, i due musulmani britannici che nel 2004 si sono visti arrestare e spedire a Guantanamo con l'accusa di terrorismo. La loro storia è diventata un film: *The Road to Guantanamo* ed è stata premiata alla Berlinale. Ed è proprio di ritorno in Inghilterra dal festival che i due - protagonisti della pellicola - insieme a 4 attori, si sono visti bloccare all'aeroporto di Luton e trattenere dalla polizia per un'ora. In una dichiarazione pubblicata da *The Guardian*, Rizan Ahmed, uno degli attori fermati, racconta di essere stato maltrattato ed insultato dagli agenti che gli hanno anche impedito di contattare il suo avvocato strappandogli il telefonino di mano.

TELEVISIONE Roberto Benigni da Bonolis per raccontare il suo «senso della vita». È un flusso ininterrotto di fatti e situazioni dall'infanzia all'Oscar passando tra poeti e scrittori. Una vita non comune: chi di voi è mai stato al cinema col Papa?

■ di Andrea Carugati

A

un certo punto Benigni dice che da Federico Fellini non ha imparato nulla. Ma non è vero, e basta guardare come ha raccontato, o meglio trasfigurato in poesia per gesti e parole, la sua vita ieri sera da Bonolis al *Senso della vita* per accorgersene. Un torrenziale monologo di un'ora e venti, in cui ha disegnato i suoi genitori, «due zolle di terra», sua moglie Nicoletta («una montagna di neve che va custodita all'ombra, una fragilissima maestà»), gli incontri con Enrico Berlinguer, Karol Wojtyła, Carlo



Roberto Benigni

Poesia istantanea

**«Votatemi son Gesù bambino»
«Perdere ormai è tuo destino»**

DICE BERLUSCONI:

«Son Silvio Berlusconi, io sono la stella
Votatemi e un miracol vi aspetta
Io vi porto ogni cosa questa e quella
Vile soldi e chi più ne ha più ne metta
Prodi vi porta un po' di mortadella
E ve la porta con la bicicletta
Votatemi che io son Gesù Bambino
Votate e vi trasformo l'acqua in vino»

E DICE PRODI:

«Di perdere ormai è il tuo destino
Son Prodi o Silvio e scusami se insisto
Siamo tutti senza il becco di un quattrino
Hai ridotto l'Italia un fritto misto
So che vuoi trasformare l'acqua in vino
E che ti paragoni a Gesù Cristo
Ma il tuo governo sperpera e scialacqua
Mi sa che tu trasformi il vino in acqua»

Un giullare tra Wojtyła e Berlinguer

Azeglio Ciampi, Fellini, Troisi, Jim Jarmush... Un emozionante TuttoBenigni, un'autobiografia infarcita senza sosta da battute e citazioni dotte, da Dante a Sant'Agostino a Kafka, passando per la pittura di De Chirico, il cinema di Fellini, Chaplin e Bunuel. Benigni parte subito con la sua andatura da burattino e affronta di petto il tema più «scandaloso»: «È la prima volta che sono a Canale5, a casa di Berlusconi. Dov'è Silvio?», domanda a Bonolis. «Non è in casa», risponde il conduttore, ma lui lo cerca. «Silvio, dove sei, ma come vengo a casa tua e non ti fai trovare, nemmeno un caffè offri al tuo ospite?». Poi parte l'Amarcord: la mamma che in gravidanza «mangiava solo cocomeri» e lo portava a «spigolare» nei campi di grano, il papà che torna dalla prigione in Germania e finisce in coma e lei che porta «quattro anatroccoli» alla Madonna di Castiglione e lui si sveglia «dopo 4 giorni». E la casa-stalla di Vergaio, il paese dove «erano tutti di sinistra tranne un liberale che l'abbiamo cercato per anni ma non si è mai trovato». Il circolo «l'unione» dove si passavano le notti d'estate con le «ottavine», quasi sempre su temi politici, e si discuteva degli Usa e del Vietnam con il cartello: «Ore 20 discussione, ore 21

soluzione...». Con il segretario che, quando il Pci superò il 33%, diceva: «Compagni, siamo troppi...». Bonolis lo pungola sulle ottavine, lui ne crea all'impronta due su Berlusconi e Prodi. «Votatemi che io son Gesù bambino, votate e vi trasformo l'acqua in vino», canta il premier. E il Professore: «Hai ridotto l'Italia a un fritto misto, so che vuoi trasformare l'acqua in vino, e che ti paragoni a Gesù Cristo, ma il tuo governo sperpera e scialacqua, mi sa che tu trasformi il vino acqua». Le foto scorrono sul maxi schermo, compare Berlinguer in braccio a Roberto. «Io mi preparai con tutta

L'infanzia a Vergaio dove tutti erano di sinistra, «tranne uno che era liberale, lo abbiamo cercato ma mai trovato»

la forza che avevo, ma lui era leggerissimo, un fringuellino - racconta Benigni - Poi una sera ad Alghero ero solo in un ristorante, mi sbucca all'improvviso e mi dice: «Sono venuto per ringraziarla di quella foto, mi ha fatto tornare bambino. La cene gliela offro io, siamo in Sardegna». E poi quella volta che, alla festa dell'unità a Reggio Emilia, Benigni presentò così il segretario al termine del suo spettacolo: «E ora che vi ho esposto io il programma tocca al comico del partito Enrico Berlinguer». «È la più bella presentazione che abbia mai avuto», gli confidò poi il segretario. Poi tocca a Nicoletta: «Sembra dipinta da un pittore senese del '200, nello sguardo c'ha l'anima, non le ho mai dedicato niente perché tutto quello che ho fatto l'ha fatto lei». Fellini: «Lui andava in zone profonde come un minatore per tirare fuori scintille di quello che siamo, come Kafka. Per lui il comico era sacro come la donna: mi chiamava Kim come Kim Novak». Totò: «Dietro di lui si scorgeva la morte, gli scheletri di schiere di morti di fame di Napoli». Troisi: «È stata un'amicizia improvvisa, una fiamma che ti brucia. Trasmetteva la consapevolezza che il suo tempo fosse limitato». Ciampi: «È come un papà, lo farei santo: ci si sente

tutti protetti con uno così, uno che non ti tradirà mai. È un esempio, peccato che l'abbiano seguito poco...». Ogni tanto fa capolino per alcuni attimi una foto di Berlusconi: «Silvio! Allora sei in casa!». Karol Wojtyła: «Ero appena arrivato a Los Angeles che mi chiamarono dal Vaticano, dicendomi che voleva vedere con me *La vita è bella*. Al cine col papa! Il mio wojtylaccio m'aveva fatto 'sto regalo. Andai in una chiesa dove c'era uno schermo, c'erano delle suore polacche bellissime, eleganti. Mi insegnarono una frase in polacco da dire al papa come saluto. Lui arrivò col suo bastone, io gli dissi "babbo" e lo

L'amore per Nicoletta un volto del Duecento: «Non le ho mai dedicato niente perché tutto quello che ho fatto lo ha fatto lei»

baciai dappertutto. Gli dissi la frase in polacco e lui continuò a parlare la sua lingua tutta la sera: non ho avuto il coraggio di dirgli che non capivo niente». E ancora: «Mi ha chiesto di mia moglie che era rimasta a Los Angeles per un'allergia all'aereo. Gli ho risposto: «Il medico le ha detto che non poteva tornare a Roma nemmeno se lo voleva il papa...». Si è schiantato dal ridere». Benigni non si ferma un istante: cita a memoria un frammento del Quinto canto dell'Inferno («La bocca mi baciò tutto tremante» è il verso più bello che sia mai stato scritto»), parla della Madonna («Forse Dio non esiste ma la vergine Maria è di sicuro la su' mamma, tutto nasce dal culto della Madonna: pietà, amore, poesia»), dell'Olocausto («Non c'è nel mondo nessun potere che possa trionfare sulla nostra vitalità e sul nostro amore»), del suo Oscar («Volevo camminare su tutte le sedie ma quando sono incappato nella testa di Spielberg ho pensato: «Se rompo la testa a questo sono rovinato»), dei poeti dell'Islam, del suo senso della vita («Dolce è la vita se bene gli vuoi»). Si arriva alla fine, Bonolis se lo prende in braccio e lo porta fuori tra gli applausi del pubblico.

ONORIFICENZE PRESIDENZIALI
Ramazzotti, Zuccherò
Bocelli, Pausini premiati

■ Voi forse non lo sapete, ma Andrea Bocelli è un Grand'Ufficiale, mentre Laura Pausini, Eros Ramazzotti e Zuccherò sono commendatori della Repubblica. Sono le onorificenze conferite ieri dal capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e per quanto la cosa possa sembrare strana, questo fatto s'intreccia con i destini del festival di Sanremo. Infatti i primi tre saranno alla serata finale del festival, con altrettante performances: Bocelli duetterà con Christina Aguilera, Eros forse canterà con Anastacia, la Pausini probabilmente canterà da sola. Poi c'è la questione Zuccherò: si sperava che con la storia delle onorificenze non decidesse di fare una capatina, visto che la consegna dovrebbe tenersi proprio all'Ariston, con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, a fare da officiante. E invece, niente: dice Zuccherò che lui sarà negli Usa a registrare il nuovo cd.



Eros Ramazzotti

BUONE NUOVE Arnold Schwarzenegger ha fatto sapere che non ci sarà. La Rai è delusa?
Conan non va a Sanremo: l'abbiamo scampata

■ di Roberto Brunelli

«Hasta la vista, baby», diceva Arnold nel seguito di *Terminator*, ossia *T2, il giorno del giudizio*. Lo diceva - se non ricordiamo male - e un secondo dopo faceva secco il tipo che aveva di fronte. Volendo essere lievemente cinici, anche questa volta il copione è più o meno lo stesso (capovolto, però). Atto primo: il governatore della California Arnold Schwarzenegger ha testé negato la grazia, per la seconda volta in quattro giorni, a Michael Morales, 46 anni, il quale - mentre leggete questo giornale - potrebbe esser già stato giustiziato (dopo vari rinvii, l'ultimo dei quali ieri, per l'obiezione di coscienza degli anestesisti... ma di questo leggerete in altra parte del giornale). Atto secondo: quasi in contemporanea, secondo quanto ci informano le agenzie di stampa, il governatore saluta il festival di Sanremo (al quale era stato invi-

tato, così pare, in qualità di superospite), nel senso che ha fatto sapere che ha ben altro da fare (insomma, «hasta la vista, baby»). Niente viaggi all'estero, men che mai in Italia. Per la precisione, lui sarà al «governor's ball», ossia il ballo del governatore (che è lui medesimo, per cui era piuttosto improbabile che mancasse...), ballo che tradizionalmente viene organizzato la notte degli Oscar. A parte il sospiro di sollievo che in molti tireranno alla notizia (a cominciare da Amnesty e della stessa Victoria Cabello, la veejay chiamata dar mano forte a Giorgio Panariello nella conduzione del festivalone, la quale aveva dichiarato che non sarebbe salita sul palco in presenza di uno che se la intende con il boia), a parte che comunque la faccenda ha garantito un po' di titoli sui giornali che non fanno mai male (soprattutto nel caso di un festival che fa molta fatica a far parlare di sé), c'è da dire che sulla presenza degli ospiti sia nazionali ma soprat-

tutto internazionali c'è l'oscurità più cupa: aveva detto il direttore artistico del festival, Gianmarco Mazzi, che al massimo entro lunedì (cioè ieri l'altro) sarebbe stato fornito l'elenco completo. Niente. Silenzio assoluto. Anzi, c'è da registrare la divertente dichiarazione di Steve Martin, grande attore comico hollywoodiano, accreditato sovente come probabile ospite sanremese: «Il festival della canzone di Sanremo? Mai sentito. E che ci andrei a fare?». A Roma per il lancio della nuova versione della *Pantera Rosa* (lui vestirà i panni che furono di Peter Sellers, ossia l'ispettore Clouseau), Martin fa capire di non conoscere nemmeno l'esistenza di un festival della canzone a Sanremo: «Mi sembra che mi avevano invitato ad un festival del cinema di Sanremo - dice - ma non se ne è fatto più nulla». Imbarazzante. Dopo «perché Sanremo è Sanremo», il nuovo motto-tormentone potrebbe essere: «Festival...? Quale festival?»

Scelti per voi



Fratelli

In seguito alla morte del padre, Anna (Elena Sofia Ricci) trova dei documenti che testimoniano l'esistenza di un fratello da lei mai conosciuto perché dato in adozione, subito dopo la guerra, ad una famiglia canadese. All'epoca i suoi genitori, emigrati dal Veneto per la bonifica dell'Agro Pontino, non avevano la possibilità di mantenere il piccolo. Anna contattata così un investigatore.

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Angelo Longoni Italia 2006

La storia siamo noi

Il 16/11/1942 i russi sferrano un poderoso attacco sul fronte del Don. Con una gigantesca manovra a tenaglia chiudono in una sacca le 22 divisioni tedesche impegnate a Stalingrado. Il generale Paulus chiede ad Hitler il permesso di ripiegare ma il fuhrer è irremovibile. Meno di un mese dopo le divisioni italiane sono costrette a ritirarsi. Giovanni Minoli ricostruisce la vicenda...

08.15 E 00.40 RAI TRE. RUBRICA. "La Campagna di Russia. I più non tornano"

L'infedele

Il senatore a vita Giulio Andreotti è l'ospite della trasmissione di Gad Lerner per discutere delle nuove tensioni tra l'Italia e il mondo islamico. Partecipano con lui Francesco Speroni, deputato europeo della Lega Nord, il giornalista Michele Serra, la sociologa Rosa Alberoni, l'antropologo Marco Aime, Abel Amid Shaari, presidente del circolo islamico di via Jenner a Milano e il rettore del Pontificio istituto di studi arabi e islamistica Justo Lacunza.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.

Tre soldi nella fontana

Tre ragazze americane vivono e lavorano a Roma. Maria e Anita sono impiegate presso un'agenzia della madrepatria e Frances è la segretaria di uno scrittore. Tutte e tre si trovano a vivere storie d'amore che finiscono male e pensano perciò di tornare negli Usa e come ultima cosa gettano una moneta a Fontana di Trevi... Oscar per la fotografia e per la migliore canzone e grande successo dell'epoca.

16.35 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Jean Negulesco Usa 1954

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Sitcom. 06.30 TG 1. Telegiornale. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato, con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH. 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica. 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Sotto una cattiva stella". Con Horst Tappert, Fritz Wepper. 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Belle, bionde e morte". Con Alexander Pschill. 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus. Regia di Stefano Vicario.

RAI DUE

06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente. 07.00 RANDOM. Rubrica per ragazzi. All'interno: CARTONI; PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco. Conduce Camilla Ronchi. 09.15 BUONGIORNO TORINO. Conducono Alessandro Tiberti, Franco Lauro, Andrea Fusco. All'interno: TG OLIMPICO. 09.45 TG 2. Telegiornale. 09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: TG OLIMPICO; SNOWBOARD; FONDO; SCI NORDICO. Torino 2006 (dirette); 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale. 13.30 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: TG OLIMPICO; TG 2 FLASH; TG 2 FLASH L.I.S.; TG 2; SNOWBOARD; CURLING; SCI ALPINO; HOCKEY SU GHIACCIO; PATTINAGGIO DI VELOCITÀ; SCI ALPINO; FREESTYLE; CURLING; PATTINAGGIO DI VELOCITÀ; HOCKEY SU GHIACCIO. Torino 2006 (dirette);

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità. 08.05 CULT BOOK. "Levi". 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Con Giovanni Minoli. "La campagna di Russia - I più non tornano". 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica. 09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Lucia Colò. 09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli. 10.15 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias. 13.10 TRIBUNA POLITICA. ELEZIONI 2006. Tavola rotonda: Alleanza Nazionale - partito della Rifondazione Comunista - Rosa nel Pugno. 14.00 TG REGIONE. Telegiornale. 14.20 TG 3. Telegiornale. 14.50 TGR LEONARDO/NEAPOLIS. 15.10 LA TV DEI RAGAZZI. 16.15 GT RAGAZZI. News. 16.25 LA MELEVISIONE. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. 19.00 TG 3. Telegiornale. 19.30 TG REGIONE. Telegiornale.

RETE 4

06.35 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado. 06.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita. 07.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 07.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. 07.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso. 07.40 SPECIALE TG 4. Attualità. "Confronti virtuali". 09.05 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una moglie vendicativa". 10.05 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelsio. 16.00 SENTIERI. Soap Opera. 16.35 TRE SOLDI NELLA FONTANA. Film (USA, 1954). Con Clifton Webb, Dorothy McGuire. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO / METEO 5. 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica. 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale. 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. 11.55 LA FATTORIA. Real Tv. 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari. 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario. 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. 16.15 AMICI. Real Tv. 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Pirego. 18.25 GRANDE FRATELLO. 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Con Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli.

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. 08.50 LA TATA. Situation Comedy. "La pelliccia rifiutata". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy. 09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Custodi"; "Gioco pericoloso". Con Jim Davidson. 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La vendetta del farone". Con Tia Carrere, Christian Anhalt. 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News. 13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari. 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Tf. "Il giorno del diploma". Con Lauren Graham, Alexis Bledel. 15.55 MALCOLM. Sitcom. "Il sogno premonitore"; "L'appartamento segreto". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek. 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita. 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale. 19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis. 19.35 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou.

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale; METEO. Previsioni del tempo; OROSCOPO. Conduce Susanna Schimpera. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso. 09.15 PUNTO TG. Telegiornale. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann. 09.30 PARADISE. Telefilm. "La vendetta". Con Lee Horsley. 10.30 HISTORY CHANNEL. Doc. "Patton". 2ª parte. 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Lontano amore". Con William Conrad. 12.30 TG LA7. Telegiornale. 13.05 MALLOCK. Telefilm. "L'inganno". Con Andy Griffith. 14.05 TROPPO CALDO PER GIUGNO. Film (GB, 1964). Con Dirk Bogarde. Regia di Ralph Thomas. 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica). 18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Tf. "Esperimenti pericolosi". Con Michael T. Weiss. 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Un sogno per ricordare". Con Kate Mulgrew.

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 DOPOTG1. Attualità. 20.35 AFFARI TUOI. Con Pupo. 21.00 FRATELLI. Film Tv dramm. (Italia, 2006). Con Elena Sofia Ricci, François Montauget. Regia di Angelo Longoni. 23.10 TG 1. Telegiornale. 23.15 PORTA A PORTA. Attualità. 00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale. 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica. 02.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. 02.30 AQUILE D'ACCIAIO. Film (Cnd, 1995). Con L. Gossett Jr.

20.30 TG 2 20.30. 21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: Gare. 23.00 TG 2. Telegiornale. 23.20 BUONANOTTE TORINO. Rubrica. Conducono Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi. 00.30 TG PARLAMENTO. 00.40 METEO 2. 00.44 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. 00.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata.

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller. 23.05 TG 3. Telegiornale. 23.10 TG REGIONE. Telegiornale. 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. 23.40 TINTORIA. Varietà. 00.30 TG 3. Telegiornale. 00.40 LA STORIA SIAMO NOI. 01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Amnesia temporanea". Con Chuck Norris. 21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Il cartomante". Con Corinne Touzet, Franck Capillery. 23.10 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Conduce Massimo De Luca. Con Patrizia Hnatk. 01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.40 LE CANZONI DI GRAZIA DI MICHELE. Musicale. 03.00 L'ANGELO E L'ASSASSINO. Film Tv (Germania, 1997). Con Christiane Pual, Heino Ferch.

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker. 21.00 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Barbara D'Urso, con la partecipazione di Francesco Salvi. 24.00 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana. 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r). 02.20 MEDIASHOPPING. 02.30 IL DIARIO. Talk show (r).

20.00 MERCANTE IN FIERA. "Gioco finale". Con Pino Insegno. 20.40 CALCIO. Uefa Champions League. Werder Brema - Juventus. (dir.). 22.50 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno. 23.10 AMERICAN PIE: IL MATRIMONIO. Film (USA, 2003). Con Jason Biggs, Alyson Hannigan. 01.10 STUDIO SPORT. News. 01.35 CAMPIONI, IL SOGNO (r). 01.45 STUDIO APERTO. LA GIORNATA. Telegiornale.

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. 21.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. All'interno: CONDO. 17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. All'interno: CATERPILLAR. 19.52 GR SPORT. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.35 CATERSPORT OLIMPIONICO. All'interno: 23.00 VIVA RADIO2 (r). 24.00 LA MEZZANOTTE DEL CONDO. 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica); 03.00 FANS CLUB.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 QUEL PAZZO VENERDI. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Lee Curtis. 16.15 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman. 18.20 HELLOBO. Film az. (USA, 2004). Con Ron Perlman. Regia di Guillermo del Toro. 20.25 SPECIALE FESTIVAL BERLINO. Rubrica di cinema. 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica. 21.00 IL CORAGGIO DI UNA MADRE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di Christopher Reeve. 22.40 TORQUE - CIRCUITI DI FUOCO. Film azione (USA, 2004). Con Ice Cube. Regia di Joseph Kahn. 00.10 EXTRA LARGE. Rubrica.

SKY CINEMA 3

14.35 HONEY. Film musicale (USA, 2003). Con Jessica Alba. Regia di Bille Woodruff. 16.20 OSCARMANIA. Rubrica. 16.30 STARSKY & HUTCH. Film poliziesco (USA, 2004). Con Ben Stiller. 18.15 EXTRA LARGE. "Collateral". 18.45 CON GLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO. Film Tv dramm. Regia di Darnell Martin. 20.40 LOADING EXTRA. Rubrica. 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica. 21.00 SIDEWAYS. Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church. Regia di Alexander Payne. 23.10 CUORE SACRO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Barbara Bobulova. Regia di Ferzan Ozpetek.

SKY CINEMA AUTORE

14.00 TUTTO IL BENE DEL MONDO. Film dramm. (Arg., 2004). Con Mónica Galán. 15.45 PERSONA NON GRATA. Film documentario (Francia/Spagna/USA, 2003). Regia di Oliver Stone. 17.00 UN COLPO DA DILETTANTE. Film documentario (USA, 1996). Con Luke Wilson. 18.50 MONDOVINO. Film documentario (Francia/Italia/USA, 2004). Regia di Jonathan Nossiter. 21.10 EXTRA LARGE. Rubrica. 21.30 UN BACIO APPASSIONATO. Film dramm. (GB, 2004). Con Eva Birthistle. Regia di Ken Loach. 23.25 OUTFOXED 75. Film documentario (USA, 2004). Con Roger Ailes.

CARTOON NETWORK

14.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni. 15.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 15.25 HECTOR POLPETA: GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER; JUNIPER LEE; CORNEIL & BERNIE. Cartoni. 17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni. 17.30 TOMNAMI: B-DAMAN; DUEL MASTERS 1.5. Cartoni. 18.20 I GEMELLI CRAMP; HI HI PUFFY AMI YUMI. Cartoni. 19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER; LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni. 19.50 CAMP LAZLO. Cartoni. 20.15 PET ALIEN. Cartoni. 20.40 NOME IN CODICE: KND; ATOMIC BETTY. Cartoni. 21.30 LE SUPERCHICCHE; I GEMELLI CRAMP. Cartoni. 22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Tundra gelata". 15.00 STORIE DI UFO. Documentario. "Mito o realtà?". 16.00 VERSO IL DISASTRO. Doc. "L'incidente di Eschede". 17.00 FULL METAL CHALLENGE. "Usa/Inghilterra/Australia". 18.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Doc. "I miliardari del Mediterraneo". 19.00 REVISIONE COMPLETA. Doc. "Colpo di fortuna". 20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Viaggi in mongolfiera". 21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. "Costruire un impero". 22.00 ANTICHI INDIZI. Doc. 23.00 LE NUMMIE D'ORO. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale. 13.00 MODELAND. Show (r). 13.30 TV DIARI. Real Tv (r). 13.55 ALL NEWS. Telegiornale. 14.00 CALL CENTER. Musicale. 15.00 PLAY.IT. Musicale. 16.00 INBOX. Musicale. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale. 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. 18.00 THE CLUB. Musicale. 18.30 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale. 19.00 ROTAZIONE MUSICALE. 19.30 TV DIARI. Real Tv. 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. 21.00 ONE SHOT. Musicale. 22.00 PLAY.IT. Con Katamashi, Yan Augusto (replica). 23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian. 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00. 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 08.29 GR 1 SPORT. 08.40 SPECIALE OLIMPIADI. 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati. 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO. 11.17 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi. 11.32 SPECIALE OLIMPIADI. 13.24 GR 1 SPORT / SCIENZE. 14.50 NEWS GENERATION. 15.04 HO PERSO IL TENDR. A cura di E. Bassignano. 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE. 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini. 17.03 SPECIALE OLIMPIADI. 19.22 RADIO1 SPORT. 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.36 ZAPPING. 20.40 ZONA CESARINI. All'interno: 20.45 GR 1 CALCIO. 22.40 SPECIALE OLIMPIADI. 23.05 GR 1 PARLAMENTO. 23.09 GR 1 RADIOEUROPA. 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO. 23.27 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro. 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO. 00.45 LA NOTTE DI RADIO1. 02.05 NON SOLO VERDE.

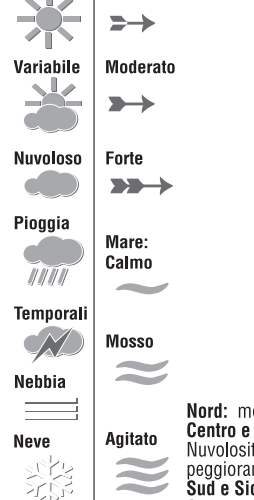
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30. 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi, Maria Vittoria Scartozzi. All'interno: 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. 07.53 GR SPORT. 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose. 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. VERONICA IN. Con Veronica Pivetti, Savino Cesario.

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45. 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni. 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE. 10.00 RADIO3 MONDO. Con Guido Bolaffi. All'interno: 11.30 RADIO3 SCIENZA. 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.00 LA BARCACCIA. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / IO DI NOTTE VOLO. 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: 16.00 STORYVILLE: MARVIN GAYE. 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Sandro Portelli. 18.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini. All'interno: 19.00 IL CARTELLONE. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. 24.00 LA FABBRICA DI POLLI. 01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. AD ALTA VOCE. 02.00 NOTTE CLASSICA.

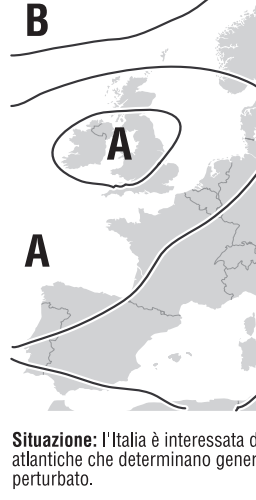
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle zone tirreniche. Nuovosità variabile sulle regioni adriatiche. Mentre un sensibile peggioramento interesserà la Sardegna. Sud e Sicilia: nuovosità irregolare con piogge sparse sulla Campania, sulla Puglia e sulla Sicilia occidentale.

Nord: nuovosità irregolare a tratti intensa con residui fenomeni sparsi più consistenti sull'Emilia Romagna. Tendenza a graduale attenuazione della nuovosità con ampie schiarite. Centro e Sardegna: nuovosità irregolare su tutte le regioni con locali e deboli precipitazioni. Sud e Sicilia: nuovosità irregolare su tutte le regioni.

Situazione: l'Italia è interessata da un flusso di correnti atlantiche che determinano generali condizioni di tempo perturbato.

Sesso, Franca e risate (con l'Unità)

VIDEOTEATRO Da oggi con il nostro giornale trovate la videocassetta di «Sesso? Grazie, tanto per gradire»: regia di Dario Fo, copione di Jacopo, in scena Franca Rame

■ di Rossella Battisti

L'

incedere, fra parabola, conferenza e giullarata, è quello di famiglia. Teatrale, s'intende. Ancora di più in questo caso, perché *Sesso? Grazie, tanto per gradire* è opera davvero «collettiva» di Dario Fo, Franca Rame e Jacopo Fo: rispettivamente il primo nelle vesti di scenografo e regista, la seconda come mattatrice del podio-scena e il terzo come autore in larga parte del copione (ispirato al suo libro, *Lo zen e l'arte di scopare*). La videocassetta - in edicola oggi con «l'Unità» - riprende una delle prime rappresentazioni al Teatro Nuovo di Milano nel lontano '95. Ma, come racconta Franca Rame «continuo a recitarlo e la cosa folle è che gli argomenti siano ancora di assoluta attualità». Un monologo mai tramontato su un argomento, il sesso, di cui si parla dappertutto, ma si ascolta poca educazione e soprattutto comprensione. Il segreto di Franca è

proprio qui, nel tono intimo, delicato, da grande mamma (quella che quasi nessuno ha avuto) che coglie il problema e lo spiega e ti insegna come risolverlo con semplicità. «Persino qualche anno fa in Danimarca - continua la Rame - è stato accolto con grandi applausi. All'inizio il traduttore mi aveva avvertito "Guarda che da noi certe cose le insegnano a scuola, preparati a un caloroso insuccesso!". Io ero sconvolta, mi dicevo: e ora che faccio con quasi due ore di spettacolo su questo argomento? Ma il punto è proprio questo, non bastano la teoria o la scienza, è il dialogo portato avanti coi giovani e coi meno giovani, una "lezione" parti-

Franca Rame: «Racconto fatti veri: come la ragazza che si scopre incinta dopo 7 mesi»

colare che nasce dai suggerimenti di mio figlio, che parla dalla sua età, e dalla mia esperienza, dall'alto dei miei anni». Una «mammitudine» che riscuote consensi e trasforma spesso il camerino di Franca in una via di mezzo fra il confessionale e lo studio di uno psicanalista... «È tutto vero quello che racconto nello spettacolo - spiega l'attrice -, nel tempo sono andata cambiando brani qua e là, ma attingendo da episodi realmente accaduti». L'urgenza sociale ha persino fatto mettere da parte il gustosissimo racconto della prima volta di Eva con Adamo - che compare in questa registrazione - sul-



Franca Rame

lo sfondo di flora e fauna da Paradiso terrestre dipinto da Dario. «Certi fatti hanno dell'incredibile, ma vanno raccontati perché succedono», continua Franca. Come il caso della sedicenne, famiglia bene e di larghe vedute che quando la ragazzina chiede di voler avere dei rapporti sessuali, la porta dal ginecologo che le spiega l'uso di pillola e del cerotto. Solo che la ragazzina resta incinta e se ne accorge solo sette mesi dopo. Mestruazioni quasi regolari, niente pancia, movimenti nell'utero del feto che la ragazza scambia per gorgogli di fame... «Sembra che il cerotto abbia dato altri problemi simili-

avverte Franca - e i medici, che lo hanno consigliato alle immigrate, cominciano a preoccuparsi». O il caso tragicomico della cattolicissima coppia che si presenta a un ginecologo angosciata perché non arrivano figli. Il medico visita e scopre che la ragazza è vergine, mentre l'ombelico è tumefatto... E c'è il ragazzo che confessa di avere delle erezioni fantastiche, ma nei momenti sbagliati, le sig-nore che raggiungono l'attrice dietro le quinte per sapere se sul serio è vero che le pupille si dilatano quando si raggiunge l'orgasmo. Un campionario di casi e di così che Franca porge con la sua

LA VIDEOCASSETTA



Sesso? grazie, tanto per gradire di Dario Fo, Franca Rame e Jacopo Fo è in vendita da oggi in edicola assieme all'Unità a 8,90 euro oltre al costo del giornale. È la nona videocassetta dedicata al grande teatro di Fo, che segue *Morte accidentale di un anarcario* ancora in edicola uscita lo scorso mercoledì.

grazia bionda, senza mai una parola volgare, costeggiando l'argomento, tenendolo in piena vista senza offendere nessuno. Né quando si parla d'impotenza degli uomini, né quando si spiega alle donne come contrastare e superare l'incontinenza con gli esercizi di contrazione muscolare da fare anche mentre si lavano i piatti. Tutto, nelle parole delicate, nei sorrisi luminosi e nello svolazzo buffo di un aneddoto, diventa naturale, accostabile, senza timori e senza angosce. Diventa spunto per altre domande, magari da discutere sul sito di Franca, www.francarame.it

CD Ripescate le sue canzoni dagli archivi Rai Com'è vivo Modugno nelle registrazioni radio Ne arriva un carico...

■ di Leoncarlo Settimelli

Modugno che canta *Le morte chitarre* di Quasimodo e Quasimodo che ne tesse le lodi... Modugno che canta a Sanremo *Nel blu dipinto di blu*, con la sala che si divide tra coloro che applaudono e coloro che fischiano... Modugno dubbioso circa la possibilità di interpretare un film sul bandito Giuliano «che è come interpretare Shakespeare». Insomma, un Modugno in gran parte inedito, «dal vivo», come si dice quando non c'è la mediazione del disco, restituito da un cd pieno zeppo (23 tracce, mica sorbole!) edito da «Via Asiago 10», la collana di Radio Rai che ha il merito e la fortuna di affidare le mani nel ricchissimo archivio della radio, traendone documenti rari e significativi. Dopo Armstrong, Juliette Greco, Sinatra ed altri artisti, è toccato al Mimmo nazionale approdare a un cd interamente radiofonico che parte dal 1958 e cioè da quel Festival di Sanremo che lo consacrò innovatore della canzone italiana, quando Giulio Nascimbeni - come ricorda Dario Salvatori - scrisse che «caddero il patetismo, le castrazioni, le frustrazioni degli amanti eternamente ingannati, caddero le barbe che tornavano sole, i campanari, gli scarponi e i tamburini, l'edera, le colombe e i papaveri...». Insomma, cadeva tutto il ciarpame biancoverdastro di una manifestazione che dopo l'esperienza dello swing riportava la canzone italiana ai livelli dell'autarchia fascista. Qui, insieme a Modugno, si può apprezzare anche l'accompagnamento di Sempri, miracolosamente moderno e quasi mai citato come una delle

componenti che resero la canzone gradevole e gradita. Del 1958 è anche l'esecuzione con l'accompagnamento di sola chitarra di *Sole sole sole*, parole di Pazzaglia, che De Sica volle inserire nel film *Il giudizio universale*. Sottolineiamo «sola chitarra» in quanto gli inizi di Modugno furono quelli di un moderno cantastorie - la definizione è di Massimo Mila - che si affidava a quello strumento antico traendone accordi moderni (settime, diminuite...) e ritmi di sostegno, battendo sulla cassa armonica, in una fusione con la voce che all'inizio non venne capita. Tant'è che nei dischi rieditati dopo i suoi trionfi, le case discografiche si affrettarono a stendere sulle incisioni originali tappeti di organo, batterie, trombe e tutta una ritmica che rendeva più «commerciali» le incisioni. Sola chitarra, invece, ci restituisce questo cd, anche in trasmissioni più moderne, dove magari l'intonazione può aver fatto cilecca, ma tutto questo ci regala un Modugno padrone della propria vocalità e persino migliorato in quelle esibizioni a Via Asiago Tenda, dove c'è anche il piacere di risentire un vecchio amico come Stefano Satta Flores che interloquisce con lui. Con lui che gli fa anche da sottofondo mentre legge una poesia di Saba. Dispiace che il cd non contenga nulla della famosa trasmissione che Patroni Griffi, allora funzionario Rai, commissionò a Modugno e a Franca Gandolfi e nel corso della quale nacquero le prime canzoni, come *Lu pisce spada*, o *Lu minatori* o *Ca-vaddu ceco de la minera*. Sarà per un'altra volta. Ove torino a galla.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Terre dei Consoli

Per pochi privilegiati

vivi in modo esclusivo il tuo tempo



a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

CONSEGNA
PREVISTA
DICEMBRE
2006

VILLA Tipologia A

Salone, 2 camere, cucina abitabile, tripli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

65.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

VILLA Tipologia B

Salone doppio, 2 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

76.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

VILLA Tipologia C

Salone doppio, 3 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

82.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

A soli 20 minuti da **Roma**, seguendo la Cassia Bis, raggiungerete **Monterosi** dove sta nascendo **Terre dei Consoli**, un complesso residenziale stupendo con le **ville all'interno di un campo da golf** e poi c'è il maneggio, l'isola pedonale, il ristorante, l'albergo, il centro commerciale.

La qualità della vita

Terre dei Consoli è un complesso di ville esclusive per vivere nel verde più rigoglioso con tutti i comfort. La mattina quando aprirete la finestra vi troverete in **uno splendido paradiso immerso nel verdissimo campo da golf**.

In vacanza tutto l'anno

Vicinissimo a siti archeologici con laghi e borghi medievali, a **Terre dei Consoli** non manca nulla per vivere in modo esclusivo il vostro tempo. Un concentrato di paesaggi naturali, **aria pulita**,

tranquillità, silenzio e la possibilità di praticare diversi sport come il **golf, l'equitazione** e la **vela**. La presenza di percorsi ciclabili vi consentirà, inoltre, di fare escursioni in bicicletta.

Il complesso

Le ville sono state **studiate per rispettare le esigenze della singola persona** con grande attenzione ai minimi dettagli, seguendo le più moderne tecnologie ma tenendo conto delle più antiche lavorazioni artigianali.



TERRE DEI CONSOLI



PER ARRIVARE AL NOSTRO UFFICIO VENDITE: ENTRATE A MONTEROSI, PERCORRETE LA STRADA PRICIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE Dritto E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



Immobildream non vende sogni ma solide realtà

ORIZZONTI

IL MODELLO TRIONFALISTICO del neo-liberismo è in grave crisi, ed è in crisi anche il nostro modo di essere: *I cacciatori di teste*, il nuovo film di Costa Gavras, ne è un emblema feroce. Saprà raccontarlo anche la nostra letteratura?

■ di Igino Domanin

Nella «new vita» anche i manager piangono

EX LIBRIS

Questa suspense è terribile... spero che duri

Oscar Wilde

Nel volgere del secondo millennio le promesse dell'immaginario utopico della modernità sembravano poter essere adempiute. Il paradosso dell'utopia realizzata e della conseguente fine della storia apparivano come l'esito positivo e irreversibile della globalizzazione dei mercati, dei cicli economici espansivi che poggiavano sull'uso aggressivo della leva finanziaria, dell'esautoramento della sovranità lenta, costosa e burocratica dei vecchi stati-nazione. Il sogno di una nuova economia dove potessero convivere i vantaggi di un'illimitata crescita economica e di una liberazione dalle fatiche ataviche del lavoro sembrava sul punto di avverarsi. Il turbocapitalismo degli anni novanta, caratterizzato, per esempio, negli Usa da un'ascesa senza precedenti, sia per volumi sia per durata, del prodotto interno lordo e degli indici di borsa poteva essere interpretato come il sintomo di una trasformazione radicale degli stessi presupposti economici tradizionali. L'epoca del lavoro immateriale, basata sull'infrastruttura delle reti digitali, sui flussi interminabili di denaro, e sulla delocalizzazione della produzione, soprattutto industriale, su scala planetaria, stava determinando una straordinaria mutazione antropologica. Una *new economy*, appunto, che esaltava la flessibilità del lavoro, che premiava la creatività e l'intelligenza piuttosto che la brutta prestazione meccanica. Un passaggio epocale che segnava la definitiva uscita dalla gabbia d'acciaio del fordismo e l'ingresso nei nuovi falansteri del *funky business*. Il futuro sarebbe appartenuto alle *no-sleeping company*,

Erosione della sicurezza e avvento della società del rischio: i traumatici risvolti del nuovo sistema economico colpiscono anche i ceti medio-alti

come nel caso di una *dotcom* sorta nel Nordest che mise in pratica il precetto di un'organizzazione del lavoro che eliminasse i contrasti e le barriere che separano l'arco temporale della vita e i palletti della giornata lavorativa. I dipendenti potevano scegliere quotidianamente i tempi e i modi in cui lavorare: potevano dormire, fare la toilette o usare la palestra o la sauna, sempre all'interno dello stesso luogo produttivo. Un dispositivo produttivo, insomma, che funziona sul concetto che ogni attività pratica può determinare un valore economico. Giocare, divertirsi, conoscere persone divenivano, quindi, prestazioni che possono generare risorse valide per le finalità dell'azienda. La distinzione tra vivere e lavorare era fatalmente obsoleta e, quindi, cadeva. Nel nuovo scenario, le risorse strategiche fondamentali divenivano le capacità umane per eccellenza, ovvero il talento di usare con efficacia il proprio linguaggio, le proprie conoscenze e le proprie emozioni. Una svolta che s'insinuava nelle pieghe più profonde della condizione umana, che affondava, perfino, nelle radici neurobiologiche della vita; cioè, là dove le tecnologie hanno rivelato che, da un punto di vista fisiologico, hanno sede i processi caratteristici della nostra specie. Se la capacità di elaborare e maneggiare simboli e informazioni dipende, infatti, da un indissolubile legame con gli assetti materiali della nostra costituzione bio-fisica, allora è possibile concludere che il nuovo ciclo economico della globalizzazione mettesse al centro, come risorsa produttiva, la vita stessa. È molto significativo come, in Italia, parte della migliore ricerca filosofica contemporanea dai contributi rilevanti di Agamben ed Esposito, fino alle innovative riflessioni di antropologia filosofica di De Carolis e Virno abbia individuato nell'ontologia della vita la lente focale tramite cui osservare i rivolgimenti e i conflitti della nostra società. Questo aspetto, davvero radicale, del nuovo regime che governa il rapporto tra saperi, poteri e produzione nella nostra società non è, però,



George Segal, «Man at a Table», 1961

avanzato secondo i binari progressivi unidirezionali di un'ingenua, fallace e deteriorata filosofia della storia. L'utopia realizzata, infatti, assomiglia molto più a un nuovo tipo di distopia à la Huxley de *Il Mondo Nuovo*. Non si tratta di nostalgia per l'Età del Ferro del fordismo, dove regnava una drastica disciplina dei corpi e della condotta individuali; dove il paternalismo del vecchio Welfare regolava i piani di vita dalla culla alla tomba; dove, come raccontano i formatori aziendali più anziani, negli anni sessanta nelle fabbriche si chiedeva ancora il permesso per fare pipì, oppure, negli uffici, e se due impiegati erano sorpresi a chiacchiere dal loro responsabile venivano prontamente zittiti dal battere sulla scrivania di un paio di colpetti del cappuccio della stilografica. Ma neanche di mitizzare l'Età dell'Oro della nuova economia; anche perché ai più comincia a non sembrare tanto aerea. Al contrario, gli inediti e traumatici risvolti del nuovo sistema economico richiederebbero il soccorso

di una teoria critica, in grado, di mostrare il rovescio negativo dell'attualità. Il film di Costa Gavras in uscita, in questi giorni nelle sale italiane, col titolo *I cacciatori di teste* è un emblema feroce della crisi che sta attraversando il modello trionfalistico che il neoliberalismo dell'ultimo ventennio del secolo scorso. Il film affronta un aspetto inedito e controfinalistico delle distorsioni patologiche del modello ideologico neoconservatore. In questo caso, infatti, a patirne le conseguenze della ristrutturazione capitalistica non è la manodopera, ma il management. Un ingegnere, specializzato nella progettazione della produzione della carta, viene licenziato in seguito a una fusione tra due grandi aziende del settore. Dopo una disperata ricerca del posto di lavoro, decide, attraverso un ingegnoso sistema, di eliminare fisicamente tutti i suoi concorrenti e di uccidere il manager di un'impresa del settore, per poter insediarsi al suo posto. Il film descrive la condizione di una

Qualche libro

Ex segretario al lavoro del governo Clinton, Robert B. Reich ha scritto *L'infelicità del successo* (Fazi, 2004), saggio sulle conseguenze che il «nuovo lavoro» ha sulla vita dei singoli e delle comunità e sulle scelte personali e sociali. Attingendo invece al campo della narrativa italiana, segnaliamo, tra i titoli recenti, due romanzi in cui i protagonisti appartengono al mondo manageriale: *Caos Calmo* di Sandro Veronesi (Bompiani, 2005) e *Il ritorno a casa di Enrico Metz* di Claudio Piersanti (Feltrinelli, 2006).

famiglia della *middle class*, che precipita progressivamente in comportamenti prossimi al delirio. Anche il figlio del protagonista, privato dell'uso di Internet per via delle difficoltà economiche, compie, per esempio, clamorosi furti di software. L'erosione della sicurezza e l'avvento della società del rischio investe anche i ceti medio-alti. Il ventre della vecchia società dei «due terzi», quella in cui la formazione di un grande e articolato ceto medio fornisce la base di legittimazione delle liberaldemocrazie occidentali, è scoppiato. Da un lato c'è la moltitudine caotica ed eterogenea di coloro che lottano, con alterne e imprevedibili fortune, per il reddito in un quadro privo di garanzie, dall'altro la remunerazione eccezionale della ricchezza finanziaria e immobiliare che impone ciecamente il proprio interesse rispetto al resto della società. Si potrebbe, quindi, pensare che ci troviamo di fronte a una situazione esplosiva e a una prossima levata di scudi della nuova forza-lavoro contro i poteri dell'Impero? Niente affatto. Lo scoppio della bolla speculativa del Nasdaq non ha avuto gli effetti sociali del crollo del '29. Si è trattato di una crisi economica, benché gravissima, che è scoppiata

Ottieri, Volponi e Bianciardi rappresentarono l'alienazione in fabbrica. Oggi manca ancora una rappresentazione critica del capitalismo «cognitivo»

come una guerra strisciante e a bassa intensità. Non si tratta di chiudere gli occhi rispetto al fatto che la crescita economica degli anni novanta ha creato un aumento della ricchezza e ha, comunque offerto delle nuove opportunità di lavoro, ma di comprendere però, che essa ha avuto anche dei costi molto alti, che rischiano tra poco di divenire insopportabili; del resto, la spia più grave della crisi è appunto nel fatto che le forme di opposizione e di critica alle controfinalità dell'operare della finanza e dei mercati è priva degli spazi pubblici tradizionali e le forme mediatizzate dell'opinione pubblica vigente sono spesso occupate dai più biechi interessi economici: la crisi, insomma della comunità, come presupposto dell'agire, e, al contrario, l'uso della comunità come bene riproducibile e scambiabile. In particolare, come viene, per esempio, in luce nel bel film di Costa Gavras, i meccanismi di downsizing e di delocalizzazione stanno provocando pericolosi fenomeni distruttivi. La dissoluzione dello spazio pubblico e delle condizioni tipiche dell'agire collettivo, determinano il regresso a un comportamento inopinatamente ferino dove invece di combattere insieme, ci si scanna per le briciole. Il film è curiosamente satirico, benché si basi su un impianto tipicamente *noir* e abbia per protagonista un assassino seriale e paranoico, soprattutto quando riesce a mostrare come il disagio psichico e i fenomeni di dissociazione mentale non siano più proprietà individuali, bensì costellazioni ambientali. Il regista ha infatti utilizzato delle straordinarie immagini pubblicitarie, che appaiono disseminate nel set e che sottolineano in modo sordo, ma enfatico, il collassamento della frontiera tra il mondo psichico e la realtà esterna. Sono presenti come detriti dell'attività mentale, concrezioni occasionali e residue, sorta di mineralizzazioni dell'anima. Sono immagini che parlano come degli slogan muti e subliminali, così come succede in molti casi di *advertising* imperniato sulla tacita e condivisa riconoscibilità del logo, e che suggeriscono come la relazione tra mente e mondo sia sempre più critica, al limite della patologia. Una so-

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Vignette, viene prima Oriana

Jihadismo terzista. La «sindrome di Stoccolma», scrive Angelo Panebianco sul *Corsera*, «... è la stessa che dopo l'11 settembre ha spinto tanti a prendersela con Oriana Fallaci piuttosto che con i fondamentalisti (la prima non fa paura, i secondi sì)...». Un momento. Ma chi sono questi «tanti» che se la sono presa con Oriana Fallaci? C'è stato è vero, qualche strascico giudiziario in Francia, finito (giustamente) in un nulla di fatto. Ma per lo più, bizzarramente, nessuno ha crocefisso la Signora. Autrice di un insano monumento all'odio, solo qua e là riscattato da qualche involontario tratto di comicità narcisista (come quando Oriana si immagina in ceppi con cortei di salmicioni che la maledicono). La verità è tutt'altra. Di fatto si è oscurata a sinistra, per conformismo e «signorilità» imbarazzata, quella gigantesca vignetta anti-islamica che è la *Rabbia e l'Orgoglio*. Prova ne sia che né il pamphlet anti-Oriana di Giancarlo Bosetti, né quello di Stefano Allievi, entrambi acuti e lucidi, hanno avuto l'accoglienza che si meritavano. Mentre al contrario le fluviali e disseminate pagine della Fallaci hanno goduto di incredibile sovraesposizione mediatica ed editoriale. È la solita storia. Di vittimismo e faziosità terzista. Che rialza la testa sul piano culturale dopo un po' di torpore. La stessa che fa sì che Panebianco dedichi 2 righe 2 allo squallido gesto di Calderoli. E invece una valanga di contestazioni e di argomenti contro l'Occidente che «piega la schiena» davanti al fondamentalismo. E la tecnica è la stessa di Oriana e Magdi Allam: la mostrificazione dell'Islam in blocco. Senza tener conto di un fatto capitale: gli stessi paesi islamici, moderati o meno, dove hanno luogo gli assalti a cristiani e ambasciate, sono tutti sotto ricatto fondamentalista. Inclusa la Libia, dove Gheddafi fa sparare sulla folla a Bengasi, teatro peraltro di immani disordini incontrollati, già in occasione di incontri di calcio rovinosi! Non intendono, LorSignori terzisti (con l'eccezione di Sergio Romano)? Che si raccoglie quel che si semina. E che l'emergenza globale contro i fanatici, nonché frutto di rovinose politiche occidentali, è stata aggravata dalla guerra in Iraq. Ed è aggravata da ogni esibizione muscolare, mediatica o simbolica (come la cialtroneria di Calderoli). Dulcis in fundo chiude il cerchio Marcello Pera, quello del «dobbiamo dirci cristiani». Il «relativismo» strilla, ci ha trasformati in un «panino di burro». Ma di burro son soltanto le sue idee di ex laico. Caricatura capovolta della Jihad.

cietà colpita a morte, nei più intimi strati della sua psiche, proprio dagli strali che provengono, come ha brillantemente definito Robert B. Reich in un suo fortunato best seller, dalla condizione paradossale dell'infelicità del successo. Tra i produttori del film di Costa Gavras ci sono anche i fratelli Dardenne, i quali con opere come *Rosetta* o *L'enfant* hanno costruito una poetica filmica in grado di percorrere un cammino artistico nel quale il realismo sociale può tornare a essere, in modo credibile e non ideologico, la matrice di uno stile. Bisogna chiedersi, però, verso quale tipo di realismo critico può andare adesso l'arte attuale, poiché il modo d'essere della realtà è abitato da un nucleo psicotico e delirante, e le forme dell'esperienza si costituiscono mediante una compenetrazione indissolubile di reale e di possibile. Se un tempo ci fu, per esempio, una stagione importante del cosiddetto «romanzo industriale» che rappresentò l'alienazione del neocapitalismo italiano con autori notevoli come Ottieri, Volponi o Bianciardi, ci si potrebbe allora chiedere: in che misura, nel caso lo fosse, è possibile oggi una rappresentazione critica del capitalismo cognitivo?



Aliberti editore



Molto più che una pornostar.
La vera icona degli anni Novanta.

In un libro, la verità su Moana.

La famiglia; l'educazione;
l'adolescenza; la scelta della
trasgressione.

Il dramma della malattia.

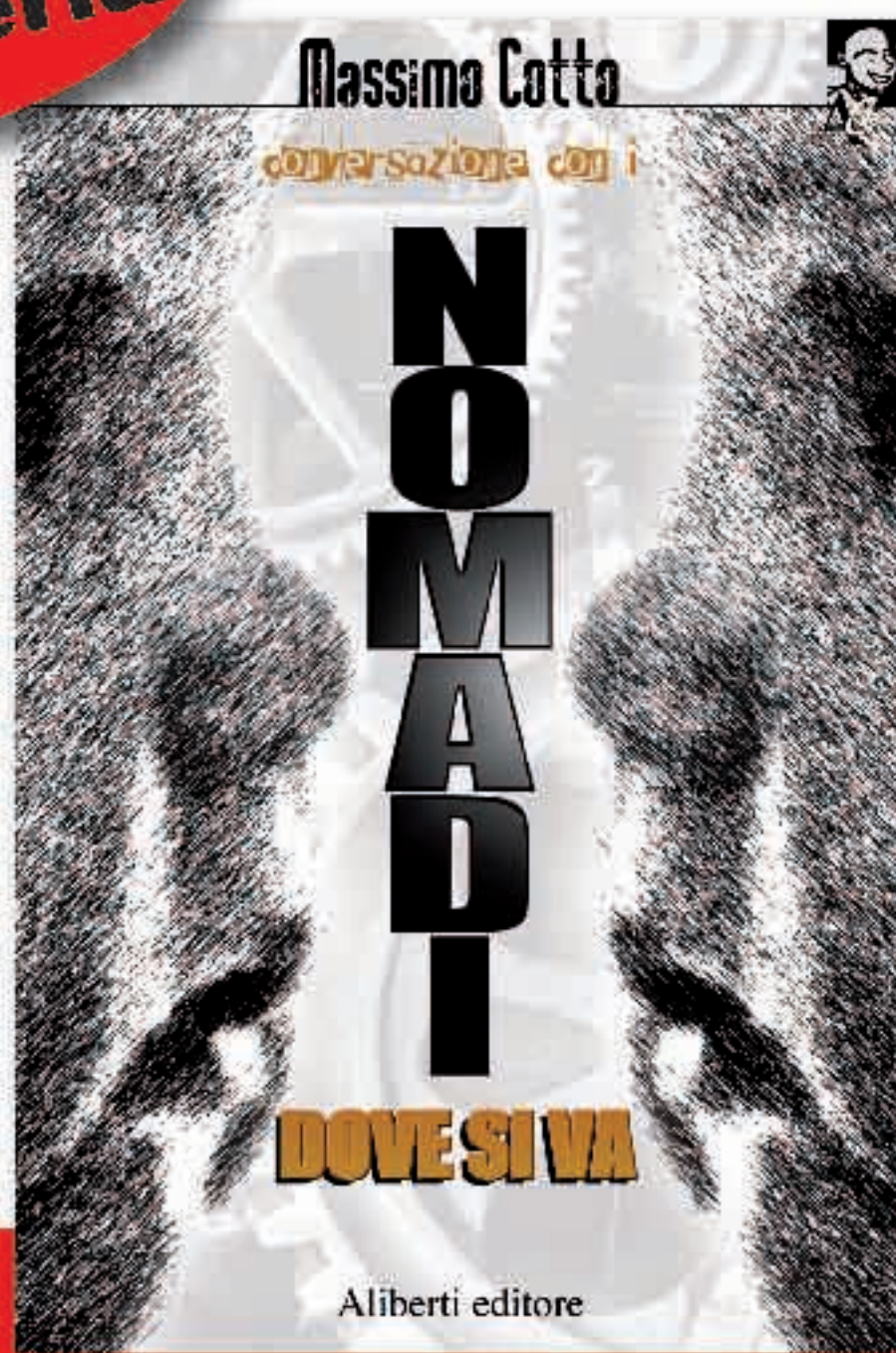
E il grande segreto della sua vita.

**Novità
in libreria**

Una storia lunga quarant'anni.

Per la prima volta le voci
di tutti i componenti della band
più longeva
della musica italiana.

Il passato; il Sanremo di oggi; il
cammino che resta da fare.



MOSTRE I 60 anni della Costituente in un'esposizione multimediale che verrà inaugurata stamane da Ciampi. Le immagini e i documenti dell'Italia nuova

di Bruno Gravagnuolo

La Celere, i rottami, le macerie. E gli abiti un po' stazzonati di quella classe politica nascente che riemerge dal fascismo e dalla lotta partigiana. Con sullo sfondo le truppe alleate. Sono alcune delle immagini che si vengono incontro dagli schermi allestiti a Montecitorio, per la mostra indetta dalla Fondazione della Camera dei Deputati, presieduta da Giorgio Napolitano: *La Rinascita del Parlamento. Dalla Liberazione alla Costituzione*.

Mostra didattica, multimediale, concepita per i 60 anni dell'Assemblea Costituente, che verrà inaugurata stamane. Da Azelegio Ciampi con Casini e Napolitano, alla Sala della Lupa, attigua alla Sala della Regina. Dove il materiale compone un percorso, fatto di archivi, manifesti, note manoscritte ai lavori della Costituente. E ancora riviste e giornali ingranditi per consentire la lettura. L'esposizione, che si vale della consulenza di storici del calibro di Piero Melograni, Gabriele De Rosa, Rosario Villari, resterà aperta al pubblico almeno fino ad aprile. Poi girerà per l'Italia, ospite dei principali capoluoghi regionali. E consente una visione di insieme



La scheda elettorale del referendum che nel 1946 chiamò gli italiani a scegliere tra monarchia e repubblica

Nascita di una Costituzione bella, attuale e antifascista

degli anni che vanno dal 25 aprile 1945 al gennaio 1948, quando viene ultimato il processo costituente della Repubblica, con le leggi relative agli ordinamenti della Camera, del Senato, quelle sulla stampa, sugli statuti regionali e infine sull'emblema della Repubblica. Particolare curioso quest'ultimo che coincide con l'adozione dello stemma del disegnatore Paschetto (la stella dei Sali e tabacchi...) dopo che un concorso pubblico aveva scatenato la fantasia di centinaia e centinaia di disegnatori con le più bizzarre proposte grafiche

(molte delle quali in mostra). Ma al di là di dettagli curiosi e del «pathos civico» a cui la mostra è improntata, i suoi pregi sono due. Primo, la capacità di restituire un clima audiovisivo. Quello appunto di un'Italia ferita e lacera che nonostante emergenze e divisioni riesce a costruire uno Stato, dalle rovine in cui era precipitata. Secondo, la sintesi per nulla sbrigativa di alcuni nodi politici e storiografici che sono ancora al centro di una discussione per nulla pacifica. Ed ecco il punto chiave: la Costituente della Costituzione an-

tifascista. Ovvero quell'itinerario breve, ma forte e concentrato, che conduce l'Italia, dal 25 giugno 1946 al primo gennaio 1948, a darsi per la prima volta nella sua storia una vera intelligenza democratica. Non censitaria, non autocratica dal centro. Lavoristica, bicamerale e naturalmente a suffragio universale maschile e femminile. A guardar bene, una rivoluzione immensa. Che segna una discontinuità visibile sia rispetto al passato fascista, sia rispetto allo Stato albertino. E che è un tutt'uno con l'ingresso delle masse nello stato.

Non al modo passivo e strumentale della mobilitazione totalitaria. Ma nelle forme della «cittadinanza» e della democrazia moderna. La cosa in fondo è persino un po' miracolosa. Poiché avviene in un quadro internazionale già segnato dalla divisione incipiente dei blocchi. Con la contrapposizione tra zone di influenza. Lo stalinismo da un lato e la strategia Usa dell'«roll back». Senza dire delle gravi emergenze nazionali e interne. In un'Italia spaccata e per metà ancora monarchica e alle prese con lo spettro

dell'inflazione e la piaga della disoccupazione. Il miracolo sta nel fatto che le diverse e contrapposte culture antifasciste si incontrano, prima nella Consulta presieduta da Parri, poi nel primo Parlamento emerso dopo il Referendum del 2 giugno 1946. Un gigantesco lavoro espresso da 556 deputati, che danno vita alla Commissione dei 75, quella che «istruisce» le linee maestre della carta Costituzionale.

Il bello è che il compromesso tiene, malgrado le crisi politiche e la guerra fredda sullo sfondo. Persino dopo il maggio 1947, quando De Gasperi, reduce dagli Usa, soggia comunisti e socialisti dal governo (con questi ultimi già lacerati dalla scissione saragattiana di palazzo Barberini). Sicché la Costituzione è davvero prodotto «bipartisan», segno straordinario di riconoscimento reciproco e di pacificazione civile. Oltre che documento giuridico (ancora) avanzato. Con dentro i diritti del lavoro, la partecipazione, la laicità, la dignità degli individui. E poi i controlli di legalità, la divisione dei

Il miracolo di un incontro tra culture e politiche diverse in un Paese diviso

poteri e i partiti, architravi della politica tra stato e società civile. Documento «prospettico», diceva il cattolico De Nicola, e nel senso di racchiudere la prospettiva di una democrazia compiuta, post-liberale quindi, e non liberista. Piccolo particolare.

Tra le note in mostra ce n'è una interessante. Suggestiva un forte ruolo pubblico in materia di proprietà agraria. Espropri redistributivi, per aiutare l'innovazione. Era di Einaudi l'emendamento. Se Berlusconi lo sa gli dà del bolscevico.

QUI LONDRA

Ma che faccia hanno gli scrittori?

VALERIA VIGANÒ

Ogni tanto è bene riscoprire, quando vengono tradotti in altre lingue, libri che in Italia sono stati precedentemente e prontamente pubblicati e che valgono la pena di essere riconsiderati. Esce in inglese *Written lives* (Canongate, £12) di Javier Marias. L'autore spagnolo è molto conosciuto dai lettori italiani ed è un autore di punta di Einaudi. Abbiamo imparato la sua lingua particolarissima che gela l'attimo e paralizza il tempo, ed esalta il momento che diventa epifania. Marias ama il dettaglio, ma non fine a se stesso bensì come elemento fondamentale per cogliere ogni sfumatura, ogni vibrazione, ogni mutamento che l'infinitesimo secondo della nostra vita porta in sé.

L'amore per la descrizione sottile di un'immagine immobilizzata è esaltata in questo volume che raccoglie ritratti biografici di noti scrittori nel corso dei secoli, almeno da quando se ne ha a disposizione la rappresentazione visiva. Siamo abituati a interpretare tutto per immagini, dice Marias, e implicitamente si adegua, mostrando al contempo come dai ritratti, dalle foto, quindi dalla postura e dai particolari, si possa evincere il carattere di un artista che, usando la penna, le immagini le può solo evocare. Recensito su diversi giornali, il Guardian addirittura pubblica un estratto. *Written Lives* ne esce benissimo.

Divertissement o analisi fisiognomica. Vite scritte (in questo caso Einaudi 2004, pp. 211, euro 21) ci parla del rapporto tra personalità, carattere e espressione letteraria. E risponde a domande che tutti più o meno si fanno: che faccia ha questo scrittore, cosa fa nella vita di ogni giorno, quanta distanza c'è tra ciò che scrive e ciò che vive nella realtà, quale ponte viene arditamente gettato tra immaginazione e verità?

Marias con sottile ironia e grande acutezza risponde in parte alla questione. Dico in parte perché da bravo scrittore parte da un punto di vista personale e non smette di usare la sua di immaginazione. Il tono è ironico ma il risultato che Marias ottiene è quello di ridurre lo iato tra scrittura e scrittore. La fertilità creativa si accompagna spesso a infelicità privata, e questo è un cliché che si ripropone anche in questo saggio, ma è un godimento vedersi descrivere con tale sagacia autori come Dickens, Wilde, Conrad, Nabokov, Mishima, Lowry, Djuna Barnes, Eliot e molti altri. La capacità interpretativa di ognuna di queste vite è straordinaria e conferma la necessità per uno scrittore, in questo caso lo stesso Marias, di avere una predisposizione percettiva fuori dal comune, la intuizione di cogliere ciò che è essenziale di un essere umano e la deduzione che permette di creare figure credibili da ciò che si ha disposizione.

CENTENARI Presentate ieri a Roma le tante iniziative per il 2006

L'Italia e il mondo celebrano Cesare Brandi, maestro del restauro

di Renato Pallavicini

Come reagirebbe Cesare Brandi se potesse vedere come è organizzato oggi il ministero per i Beni e le Attività culturali? La domanda, retorica, si porta appresso la scontata risposta: male. L'ha fatta, la domanda, Caterina Bon Valsassina, direttore di quell'Istituto Centrale per il Restauro (Icr) che proprio Brandi, assieme a Giulio Carlo Argan, fondò nel 1939 e che disse per vent'anni. E l'ha fatta in occasione della presentazione, ieri mattina a Roma, da parte di Antonio Paolucci, delle celebrazioni e iniziative culturali per il centenario della nascita del grande storico dell'arte (Siena, 1906 - 1988). Il direttore dell'Icr, per anni centro di eccellenza mondiale nel campo del restauro, non ha potuto che constatare come oggi, l'Istituto si dibatta tra innumerevoli difficoltà: dalla mancanza di una sede unitaria, ai problemi economici e organizzativi e, cosa più grave, al sostanziale disinteresse della politica. Nonostante tutto, però, i semi gettati da Brandi e coltivati con cura in anni migliori, hanno prodotto ottimi frutti. A cominciare dal suo fondamentale *Teoria del restauro* (1963), diventato un vero e proprio manuale teorico-pratico tradotto in tutto il mondo. Ma è soprattutto nella pratica del restauro che i metodi del grande senese hanno portato a grandi risultati, come nel caso del recu-

pero e restauro degli affreschi sulla volta della Basilica di S. Francesco ad Assisi, polverizzati dal terremoto del 1997, e riportati a nuova vita dal lavoro dell'équipe guidata da Giuseppe Basile che, tra l'altro, è anche il segretario dell'Associazione Amici di Cesare Brandi, nonché curatore delle diverse iniziative per il centenario.

Che sono tante e andranno avanti per tutto il 2006 in ogni parte del mondo. Tra le più vicine: la presentazione di nuove edizioni e traduzioni della *Teoria del restauro* (Roma,

14 marzo; Berlino, 28 marzo); una giornata di studi in occasione della ricorrenza del centenario (Roma, 8 aprile) e un'altra sul tema del restauro dell'arte contemporanea (Roma, 7 giugno); una mostra fotografica nella sua città (Siena, aprile-maggio); un convegno internazionale all'Accademia dei Lincei (Roma, 30 novembre - 2 dicembre). Perché viva l'eredità, non solo materiale, di questo «maestro» italiano che - ha dovuto ammettere, sconsolata, Licia Borrelli Vlad, presidente dell'Associazione Amici di Brandi - «oggi a questo Stato non avrebbe lasciato nulla».

DELIBERE La norma estesa alla riqualificazione urbana e alle periferie A Roma rinasce la legge del 2% Arte in ogni nuova opera pubblica

di Stefano Miliani

Ricordiamocelo: in Italia dal dopoguerra a oggi gli artisti hanno potuto contribuire a piazze o altri luoghi urbani di rado e quando l'hanno fatto il più delle volte hanno scodellato opere infarcite di retorica ottocentesca o sculture che biascicano, male, banalmente, il linguaggio della modernità. Le ragioni sono tante, eppure una legge del 1949, la numero 717, prevede che quando un'amministrazione esegue un'opera pubblica deve destinare almeno il 2% della spesa all'inserimento di opere

d'arte. Una legge in gran parte trascurata. Roma prova a cambiare tono: la giunta comunale approverà una delibera dove fissa che almeno il 2% del costo di ogni opera pubblica prevista nel nuovo Piano regolatore, già in corso di progettazione o da progettare, ristrutturazioni incluse, deve andare a lavori d'arte da immettere nei progetti. Si parla di 10 milioni di euro. E non solo per abbellire palazzi: la delibera estende l'applicazione della legge a ogni tipo di intervento, soprattutto di riqualificazione urbana, e si

parla quindi anche di infrastrutture, parchi, ponti, vie, e in periferie. E c'è un altro elemento da notare: l'artista interviene nel progetto nel suo farsi, insieme all'architetto, all'ingegnere, al progettista. In modo che l'architettura e l'arte parlino lingue che si accordano, non stridano.

La delibera ha più genitori: l'assessore all'urbanistica Morassut, i ministri dell'Istruzione e ricerca e quello delle infrastrutture, l'Accademia delle belle arti, altre istituzioni. E il sindaco Veltroni: «Da ministro dei beni culturali cercai di introdurre questo meccanismo, poi, va beh... - ricorda - Vogliamo migliorare la qualità delle opere pubbliche; vogliamo creare una domanda e rafforzare l'offerta d'arte contemporanea che non sarà certo statalista (l'ente pubblico fa le regole, il privato le gestisce). Una piccola verità: a Roma l'economia va perché la città è viva, non siede sulla sua bellezza storica. In Italia dobbiamo liberarci dall'idea che il passato è bello, il presente buio e il futuro orrendo. Spero che l'iniziativa sia di esempio e che il Paese riscopra presto la voglia di futuro». Più commissioni a rotazione sceglieranno gli artisti per garantire chiarezza (questione difficile, una petizione d'artisti chiede massima trasparenza). Per lavori tra i 250 e i 500 mila euro chiameranno studenti delle accademie di belle arti e dell'Istituto superiore per le industrie artistiche.

Non si tratta di abbellimenti ma di interventi che facciamo dialogare artisti e architetti

Sono lieti di invitarvi alla presentazione del libro di

Achille Occhetto POTERE E ANTIPOTERE



Intervengono:
**Giuliano Amato,
Giacomo Marramao
Romano Prodi,
Walter Veltroni**

Sarà presente l'autore

Mercoledì 22 febbraio 2006 - ore 18.00
Sala Protomoteca - Campidoglio, Roma

PREMI Il «Nobel» irlandese

Paolo Ruffilli entra nella giuria dell'Impac

Il poeta, narratore e saggista Paolo Ruffilli entra nella giuria internazionale dell'Impac Dublino, il maggior premio di narrativa a livello mondiale dopo il Nobel. La giuria è composta anche da Percival Everett, Jane Koustas, Mary O'Donnell e Andrei O'Hagan, coordinati da Eugene R. Sullivan. Il premio prende in considerazione la produzione letteraria di narrativa in lingua inglese (lingua madre o traduzione) dell'anno precedente, raccolta nella cosiddetta *big list*, formata per le segnalazioni della critica, della stampa, delle associazioni culturali, delle biblioteche. Per questa edizione, la *big list* comprende 130 romanzi di autori dei cinque continenti. I tre autori italiani presenti sono Carlo Lucarelli, Margaret Mazzantini e Melissa P. La premiazione avverrà nel Bloom's Day, la grande festa in onore di Joyce che si celebra ogni anno a Dublino il 16 giugno.

SEMINARI Al via a Roma «TransEuropaExpress»

Ci sentiamo cittadini d'Europa?

Che cos'è la patria europea? Gli europei credono davvero nell'Europa? È vero che esiste un'Europa dei popoli e un'Europa delle istituzioni? La parola a 25 intellettuali abituati a dialogare con i cittadini europei, ospiti da oggi (ore 17.30) a sabato a Roma della seconda edizione di «TransEuropaExpress». Ogni relatore presenterà, attraverso un testo inedito, una riflessione sul rapporto complesso e talvolta scettico dell'opinione pubblica del proprio Paese nei confronti della complessa costruzione della casa comune europea. Attraverso analisi di temi storici, politici, sociali e culturali, i testi prodotti affrontano la complessa questione di un'identità europea ancora in costruzione, mettono in risalto il diverso sentimento di «appartenenza europea» fra i paesi dell'Ovest e dell'Est e aprono una serie di prospettive su cui confrontarsi durante le giornate del convegno.

Ma l'Icr, da lui fondato, fatica a vivere e oggi «a questo Stato non avrebbe lasciato nulla»

**Dario Fo
Franca Rame**
"Sesso? Grazie
tanto per gradire"
Oggi il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

26
mercoledì 22 febbraio 2006

Unità COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**
"Sesso? Grazie
tanto per gradire"
Oggi il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

Verso le elezioni / 1 Chi e come si decide chi va in lista...

Cara Unità, forse ha ragione Nando Dalla Chiesa a rimproverare di ingenuità politica e di narcisismo i portatori degli innumerevoli e disordinati reclami, rivendicazioni, puntualizzazioni che si affastellano ogni giorno sulla scena politica del centrosinistra. Ma perché queste voci si uniscano, si diano una disciplina, ci vorrebbe la fiducia in una guida che abbia fatto davvero proprie quelle rivendicazioni, che abbia anche fatto una scelta fra di loro, dopo averle ampiamente discusse. Non è così: da una parte ci sono i gruppi dirigenti dei partiti che approfittano (senza remore, senza scuse, spesso senza vergogna) del potere di nomina e autoconservazione che la legge elettorale di Berlusconi ha loro regalato, dall'altra ci sono le voci di coloro che i partiti relegano al ruolo di inascoltati di professione, visto che i ruoli di politici di professione sono tutti occupati e bloccati, da anni. E visto che parliamo dei tranelli e dei trucchi della nuova leg-

ge elettorale e di come il vociere narcisista e disordinato ci caschi in pieno, perché non ricordare che il meccanismo rende indispensabile raccogliere ogni singolo voto, attraverso liste apparenate? Dalla Chiesa è d'accordo, oppure ritiene - con il capo del suo partito - che servano solo «a far diventare senatore qualcuno»? L'unità la si decide tutti insieme, o è soggetta al potere discrezionale delle segreterie?

Franco Fabbri

Verso le elezioni / 2 La competizione aiuta o danneggia?

Cara Unità, nel leggere l'articolo di Nando Dalla Chiesa che condivido senza riserve, mi sono posto due domande: a) siamo poi così sicuri di vincere le elezioni del 9 aprile? b) la competizione innescata nel centrosinistra (anche per colpa della nefasta legge elettorale) dai partiti che lo compongono ci aiuta a vincere le prossime elezioni? Alla prima domanda risponderò con il motto Trappattoniano: «non dire gatto se non ce l'hai nel sacco». La seconda risposta è più complessa. La prima osservazione è che seppur è legittimo che ogni partito cerchi di conquistare più voti possibili per sé, non lo faccia danneggiando la coalizione. Questo atteggiamento dove i vari leader con in mano la propria bandierina cercano le differenze programmatiche (piccole e grandi) stanno creando, non solo confusione tra noi elettori del centrosinistra, ma anche un «effetto nausea» che se non arginato, rischia di creare l'effetto astensione dal voto per una parte

di elettori del centrosinistra. Per favore, leader del centrosinistra, pensateci bene.

Giorgio Galletti, Muggiò (Mi)

Calderoli / 1 Egregio Silvio B., avrebbe dovuto tacere

Egregio Presidente Berlusconi, è scioccante sentire affermare che nel caso di un attentato in Italia la rimonta elettorale diventerebbe un problema (dai giornali di ieri l'altro, 19/02). Il problema vero sarebbero e sono le vite umane in gioco, anche per lo sciagurato comportamento dei Suoi Ministri. Egregio Ministro Buttiglione, è avvilente sentir dire che Calderoli ha pagato il suo errore con le dimissioni «come fanno le persone perbene», attribuendo meriti morali ad una persona che ha sempre dimostrato razzismo e xenofobia. Egregi esponenti della maggioranza, sarebbe opportuno restare in silenzio e non tentare di rovesciare contesti e responsabilità, attribuendo all'altra parte politica colpe che non ha.

Già, ma dimenticavo che da cinque anni viviamo nell'Italia di Berlusconi.

Giovanni Galvani

Calderoli / 2 Vadano subito in Parlamento a spiegare tutto

Cara Unità. «Il caso è chiuso!... Anzi, non c'è mai stato un caso Calderoli!». Ma vogliamo scherzare? Il segretario di un partito dell'opposizione, come Fassino, è stato messo in croce per settimane; ha dovuto

spiegare il perché di semplici affermazioni telefoniche, carpite illegalmente, senza nessun valore - non dico penale ma neppure etico - e oggi, a due giorni di distanza, vengono a dirci che «il caso è chiuso». Come dire: dimenticate il comportamento irresponsabile di un ministro della Repubblica che in prima serata nella rete ammiraglia ha compiuto un atto volutamente offensivo, causando proteste e morti e mettendo in pericolo i nostri italiani all'estero e quelli in patria! E noi cittadini adesso dovremmo tacere, accontentandoci delle semplici dimissioni del ministro? E i tg continuano: «Nella Cdl la pace è fatta!». Come per dire: «Ma che bravi, ma come sono uniti, loro!». Non so se gli altri cittadini riescano a digerire tutte le volgarità e le menzogne che ci raccontano. Io no! Sono stufo di essere rappresentata da gente senza un minimo senso di responsabilità, che disprezza le altre civiltà e le altre religioni. E adesso, come se nulla fosse, ci dovremmo accontentare delle mezze scuse di un ministro indegno? No, adesso, questo governo va in Parlamento a spiegare a tutta l'Italia che cosa è successo.

Lia Frabboni, Bologna

Caro Papa, devi chiedere la chiusura di Abu Ghraib e di Guantanamo

Cara Unità, con il tuo permesso vorrei fare alcune domande al Papa Benedetto XVI. Santità, tutto il mondo ha visto le torture che vengono fatte dai militari americani ai prigionieri iracheni nelle due supercarceri di Abu Ghraib e a Guantanamo. Io mi doman-

do: ma lei non parla? Non dice nulla? Non condanna quei trattamenti bestiali? Lei è il simbolo della bontà e della fratellanza di tutti i popoli. Chieda a chiara voce che vengano chiuse quelle orribili carceri, quei luoghi di orrenda tortura. Dica qualcosa!

Nando di Roma

Aveva ragione Coscioni: l'8 per mille va destinato alla ricerca

Caro Padellaro, sono un vedovo di 54 anni che ho perso mia moglie Gabriella nell'ottobre 2004 dopo solo 4 anni dalla diagnosi per la stessa malattia che ha distrutto il caro Luca Coscioni, non lo conoscevo personalmente, ma ci siamo incontrati per e-mail, devo dire che era una persona come l'ha descritta oggi sul nostro giornale Furio Colombo. Con Luca, io e tanti altri che formano il gruppo SlaItalia sul motore Yahoo, abbiamo condiviso tante battaglie per far conoscere questa immonda malattia, e ci siamo spesi per per la libertà di ricerca con cellule staminali embrionali, purtroppo, l'indifferenza e l'integralismo, ha prevalso, e molti di ammalati come Luca, Gabriella, Lucia Padrielli (ricercatrice Cnr) se ne sono andati inutilmente. Per quanto tempo dovremo ancora aspettare, perché si capisca che è importante la ricerca, per queste malattie cosiddette rare. Ti chiedo ancora una cosa, fatti portavoce per noi tutti ammalati e famigliari, presso l'Unione, nel programma metteteci che l'8 per mille possa essere devoluto alla ricerca per la salvezza di tante persone, altrimenti disperate.

Gianni Benedetti, Gottolengo (Bs)

FULVIO ABBATE
SAGOME

Se la sinistra fa la seriosa...

Dico una bugia se affermo che la cosa più esaltante degli ultimi mesi - intendo per l'umore dell'utopista sognatore - è stata la scoperta del curling alle Olimpiadi di Torino? No, ritengo di dire la (mia, s'intende) pura e semplice verità. Lo so, tutto questo non farà piacere a coloro che trovano nell'imminente (e già ampiamente in atto, forse addirittura da anni) campagna elettorale, che vede le forze del bene e del buon gusto misurarsi con Berlusconi, un motivo di estremo interesse, e dunque di impegno, se non addirittura di partecipazione quasi carnale, mistica, come se da questo scontro dovesse venir fuori una specie di nirvana collettivo. Come dicevo, non farà probabilmente piacere a coloro con i quali ho già polemizzato nei mesi scorsi a proposito della questione della delega in bianco richiesta talvolta dai gruppi dirigenti della sinistra e del centro-sinistra, ciononostante, al di là del mio dissenso con certa forma di militanza incondizionata dove sopravvive lo spirito della rinuncia alla dialettica e al pensiero laico, la questione di fondo resta inalterata, insieme alla nostra voglia d'utopia. E di sconfiggere l'attuale governo.

Anni fa scrissi, semplificando doverosamente il problema dell'orizzonte politico e culturale, che presentarsi in nome dell'«senso di responsabilità», come da sempre fa la sinistra insieme al centro (magari suggerendo in filigrana vecchie stampe d'epoca: «Voi porterete l'Italia alla rovina e a noi toccherà salvarla!» chi l'ha detto?) non fa per niente bene alla causa comune. Facciamo un bell'esempio pratico: quando nell'immaginario mediatico-popolare Silvio Berlusconi si faceva identificare con la trasmissione «Stranamore» (sei disperato/a perché ti hanno mollato, ma c'è lui che te lo/la riporta fin sotto casa con il suo furgone) i progressisti sceglievano invece come proprio modello-paradigma un programma di servizio di Raitre come «Chi l'ha visto?». Ovvero: tu scappi di casa perché non ne puoi più di tutta la tua famiglia, li odi, li detesti davvero, vuoi finalmente la tua libertà, e quelli ti sguinzagliano dietro la polizia per riportarti fra i tuoi carnefici.

È un paradosso, ma serve a dare l'idea della contrapposizione tra il «Principio del piacere» contro il «principio di realtà». Perché dico queste cose? Le dico perché ora che l'avventura di Berlusconi e dei suoi alleati appare quasi come un ferro vecchio politico, direttamente all'ammazzacaffè, sarebbe davvero il caso di mostrare il massimo di fantasia, sì, occorrerebbe lavorare per l'immaginazione che presto si avvia a raggiungere il potere, o magari semplicemente - dai, vi faccio lo sconto - accordiamoci per l'immaginazione al governo. Ma io tutta questa fantasia e immaginazione invece non la vedo. Al contrario vedo parole d'ordine e slogan sfumati come «Amare l'Italia», così tanto da svanire nel ricordo, nuvole, e poi vedo timidez su questioni nodali, tipo la laicità, tipo la guerra, tipo i pacs... Certo, che la realtà è complessa e il presente talvolta drammatico se non raccapricciante, ma tutti questi bravi intellettuali o consulenti brillanti e pieni di letture, belle facce da ceto medio riflessivo, e le frequentazioni giuste, così come il buon senso e i gusti musicali ed esistenziali, possibile che non gli venga in mente neanche una battuta che riporti tutto al senso della chiarezza, della luce, della consapevolezza che dà identità e serve quindi a uscire dalla depressione?

Per questo il curling, cioè quello sport che, come ha spiegato una bella vignetta di Frosini su questo benemerito giornale, si fa con gli scopettoni e una pentola a pressione, per queste ragioni il curling mi ha esaltato più di tutti i discorsi e le repliche alle bugie di Berlusconi e soci che mi sia capitato di ascoltare dai dirigenti dell'Unione o forse dovrei dire dell'Ulivo? Ma chi lo sa più come ci chiamiamo, e se non lo so io figuriamoci gli altri, quelli che al massimo riconoscono il piede rotto di Toti.

Dunque: l'immaginazione al governo!
Ma presto.

f.abbate@tiscali.it

Silone, la moglie e il caso che non c'è

GIUSEPPE TAMBURRANO

L'accusa a Silone di essere stato una spia della polizia politica fascista ha avuto fin ora un pezzo forte: sua moglie Darina Laracy la quale, dopo aver bollato come «falsità» quell'accusa, è sembrata ricredersi ed ammettere che falsa non era, in una intervista a la Repubblica del 27 aprile 2001 e in dichiarazioni al Corriere della Sera del giorno successivo.

Paolo Mieli, rispondendo ad un lettore, ha scritto sul Corriere della Sera del 30 maggio 2002: «La vedova Silone con grande coraggio ha riconosciuto la veridicità di quei documenti» (di accusa al marito, n.d.a.).

Nello Ajello, nella recensione della biografia parallela di Silone e Tascia scritta da Sergio Soave (da me recensita sull'Unità del 14 gennaio 2006) nella quale l'Autore sposa nettamente - a proposito di Silone - la tesi innocentista, usa lo stesso argomento di Mieli (V. la Repubblica 19 novembre 2005).

Qualche giorno dopo l'intervista a la Repubblica del 27 aprile 2001, Darina Silone mi scrisse una lettera nella quale si dichiarò disperata perché i giornali hanno travisato il suo pensiero e afferma di credere all'innocenza del marito (renderò pubblica questa lettera).

C'è un altro «caso Silone»: Ignazio e Darina? Due individui doppi, ognuno a suo modo?

In occasione della sua morte, la Repubblica ha chiesto a Biocca di ricordare Darina che si è spenta il 25 luglio 2003 a 86 anni, dopo una lunga malattia. Il titolo è «Il coraggio di Darina». Quale coraggio? Lo spiega Biocca: «Apprese con stupore, alcuni anni fa, che Silone era stato segretamente in corrispondenza con la Polizia di Mussolini: con coraggio riconobbe l'autenticità delle carte e provò a decifrare l'enigma». Questo è l'«enigma» nella prosa di Biocca: «Silone collaborò con la polizia fascista, denunciò i compagni dirigenti e militanti del Partito comunista; svelò i loro piani, tradì la causa che pure, in pubblico, egli difendeva con passione».

È questo il quadro che Darina ebbe il coraggio di riconoscere autentico? Il brano citato è posto, con raffinata perfidia, a ridosso del pezzo che segue: «Mentre le polemiche tra colpevolisti e innocentisti si facevano ogni giorno più astiose, Darina Laracy mi ha

scritto numerose, lunghe e coraggiose lettere». Chunque, leggendo la prosa di Biocca, ha dedotto che il «coraggio» di Darina consisteva nel riconoscere che sì, Silone era uno dei più ignobili individui che hanno sporcato questa terra, non certo pulitissima, il quale ha denunciato all'Ovra i suoi compagni che avevano fiducia in lui. E cos'è costei? È una vedova nera? E come si spiegano le cose scritte a me? E come si spiega che per la morte di Montanelli scriva al Corriere della Sera (28 luglio 2001): «Piango il carissimo amico che ha difeso fino all'ultimo la memoria di Ignazio Silone»? Contro chi Montanelli ha difeso la memoria di Silone? Contro Biocca al quale lei scriveva «numerose, lunghe, coraggiose lettere» nelle quali riconosceva...

Dopo aver letto nell'articolo in morte di Darina le parole di Biocca temevo di trovare tali «coraggiose lettere» pubblicate nella biografia di Silone scritta da Biocca per Rizzoli (maggio 2005). Ed ecco la sorpresa: le lettere pubblicate in appendice a quel libro sono poche, brevi, oneste. In esse Dari-

na - finalmente si esprime in prima persona! - non scrive una sola parola contro il marito; non vi è alcuna ammissione sui suoi rapporti con l'Ovra e non vi è nulla di ciò che abbiamo letto nell'intervista a la Repubblica e sui giornali il giorno dopo.

Un libro recente di Michele Dorigatti e Maffino Maghenzani «Darina Laracy Silone. Colloqui» (Perrini ed. 2005) rende giustizia definitiva alla vedova. La quale ha voluto rivedere personalmente il testo del colloquio nel 2002.

Nel capitolo «L'inesauribile «caso Silone»» ella afferma: «Non sono affatto convinta dell'interpretazione che viene data a questi documenti» (su Silone informatore della polizia fascista n.d.a.); può essersi rivolto a Bellone, che conosceva, pensando: «Questo è un poliziotto che può aiutare Romolo!» (il fratello di Silone detenuto innocente nel carcere fascista n.d.a.); «escluso nel modo più assoluto qualsiasi volontà esplicita da parte sua di danneggiare i compagni comunisti» (e questa frase smentisce nettamente Biocca). Ed infine nel brano più significativo: «Il vero do-



cumento - per tutti - è l'intera vita» (di Silone n.d.a.). Così un argomento contro Silone cade. Chiedo a Paolo Mieli, che nel suo «Le storie. La storia» ha sottolineato il valore dell'«onestà intellettuale» che apre la via e fonda il vero revisionismo, se non è

doveroso rivedere il giudizio su Darina Silone. E lo stesso invito rivolgo a Nello Ajello autore di libri pervasi della lezione di Ignazio Silone maestro di libertà e di verità. Non dubito della loro onestà intellettuale.

Abbassare le luci, please

PAOLO HUTTER

Nei giorni scorsi è successa una grande cosa sul piano della disponibilità della gente a manifestare ambientalismo concreto, e un'altra grande cosa invece per un pelo non è successa. Vale la pena di raccontarle ambedue, dato che sulla carta stampata non se ne è parlato proprio, e speriamo che qualcuno ne prenda buona nota. Contemporaneamente, simultaneamente, per fare un gesto concreto e simbolico insieme, i consumi della rete elettrica giovedì scorso tra le 18 e le 20 sono calati del 2%. Non vi sembra poco. Sono cifre contate, verificate. Si è trattato dell'adesione alla seconda edizione dell'iniziativa «Mi illumino di meno» promossa dalla trasmissione radio «Caterpillar» in occasione dell'anniversario del Protocollo di Kyoto. La richiesta era quella di fare per alcune ore uno sforzo di risparmio energetico e in particolare di farlo sulla luce. Evidentemente, trattandosi di poche ore, non c'era un incentivo economico a

farlo ma solo una spinta a promuovere comportamenti più sostenibili. Non si è trattato solo di scelte di singoli e di famiglie ma anche di enti locali e imprese private. Dalla Mole di Torino, al Duomo di Milano, da Piazza Maggiore a Bologna all'Arena di Verona, da Palazzo Vecchio a Firenze a tutte le piazze di Catania. In molti comuni gli astrofili dell'Unione Astrofili Italiana hanno approfittato del buio per delle insolite osservazioni astronomiche di piazza. Migliaia di ascoltatori hanno cenato a lume di candela, ristoranti, alberghi e negozi hanno optato per illuminazioni soft e romantiche e in molte palestre ci si è allenati al chiaro di luna. Molte aziende (come Fiat, Enel, Media World, Disney Italia, Osrsm, solo per citare le più grandi) hanno partecipato spegnendo le luci che rimanevano inutilmente accese, abbassando il riscaldamento o dimezzando l'illuminazione dei punti vendita, e consigliando ai dipendenti comportamenti virtuosi. Lo stesso hanno fatto grandi enti pubblici come il Ministe-

ro dell'Ambiente, la Ausl di Bologna, le provincie di Torino, Messina, Siracusa, Belluno, Cagliari. Nella provincia di Bologna c'è stata addirittura una gara tra comuni per vedere chi ha risparmiato più energia rispetto ai giorni precedenti, ha vinto il comune di Monte San Pietro che ha risparmiato il 42% di elettricità. La redazione promotrice commenta entusiasta: «È la prima volta al mondo che una trasmissione radiofonica riesce a incidere in maniera concreta e tangibile sul consumo nazionale di energia. Di per sé un risparmio quale quello ottenuto il 16 febbraio da «Caterpillar», potrebbe addirittura annullare gli effetti dei tagli del gas proveniente dalla Russia». Ipotizziamo che in un modo o nell'altro qualche milione di persone sia stato coinvolto nell'evento. E veniamo così a quello che poteva essere il degno completamento del messaggio, e che invece è stato bloccato. Luca Mercalli in Tv, e un gruppo di ambientalisti con lettera aperta, avevano chiesto lo spegnimento o un abbassamento significativo

del vorace braciere olimpico in corrispondenza dell'iniziativa. Sarebbe stato un segnale semplice forte e chiaro all'opinione pubblica internazionale. Scartata l'ipotesi dello spegnimento, il Toroc aveva preparato l'abbassamento della fiamma per 12 ore. Ma all'ultimo momento il Cio ha bloccato l'iniziativa per il timore che inavvertitamente la fiamma si spegnesse e soprattutto che si ledesse in qualche modo l'«indipendenza» dei Giochi facendo un gesto per Kyoto. La partecipazione a «Mi illumino di meno» dimostra invece che l'opinione pubblica sarebbe stata pronta a recepire il messaggio della necessità di risparmiare energia per salvare il clima e il pianeta. Una grande occasione persa. La correlazione tra Olimpiadi e ambiente non è finora passata nella comunicazione di massa.

(Così Torino l'ha anche fatta franca per il suo punto più debole, e cioè la disastrosa qualità dell'aria, fuorilegge come a Milano. Ma adesso sono arrivate pioggia e neve...)

Un governo senza pace

GIAN GIACOMO MIGONE

Il popolo italiano ha le idee assai più chiare del suo governo in fatto di guerra e di pace, forse a causa della diffusa ripugnanza per la violenza, come dimostrano le contorsioni di coloro che vorrebbero continuare a governarlo e a rappresentarlo nel mondo, senza tenerne conto. L'adesione all'articolo 11 della Costituzione, frutto di un'esperienza storica dolorosa e, a tratti, umiliante, si è innervata nel modo di sentire e di pensare della grande maggioranza degli italiani. Perciò, quella adesione, a suo tempo testimoniata da bandiere esposte da milioni di finestre, non si è lasciata manipolare da artifici giuridici aventi come scopo di trasformare in intervento umanitario la partecipazione ad una guerra giustamente ritenuta pretestuosa e fonte di ulteriore violenza.

È lo stesso popolo che, salvo frange esasperate, ha percepito il gesto del ministro Calderoli come provocazione offensiva, gratuita e perciò pericolosa. E a cui ripugnano torture come quelle di Abu, Ghraib e le detenzioni «anomale» (l'espressione è di Tony Blair) in quanto violazioni di valori umani e di principi di civiltà giuridica che riteniamo costituire comune patrimonio con le migliori tradizioni del popolo americano (ma non, purtroppo, con l'Amministrazione in carica). Le contorsioni della maggioranza di governo derivano dalla consapevolezza di questi dati di fatto e, quindi, dalla contraddizione esistente tra la sua politica estera e questo modo di sentire comune, resa più acuta dalla vigilia elettorale. Per questo persino Bossi in un primo momento ha sentito il bisogno di «tollerare» le dimissioni forzate di Calderoli, di fronte alle tragiche conseguenze che ha determinato e che potrebbe ancora determinare. Né può passare inosservata l'adesione della Farnesina, sia pure formulata in termini diplomatici, alle condanne precedentemente emesse dalla cancelliera tedesca, Angela Merkel, dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, e dal primo ministro britannico, Tony Blair, del centro di detenzione di Guantanamo e dalle pratiche che simbolicamente, ma anche, purtroppo, realmente esso rappresenta.

no rese tardive e variamente reticenti. Mi riferisco in primo luogo al silenzio assordante che tuttora circonda un tragico dato di fatto: che la definizione di intervento umanitario non solo ha oscurato lo strappo al diritto internazionale, a suo tempo denunciato dal segretario generale dell'Onu (allorquando il ministro degli Esteri sostiene la tesi contraria, non a caso cita risoluzioni successive all'intervento italiano), e all'articolo 11 della Costituzione, ma ha anche condizionato la linea di condotta delle forze armate italiane, compromettendone la sicurezza. Questo errore cardinale è stato determinato da una valutazione dei costi morali e materiali della guerra in contrasto con il comune modo di sentire (come del resto è avvenuto in Spagna e sta avvenendo in Gran Bretagna e negli stessi Stati Uniti), ma anche dal desiderio, invece radicato nella storia della penisola, di compiacere il più forte. Ne sono discese a cascata le volgarità di Berlusconi - che proprio a causa delle reazioni americane, è stato costretto a correggere il tiro - sulla presunta superiorità della civiltà occidentale, i lunghi silenzi sulla pratica delle torture,

sul *rendition* (anche quando si svolgeva su territorio italiano), sullo stesso campo di concentramento di Guantanamo e, *dulcis in fundo* sulla cultura xenofoba coltivata da uno dei principali partiti a lui alleati. E qui arriviamo alla questione cruciale che ci riguarda tutti: è la

come entrambe le spiegazioni siano intrecciate. Vale, piuttosto, la pena di osservare come questo tipo di conflitto debba portare a distinguere chi lo vuole sedare e contenere da chi lo vuole alimentare. È un problema che si pone al massimo livello, quello degli Stati, come a quello del

per ragioni di sicurezza e di convivenza interna al Paese più multietnico e multireligioso del mondo, è costretto a insegnare regole elementari di *political correctness* a dear Silvio.

Gli orientamenti prevalenti del popolo italiano, oltre quelli dell'Unione Europea di cui siamo partecipi, consentirebbero all'Italia di spezzare una lancia (è il caso di dirlo!) importante a favore di una convivenza fondata sul dialogo e in senso contrario alla nuova spirale di violenza bipolare. Per questo è importante un chiarimento all'interno dello schieramento di centrodestra, in cui inquieta la presenza criticamente accettata di forze di tutt'altro segno. Ancora più inquietante è la strumentalità irresponsabile del presidente della Camera che, anziché approfittare della gravità dell'occasione per un chiarimento di fondo nei ranghi della coalizione di centrodestra, preferisce fingere - lo dico per rispetto nei confronti della sua intelligenza - di equiparare i comportamenti di un ministro della Repubblica, purtroppo rappresentativo di un diffuso modo di sentire nel suo partito, a quello di quattro scalmanati privi di qualsiasi influenza politica.

La politica estera di Bush richiede un nuovo nemico globale E l'Italia? Potrebbe fare molto per il dialogo. Ma nella destra c'è la Lega e Casini fa confusione tra un ministro e quattro scalmanati

lunga serie di manifestazioni violente e represses con la violenza che infiammano l'Islam a porla, dalla Libia alla Turchia, dalla Nigeria al Pakistan e persino all'India. Siamo di fronte ad un nuovo tipo di bipolarismo; una sorta di *Kulturkampf* che si combatte con il terrorismo e la repressione. È ozioso il problema che molti analisti si sono posti in questi giorni, se queste manifestazioni siano spontanee o programmate; quando è ovvio

singolo cittadino che vede messa a dura prova la sua capacità di convivenza con persone di diverse persuasioni, costumi, fedi religiose. Spesso le risposte non sono univoche. Ad esempio, la politica estera di George W. Bush, aggressiva e fortemente militarizzata, richiede una nuova tensione bipolare, un nuovo nemico globale in sostituzione di quello sovietico, per giustificarsi. Eppure lo stesso Bush, per le sue responsabilità imperiali e

Un governo senza Europa

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

D'altra parte, non soltanto è impensabile che le masse arabe si auto-mobilino a migliaia, ma sarebbe anche del tutto impraticabile se regimi politici, altrimenti capaci di ampia, dura e rapida repressione, non agevolassero o addirittura manipolassero quelle mobilitazioni nient'affatto spontanee. Naturalmente, nessuno di quei regimi garantisce qualsivoglia libertà di espressione e di stampa, come sanno perfettamente, avendolo provato sulla propria pelle, molti giornalisti di quei paesi, i casi più recenti essendosi manifestati in Egitto e in Iran. In un certo senso, è un'azione astuta quella dei governi arabi che aiutano i loro entusiasti e disponibili manifestanti. Inconsapevolmente, quelle masse vocianti stanno, a loro modo, protestando anche contro la libertà di stampa che viene garantita nell'Occidente, alla quale, comunque, non sono interessati, e, indirettamente, stanno altresì legittimando la mancanza di libertà di stampa nei loro paesi, acconsentendo alla punizione severa e immediata di coloro che scrivono qualcosa sgradito al regime. E sarà il regime stesso nella sua totale discrezionalità e arbitrarità a decidere del gradimento e dello sgradimento di quello che viene pubblicato.

tuate senza innescare contromisure. Sì, lo so: i governi dell'Unione Europea hanno una serie di debolezze intrinseche che rendono l'azione dei singoli paesi e persino una loro eventuale azione congiunta molto complicate. Da un lato, sta la coda di paglia, ovvero, se si preferisce, un qualche opportuno senso di colpa, per la Guerra in Iraq che ha profondamente infettato il già non sanissimo tessuto civile internazionale; dall'altro, sta il molto corposo bisogno di petrolio. Entrambi i fenomeni spingono nella direzione di compromessi molto al ribasso con i governi autoritari dei paesi arabi. Qualche volta, però, soprattutto nei regimi democratici, i principi e i valori hanno una loro rilevanza autonoma e una loro coerenza. A prescindere che, per esempio, con i palestinesi di Hamas esiste lo strumento degli

Coda di paglia e petrolio spingono l'Europa a compromessi al ribasso con i governi arabi. A volte però qualche sanzione...

aiuti economici che può essere usato con grande semplicità e immediato effetto, una politica comune dell'Unione Europea, anche basata su sanzioni economiche, nei confronti dei regimi arabi più autoritari e più aggressivi, a cominciare dall'Iran, può avere effetti significativi. Da ultimo, esiste lo strumento della reciprocità: rispetto per le religioni, intolleranza, non a senso unico, per il loro vilipendio, accompagnate da libertà di espressione e di stampa anche in tutti gli ambiti che coinvolgono le credenze religiose, e non solo. Questa è la sfida da portare ai governi arabi. Alla fine, ne trarranno vantaggio, proprio come vorremmo, tutti i democratici, quand'anche fossero, ed è probabile che lo siano, poichè e fintantochè rimane loro vietato fare del proselitismo, una minoranza di minoranze che erano riuscite a trovare spazio e modo di organizzarsi. Valore in sé, la libertà di espressione permette e promette di conseguire altri valori.



LONDRA Salvate i corvi della Torre, salverete il regno di Sua Maestà

UNO DEI CORVI DELLA TORRE DI LONDRA che da ieri sono ospitati all'interno di quello che fu il carcere della capitale inglese. La decisione di tenere i celebri corvi della torre dentro gli ambienti della

stessa è stata presa per difenderli dall'influenza aviaria che ormai ha raggiunto la Francia. Secondo la leggenda, infatti, la torre crollerà ed il regno cadrà se tutti i corvi abbandoneranno la torre.

Terrorismo su misura

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Si può immaginare che fra un paio di settimane saremo di nuovo sotto tiro, anche se il nuovo allarme servisse solo a compensare qualche caduta del pil nazionale, come lui racconta ormai dal tragico 11 settembre delle Torri gemelle. Il nostro presidente del Consiglio è un monumento al conflitto d'interessi globale e misto. Ovunque metta mano, si scopre che tenta anche di allungare la mano: sulle antenne televisive, sui fondi assicurativi, persino sulle signorine della diplomazia cui cerca di strappare un numero di telefono («per mio figlio, bel ragazzo», si giustifica), purtroppo persino sul terrorismo. Estraneo a qualsiasi idea politica che non sia vagamente il libero mercato (declinato secondo la libertà sua propria di fare quello che

vuole) e l'anticomunismo (soprattutto nel senso delle toghe rosse), incurante di parole grosse come etica e responsabilità, non riesce a fare il serio neppure di fronte a una vicenda che costa all'umanità tanto sangue e tante povere. Piega tutto al tornaconto. S'infiamma o si spegne, smentendo persino le indicazioni del suo ministro degli interni, che pure lo segue fedele da una infinità di anni, pressoché dalla nascita di Forza Italia, da sempre accorto repoter di ogni umore parlamentare o extraparlamentare. Eravamo alla vigilia delle Olimpiadi e quattro pacifici no-tav più quattro disobbedienti erano diventati secondo il presidente del Consiglio il cuore dell'eversione: già si dipingeva l'ultima corsa della fiaccola come un'incendiario assalto, la Mole Antonelliana come il bersaglio dei kamikaze. S'immaginava Pearl Harbour, al punto che sempre il

nostro presidente del Consiglio s'era spinto ad annunciare un messaggio alla nazione, messaggio che si rivelò, finalmente acceso il tripode olimpico con grande festa dei torinesi, il pericolo più grave patito dagli italiani, per lo meno finché il ministro Calderoli non ebbe la bella pensata di mostrare i muscoli, cioè la maglietta. A quel punto, visto che le notizie ormai fanno sempre e comunque il giro del mondo, non si sa per quale intrico di rabbie represses, di manovre, di incantamenti integralisti, persino di vendette post-coloniali, i libici diedero l'assalto alla nostra sede di Bengasi. Seguendo il filo del grossolano antislamismo dei nostri antislamici (vedi ad esempio il titolo di ieri ad apertura di Libero: «Ulivo col chador. Prodi ci svendeva all'Islam») si potrebbe ritenere e temere che la canotta di Calderoli ci faccia apparire allo sguardo dei suddetti islamici più

o meno uno «stato canaglia» alla maniera di una Danimarca qualsiasi e quindi un bersaglio possibile, un bersaglio, comunque. «Ma non è così», come spiega Berlusconi e come ci auguriamo, per «il comportamento del governo», illudendoci di una strategia, che in passato abbia distinto tra follie fondamentaliste e realtà politiche e culturali di paesi, di governanti e di governati, che per fortuna non sono tutti uguali, una strategia che non s'è mai vista. Non è così e basta, come spiega Berlusconi, già teorico della superiore «civiltà occidentale», negando evidentemente che Calderoli, all'atto della sua esibizione, facesse parte del governo, negando che la Lega, primo imprenditore nazionale dell'antislamismo, faccia ancora parte del governo e della maggioranza che si presenta unita alle elezioni. Berlusconi, sempre in conflitto d'interessi, si tiene stretto l'alteato e l'alteato si tiene

stretta la bandiera che da anni va agitando: prima contro i «terroristi», poi contro «Roma ladrona», adesso contro l'Islam, in virtù di un principio d'identità, imbracciato come uno schioppo padano. La Lega cerca i suoi voti e mobilita le sue schiere in nome del proporzionale e della cristianità, senza rendersi conto che non si può tenere insieme tutto e che non si fa, neppure nelle valli più impervie, politica locale senza saltare qualche confine della politica internazionale. Berlusconi, con la sua paura di perdere e con il suo irrimediabilmente basso senso dello stato, s'accomoda sulla mina padana, pensando di poter dare un taglio alla miccia quando vuole. Con l'opportunismo che non s'è mai negato. Tra un insulto alla sinistra e un buffetto sulla guancia rosea di un Calderoli, la minaccia terroristica viene e va. Per Berlusconi (e per Bossi) è la rincorsa all'ultimo voto sulla piazza.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.D.S. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 21 febbraio è stata di 140.792 copie</p>			

«Ho acquistato energia da Utilità e sono rimasto soddisfatto. Ho risparmiato e ho trovato gente seria, competente e disponibile».



Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo (un team di giovani e dinamici professionisti) e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.

COSA ASPETTI? ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DELLA GRANDE SQUADRA DI UTILITÀ.

Utilità s.p.a.

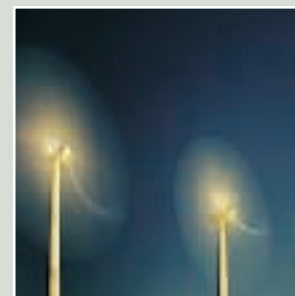
Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: servizi@utilita.com - www.utilita.com



FORNITURA
DI GAS METANO



FORNITURA
DI ENERGIA ELETTRICA



FORNITURA
DI ENERGIA ELETTRICA
PRODOTTA DA PARCHI EOLICI



STAFF COMPETENTE A VOSTRA
DISPOSIZIONE PER CONSULENZE
E ANALISI DEI CONSUMI

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 2 350 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-21:15 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
La contessa bianca 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,50)

Sala 2 122 **Underworld: Evolution** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 3 113 **The Libertine** 15:20-17:40-20:00 (E 5,50)
North Country - Storia di Josey 22:30 (E 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (E 5,50)
Fragile 20:30-22:40 (E 5,50)

Sala 5 113 **Munich** 15:45-19:00-22:15 (E 5,50)
Sala 6 251 **Casanova** 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,50)

Sala 7 282 **Jarhead** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 8 178 **Prime** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Sala 9 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 10 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30
Sala 2 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30
Travaux - Lavori in casa 17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Vai e vivrai 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La contessa bianca 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)
Sala 2 120 **Cacciatore di teste** 15:30-18:15-21:00 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Munich 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Persona non grata 19:20-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La cura del gorilla 18:30-21:00 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Lady Henderson presenta 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Texas 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala Pitta 280 **Casanova** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Match Point 21:15 (E 3,50)

P3K - Pinocchio 3000 17:00 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Match Point 15:30-19:15-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 2 **Le tre sepolture** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **Casanova** 17:30-20:15-22:40 (E 5,20)

Sala 1 143 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:15 (E 5,20)
North Country - Storia di Josey 19:50-22:20 (E 5,20)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 18:00-20:15-22:30 (E 5,20)
Sala 3 143 **Fragile** 16:20-18:25-20:30-22:50 (E 5,20)

Sala 4 143 **Truman Capote: a sangue freddo** 17:30-20:10-22:30 (E 5,20)
Sala 5 143 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 17:00-19:45-22:20 (E 5,20)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:00-22:40 (E 5,20)
Sala 7 216 **The Libertine** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 9 216 **Jarhead** 17:25-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 10 216 **Underworld: Evolution** 16:10-18:20-20:30-22:50 (E 5,20)

Sala 11 320 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 16:10-18:20-20:35-22:45 (E 5,20)

Sala 13 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 5,20)
Sala 14 143 **Munich** 16:00-19:10-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Memorie di una geisha 17:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Truman Capote: a sangue freddo 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Orgoglio e pregiudizio** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
North Country - Storia di Josey 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
The Libertine 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cagliari, 35 Tel. 0183495930
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Jarhead 18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Riposo

Roof 2 135 **Riposo**
Roof 3 135 **Riposo**

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Notte prima degli esami 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La contessa bianca 20:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 4,65)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Casanova 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 5,50)

Sala 2 **Underworld: Evolution** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 3 **Prime** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 4 **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 5 **Jarhead** 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,50)
Sala 6 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:15-17:30-20:00-22:20 (E 5,50)

Sala 7 **The Libertine** 18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45 (E 5,50)

Sala 8 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00 (E 5,50)
Sala 9 **Munich** 15:15-18:30 (E 5,50)
Sala 10 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Casanova 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)

Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 3 181 **Prime** 15:40-17:50 (E 5,00)

Sala 4 **The Libertine** 20:15-22:40 (E 5,00)
Sala 5 **Underworld: Evolution** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Orgoglio e pregiudizio 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Jarhead 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Vai e vivrai 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
I segreti di Brokeback Mountain 20:15-22:30 (E 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Underworld: Evolution 17:35-20:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **The Libertine** 22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Orgoglio e pregiudizio** 17:15-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 5 270 **Prime** 20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Felix - Il coniglietto giramondo** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Jarhead** 17:10-19:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 **Notte prima degli esami** 17:40-20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 6 **Casanova** 17:40-20:05-22:30 (E 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Casanova 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Genova

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 **MADAMA BUTTERFLY** di Giacomo Puccini, direttore Daniel Oren, regia Renata Scotto

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni, regia Luca De Fusco

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	I segreti di Brokeback Mountain 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	The Libertine 15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1 120 **Riposo**

Solferino 2 130 **Riposo**

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**

Sala 2 208 **Riposo**

Sala 3 154 **Riposo**

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **Casanova** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 219 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Sala 2 **Riposo**

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187

Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Casanova 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 117 **Fragile** 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 3 127 **Prime** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 4 127 **Dick e Jane - Operazione furto** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 5 227 **Underworld: Evolution** 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:50-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113227214

The Libertine 15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Dombrossa 149 **Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Notte prima degli esami** 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande 450 **Munich** 15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rosso 220 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Hans 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Lady Henderson presenta 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 360 **Riposo**

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Cacciatore di teste 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho **The Libertine** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo **Persona non grata** 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Lady Vendetta 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 2 **Munich** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **Match Point** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **Underworld: Evolution** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 237 **Match Point** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 148 **Jarhead** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 141 **Dick e Jane - Operazione furto** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Truman Capote: a sangue freddo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 149 **Travaux - Lavori in casa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 149 **Adua e le compagne (V.O) (Sottotitoli)** 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Salvatore Giuliano (V.O) (Sottotitoli) 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Riso Amaro (V.O) (Sottotitoli) 18:10 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Deserto rosso (V.O) (Sottotitoli) 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 262 **Casanova** 15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 201 **Notte prima degli esami** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124 **Underworld: Evolution** 15:30-17:55-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:05-18:05-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160 **Jarhead** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 160 **Prime** 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 132 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Match Point 20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 124 **Orgoglio e pregiudizio** 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Per sesso o per amore?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Sala Valentino 1 300 **Riposo**

Sala Valentino 2 300 **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **La neve nel cuore** 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Jarhead** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141 **Casanova** 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137 **The Libertine** 18:20-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140 **Notte prima degli esami** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280 **Prime** 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702 **North Country - Storia di Josey** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Prime (V.O) 15:10-17:35-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280 **Underworld: Evolution** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8 141 **Orgoglio e pregiudizio** 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137 **Munich** 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279

Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Jarhead 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430 **Notte prima degli esami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430 **Casanova** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 149 **Munich** 18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 100 **The Libertine** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Prime** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118019050

La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Harry Potter e il calice di fuoco 21:00

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Casanova 17:20-19:50-22:20 (€ 5,50)

Sala 1 411 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:50-17:55-20:05-22:15 (€ 5,50)

Sala 2 411 **Prime** 17:30-19:45-22:10 (€ 5,50)

Sala 3 307 **Underworld: Evolution** 17:40-20:10-22:40 (€ 5,50)

Sala 4 144 **Orgoglio e pregiudizio** 16:30-19:10-21:50 (€ 5,50)

Sala 5 144 **The Libertine** 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Munich 16:20-19:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246 **Jarhead** 16:40-19:20-22:00 (€ 5,50)

Sala 8 124 **Notte prima degli esami** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Sala 9 124 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:20-17:00 (€ 5,50)
Fragile 20:50-23:00 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Munich 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIARI

Splendor via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Ogni cosa è illuminata 21:15

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Prime 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Riposo (€ 4,00)

● CIRIÈ